# CCXXX.

# SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1954

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

## INDICE

PAG.

**Congedo** . . . . . 14775

**Disegni di legge:**

(*Presentazione*) . . . . . 14798

(*Trasmissione dal Senato*) . . . . . 14797

**Disegno di legge** (*Seguito della discussione*):

Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato. (1068) . . . . . 14779

PRESIDENTE . . . . . 14779
TUPINI, *Ministro senza portafoglio* . . 14779, 14815, 14816, 14817, 14818
GAVA, *Ministro del tesoro* . . . 14785, 14815, 14816, 14817
CECCHERINI . . . . . 14819

**Proposte di legge** (*Annunzio*) . . . . . 14775

**Proposte di legge** (*Svolgimento*):

PRESIDENTE . . . . . 14776
GRAZIADEI. . . . . 14776
ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti* . . . . . 14777
D'AMBROSIO . . . . . 14777
PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . . . . . 14778
CAROLEO . . . . . 14778
PONTI, *Ministro senza portafoglio* . . 14778

**Interrogazioni** (*Annunzio*):

PRESIDENTE . . . . . 14819, 14832
MAGLIETTA . . . . . 14832
CONCAS . . . . . 14832

**Sull'ordine del giorno:**

PRESIDENTE . . . . . 14819
VIOLA. . . . . 14819
AMENDOLA GIORGIO . . . . . 14819

**La seduta comincia alle 10.**

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(*È approvato*).

### Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Boidi.

(*È concesso*).

### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

*dai deputati Di Giacomo, Agrimi, Caroleo, Basile Guido, Daniele, Colitto, Foderaro, Bozzi, Marzano, Ferrari Riccardo, Riccio Stefano, Bardanzellu, Pedini e Dante:*

« Assegnazione di posti di notaio » (1291);

*dai deputati Zanibelli, Calvi, Buttè, Gitti e Pavan:*

« Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 15 agosto 1949, n. 533 » (1292);

*dal deputato Pagliuca:*

« Ripristino dei limiti di età e della posizione ausiliaria previsti dalla legge 16 giugno 1935, n. 1026, per gli ufficiali già appartenenti al ruolo dei mutilati ed invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario, trattenuti in servizio permanente ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 45 » (1293);

*dal deputato Cuttitta.*

« Istituzione di un ruolo d'onore per gli ufficiali in servizio permanente effettivo e per

i sottufficiali in carriera continuativa mutilati ed invalidi della guerra 1940-45 » (1294);

*dai deputati Lozza, Pino, Natta e Sciorilli Borrelli*:

« Interpretazione autentica dell'articolo 13, secondo comma, della legge 8 aprile 1952, relativo all'aumento dell'indennità di studio degli insegnanti elementari » (1295).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre — avendo l'onorevole Zanibelli chiesto di svolgere la sua proposta e importando quelle degli onorevoli Pagliuca, Cuttitta e Lozza onere finanziario — sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

## Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge.

La prima è quella di iniziativa dei deputati Graziadei e Bensi:

« Trattamento di pensione ai ferrovieri già esonerati dal servizio in effetto delle leggi fasciste » (842).

L'onorevole Graziadei ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

GRAZIADEI. Onorevoli colleghi, questa proposta di legge ha lo scopo di colmare una grave lacuna nei provvedimenti riparatori che sono stati già attuati in favore dei ferrovieri che, a suo tempo, vennero esonerati dall'amministrazione ferroviaria.

Il diritto alla pensione, dopo 10 anni di servizio, era sancito, nella costituzione del contratto di impiego, in virtù dell'articolo 12 del decreto 22 aprile 1909; e tale diritto non venne mai annullato, né discusso, né modificato, anzi, venne sempre riconfermato nelle successive leggi, ogni qual volta si faceva cenno alla posizione di quiescenza dei ferrovieri ed in genere degli impiegati statali.

Con l'avvento del regime fascista la legislazione vigente in materia non mutò indirizzo; anzi, con decreto 11 gennaio 1923, n. 85, recante norme per il collocamento a riposo e per l'esonero al personale ferroviario, nell'articolo 2 è espressamente detto: « Ai funzionari ed agenti esonerati senza aver compiuto il periodo minimo dei 10 anni di servizio, utili per la pensione, viene corrisposto un compenso pari a tante mensilità dell'ultimo stipendio quanti sono gli anni di servizio utile ferroviario ». Restava così, sia pure implicitamente, riconfermato che tutti gli esonerati i quali avevano effettuato oltre 10 anni di servizio, mantenevano il diritto alla pensione.

Senonché con il successivo decreto 28 gennaio 1923, n. 143, in contrasto con tutta la legislazione allora vigente e in aperta violazione dei patti bilateralmente convenuti nel contratto d'impiego, quasi per incidenza, senza richiami ad alcuna norma precedente, nell'articolo 7 si affermò doversi la pensione liquidare solo agli agenti che all'atto dell'esonero avevano compiuto 15, 16, 18 o 20 anni di servizio, a seconda delle varie categorie.

Noi sappiamo che l'infamante qualifica di ferroviere di scarso rendimento venne usata per camuffare il motivo politico dell'esonero. Effettivamente solo contro pochissimi agenti, notoriamente inidonei, poteva essere preso un simile provvedimento. Del resto, per licenziare questo personale che non compiva il proprio dovere, non era davvero necessaria una legge speciale. Tuttavia, anche in questo caso, i diritti acquisiti non potevano essere disconosciuti.

Da allora, nessun provvedimento di giustizia è stato preso. È vero che subito dopo la liberazione i ferrovieri allontanati dal servizio vennero riassunti, ma ad una condizione, che essi dimostrassero il motivo politico dell'esonero, cosa che non fu per alcuni né facile, né possibile. Per costoro e per gli altri che erano stati esonerati dal servizio per motivi diversi e che avevano maturato il diritto a pensione, malgrado l'aperta e chiara violazione dell'originario rapporto d'impiego, nessun provvedimento riparatore è stato preso. Questo trattamento non è stato usato per nessun'altra categoria di dipendenti statali. Infatti, i dipendenti statali esonerati dal servizio a qualsiasi titolo, ebbero riconosciuti integralmente i loro diritti alla pensione, tenendo presente il periodo minimo di dieci anni di servizio. Occorre, onorevoli colleghi, riparare a questa palese ingiustizia, occorre ripristinare la fiducia fra lo Stato e il cittadino, fiducia che rimarrebbe fortemente scossa, se un provvedimento, anche postumo, non intervenisse a sanare un atto arbitrario che permise ad uno dei contraenti di violare le norme che regolano le obbligazioni nascenti da un normale contratto d'impiego. L'articolo unico che propongo non ha bisogno di illustrazione dopo quanto ho esposto. L'onere finanziario, trattandosi di pensioni minime a favore di sopravvissuti che sono qualche centinaio, potrà essere iscritto nei capitoli del

fondo pensione dei ferrovieri dello Stato. Siamo, quindi, fiduciosi che la Camera vorrà prendere in considerazione la nostra proposta di legge compiendo così un giusto atto riparatore.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Graziadei.

(*È approvata*).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con la consueta riserva per la sede.

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati D'Ambrosio, Galati, Cappi, Pella, Scoca, Gonella, Martino Edoardo, Melloni, Moro, Spataro, Andreotti, Franceschini Francesco, Fabriani, Trabucchi, Ferreri Pietro, Bartole, Roselli e Nenni Pietro:

« Concessione di una pensione alla signora Vydia Morici, vedova di Giuseppe Donati » (1077).

L'onorevole D'Ambrosio ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

D'AMBROSIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a distanza di un trentennio dalla fondazione del quotidiano *Il Popolo* che rappresentò la voce più ardimentosa e libera, e nello stesso tempo serena, in un momento in cui più imperversava la dittatura del manganello, la figura di Giuseppe Donati, martire della libertà italiana, riveste ancora quello stesso valore e colore leggendario, che rivestiva quando, giovanetto antifascista, mi accorsi improvvisamente che era sorto un uomo di grande audacia e cultura, che con coraggio leonino metteva sotto accusa il fascismo, assassino di Giacomo Matteotti. E se la tracotanza del regime mussoliniano in quei giorni perdé quota, e sembrò che la dittatura venisse dispersa, gran parte del merito spetta al *Popolo* di Giuseppe Donati, novello Farinata, che ebbe il fascismo « in gran dispitto ».

I suoi articoli coraggiosi, le sue accuse aperte e leali, come rugiada su piante assetate, infusero negli spiriti avviliti nuovo ardore; e perfino gli studenti provinciali fascisti, miei compagni di viaggio, non si azzardarono più a mostrarmi i giornali umoristici, in cui la nobile figura di Luigi Sturzo, da me fortemente amato, veniva quotidianamente offesa e dileggiata. Quel don Sturzo il cui nome, come riferisce il Ludwig (basta leggere i *Colloqui con Mussolini*), faceva impallidire il « duce ».

*Il Popolo*, sorto nell'aprile del 1923, dopo il tradimento della destra del partito popolare italiano che doveva preparare a Luigi Sturzo le vie dell'esilio, sembrò un'impresa da folle. Giuseppe Donati, senza mezzi, con pochi amici ancora più squattrinati, ricco solo di fede, con una prosa sferzante e penetrante, fece del suo giornale l'ultimo baluardo della libertà d'Italia.

Venne poi l'assassinio di Matteotti. Per indicare in Mussolini il vero responsabile di tale atroce delitto, il Donati presentò la denuncia contro il quadrumviro De Bono, capo della polizia. Vi è ancora chi lo ricorda con il suo *dossier* sotto il braccio mentre saliva, con calma e consapevolezza, le scale di Palazzo Madama. Tale gesto sbalordì anche i più coraggiosi. Non una parola che fosse d'odio uscì mai dalla sua bocca; egli agiva sotto la luce della ragione e della fede. Il suo giornale in quei giorni aumentò miracolosamente la tiratura. Il coraggio di due uomini — Giacomo Matteotti e Giuseppe Donati — mostrò agli italiani decrepiti che cosa avrebbero potuto realizzare se fossero stati seguiti, ma il loro sangue sparso per aver amato la giustizia doveva servire a preparare la rinascita della democrazia italiana. Il Donati, costretto a prendere le vie dell'esilio, figlio d'operaio, morì povero come povero era nato.

Egli però resta per i suoi amici e per gli italiani esempio intrepido di resistenza al fascismo e se nella sua azione riuscì ad insegnarci che la democrazia ha una sua intima forza e che non si regge per alcun privilegio economico o politico, nella sua formidabile accusa contro il fascismo e Mussolini riuscì a dimostrare, sia pure a distanza di tempo, che il morto non fu Matteotti ma il capo del fascismo. A Malta, quale insegnante di latino, scrisse un opuscolo interessantissimo, difendendo l'italianità dell'isola contro la fazione che tale italianità negava.

Anima ardente e spirito colto, Giuseppe Donati amava la lotta; ma la conduceva con una logica inesorabile, frutto della sua lunga preparazione di studioso.

Aveva da giovane militato nelle file del movimento di don Romolo Murri, ma se ne distaccò dopo la deviazione, e il pensiero del maestro contenne nel quadro della disciplina e della ortodossia; e con Salvemini studiò la deficienza dei governi liberali.

Durante l'esilio si applicò a vari mestieri, anche i più umilianti. Fece persino il came-

riere. Valoroso e decorato combattente nella guerra 1915-18, volle rimanere sempre in prima linea. E famosi sono rimasti i bollettini di propaganda redatti per ordine dello stato maggiore e destinati a seminare il disfattismo nelle file degli austriaci. Nelle trincee contrasse quel male che doveva toglierlo agli amici ed alla patria il 16 agosto 1931.

Il fascismo non gli permise di rivedere le sue figlie, l'ultima delle quali non conobbe mai, esse in Italia, scrive la vedova Donati, languivano prigioniere della miseria e della malvagità umana. E tuttora la vedova vive nella più cruda miseria.

Onorevoli colleghi, Giuseppe Donati, carattere di profeta, di anticipatore di tempi, lottatore intrepido, ha degnamente meritato della patria, ed è giusto che il Parlamento della Repubblica democratica attesti la sua riconoscenza rendendo omaggio alla memoria di un combattente appassionato per la libertà e per la democrazia. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

Vorrei però far osservare all'onorevole D'Ambrosio che proposte di legge di questo tipo dovrebbero avere carattere eccezionalissimo. Posso ammettere che se ne approvi una ogni due o tre anni, quando si tratti di vedove di statisti di fama europea; ma non di più.

Notevoli sono i meriti del Donati, come notevoli sono i meriti di altri uomini politici alle cui vedove è stato proposto di concedere una pensione. Penso, però, che non possiamo stabilire un principio di questo genere. Gli onorevoli deputati, poiché in questi ultimi tempi le proposte di legge di questo tipo sono state abbastanza numerose, dovrebbero rendersi conto che il Governo deve in questo settore essere molto cauto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge D'Ambrosio.

(*È approvata*).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con la consueta riserva per la sede.

La terza proposta di legge è quella di iniziativa del deputato Caroleo: Proroga del termine per godere delle provvidenze previste dalla legge 29 dicembre 1949, n. 958, concernente « Disposizioni per la cinematografia » e della legge 29 dicembre 1949, n. 959, concernente « Proroga di provvidenze a favore del teatro » (1249).

L'onorevole Caroleo ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

CAROLEO. L'urgenza e l'importanza di questa proposta di legge risultano già dal titolo. Come è noto, con il 31 dicembre del corrente anno cesseranno di avere vigore le più importanti disposizioni sulla cinematografia e le provvidenze a favore del teatro, disposizioni su cui si fondano i presupposti economici di tutta la nostra produzione cinematografica e teatrale.

Il Governo, nonostante le ripetute promesse, non ha ancora presentato un nuovo disegno di legge che disciplini la materia. In attesa di questo provvedimento, è urgente prorogare il termine stabilito dalla legge 29 dicembre 1949, n. 958, e dalla legge 29 dicembre 1949, n. 959.

Desidero far presente all'onorevole Ponti la necessità di tener conto, nella redazione della nuova legge sulla cinematografia, delle mutate condizioni, delle difficoltà in cui attualmente vive la nostra industria cinematografica e degli sforzi che si sono fatti, dalla direzione generale dello spettacolo, dall'A.N.I.C.A. e dalla parte migliore della nostra industria cinematografica, per allacciare una operante rete di accordi internazionali.

Nell'invitare la Camera a dare voto favorevole alla presa in considerazione della proposta di legge, chiedo anche l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

PONTI, *Ministro senza portafoglio*. Desidero informare la Camera che da alcuni mesi è già stato predisposto il provvedimento sulla cinematografia e il teatro, attualmente all'esame dei dicasteri finanziari. Il Consiglio dei ministri, tuttavia, nell'ultima seduta ha deciso di esaminare il provvedimento nella prossima riunione, e, qualora non fosse approvato, di preparare un disegno di legge per la proroga dei termini previsti nelle leggi del 29 dicembre 1949. Comunque, con le consuete riserve, il Governo nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Onorevole Caroleo, porrò ora in votazione la presa in considerazione della proposta di legge. Quando sarà annunziata l'assegnazione della proposta di legge alla Commissione competente, ella potrà eventualmente chiedere l'urgenza.

Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Caroleo.

(*È approvata*).

Anche questa proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente, con la consueta riserva per la sede.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato. (1068).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge-delega.

Come la Camera ricorda, hanno già avuto luogo gli interventi dei relatori.

Ha ora facoltà di parlare il ministro Tupini.

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli deputati, siamo giunti finalmente al termine di questa laboriosa ed elevata discussione che è stata punteggiata da ben 48 interventi, compresi quelli degli onorevoli relatori di maggioranza e di opposizione, 28 in più su quelli del Senato, che pur allineò 20 oratori. Negli annali della storia parlamentare è la prima volta che un dibattito sull'ordinamento della burocrazia ha conseguito un simile primato. Il Governo ne è grato al Parlamento che ha voluto così sottolineare l'importanza del disegno di legge in esame. La mia personale gratitudine va in primo luogo all'onorevole Bozzi per la sua lucida relazione di maggioranza e per l'esauriente discorso col quale l'ha successivamente illustrata. Prego altresì gli onorevoli relatori di minoranza onorevoli Almirante, Di Vittorio e Santi di voler gradire la mia considerazione. E mentre ringrazio gli oratori che hanno portato validi argomenti a sostegno della legge, domando tanto a loro quanto agli oratori di opposizione di volermi dispensare dal nominarli, e di consentirmi invece di occuparmi degli argomenti e dei motivi *hinc inde* trattati.

Per verità mi attendevo che gli oratori dell'opposizione avessero approfondito l'ampia e costruttiva articolazione del disegno di legge nei suoi molteplici aspetti e non si fossero limitati a trattarne, prevalentemente, specialmente i colleghi di estrema sinistra, l'aspetto economico, che pure ha la sua fondamentale importanza, e che non avessero ripetuto concordemente i soliti *slogan* della loro stampa e dei loro comizi secondo i quali questo disegno di legge sarebbe o una cambiale in bianco rilasciata al Governo per manomettere o sottomettere ai suoi arbitrî il personale della pubblica amministrazione o comunque un capestro al collo di quest'ultimo. Un esame ponderato e particolareggiato della legge smentisce siffatte sbrigative deduzioni. Si può concordare con l'onorevole Almirante e con altri oratori che si sono posti sulla stessa sua linea che questa legge ha un valore limitato rispetto all'attesa riforma di tutta la pubblica amministrazione. Ma devo ricordare al Parlamento che in questa come in altre questioni l'attività politica è l'arte del possibile. Prefiggersi una meta è bene, ma a condizione che nel perseguirla non ci si irrigidisca nel dilemma: o tutto o niente. Se il traguardo finale non può essere raggiunto completamente oggi, bisogna contentarsi di guadagnare progressivamente le singole tappe e porre così le premesse degli sviluppi futuri. Certe profonde innovazioni nei rapporti della pubblica amministrazione sono impossibili se si pretende di farle tutte d'un tratto e diventano possibili solo se vengono attuate una alla volta.

D'altra parte, sono trascorsi dei decenni senza che si ponesse mano con decisione alla invocata riforma e credo sia doveroso dare atto a questo Governo del proposito e della costanza con i quali vi ha dato inizio concreto. Naturalmente, quella di cui parliamo è una parte della riforma, la riforma cioè dello stato giuridico ed economico della burocrazia, rimanendo escluso quindi il riordinamento degli uffici, cui si provvederà separatamente. Ma è parte molto importante (basti pensare al rilievo del fattore umano ai fini del buon funzionamento dell'amministrazione e del corretto svolgersi dei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini); e poterla riordinare con norme appropriate, più aderenti allo spirito democratico o alla Costituzione, rappresenta un notevole passo avanti.

Né può in alcun modo dirsi onestamente che, pur nel limitato settore che le è proprio, la legge faccia poco e lasci pressoché inalterato lo *status quo* di oggi, e, quindi, inappagato l'anelito alla riforma. Per fare saggia opera di riforma, non occorre rivoluzionare tutto *ab imis fundamentis:* basta riordinare con metodo e con chiarezza di intenti, decisi ad accogliere dal vecchio sistema quanto ha di buono e l'esperienza ha dimostrato tale, e a ripudiare invece quanto si è dimostrato fonte di inconvenienti. In questo spirito, le innovazioni veramente sostanziali che attraverso le future norme delegate si introdurranno sono parecchie, e solo chi non conosce a fondo la materia potrebbe negare il loro peso essenziale.

Senza volerle elencare tutte, a puro titolo di esempio si ricorda:

*a*) il nuovo ordinamento delle carriere, che non è un semplice cambiamento di denominazione o di etichetta; ma ha portata notevole, in quanto riallaccia in maniera diretta la qualifica della carriera alla natura delle funzioni connesse, e quindi si distacca nettamente dall'attuale collegamento automatico coi vari titoli di studio prescritti per le singole carriere;

*b*) il principio dei gradi funzionali, in virtù del quale si identificano in modo preciso i gradini indispensabili alla scala gerarchica, per ciascuno individuando esattamente i diritti, doveri e funzioni, e quindi le rispettive responsabilità; eliminando invece rapporti spurii di gerarchia determinati oggi dalla esistenza di gradi del tutto nominali, spesso fonte di rivalità, malintesi, disordini, a tutto danno del buon andamento dell'amministrazione,

*c*) lo sganciamento della progressione economica dalla progressione dei gradi, col duplice connesso vantaggio di bloccare la via alle attuali frequenti promozioni *pietatis causa*, che portano avanti non di rado funzionari non idonei a posti di responsabilità, e di consentire un più rapido e sodisfacente sviluppo di carriera ai più meritevoli, con conseguente auspicabile ritorno alle carriere del pubblico impiego di quei migliori elementi, che oggi spesso le disertano, ritenendole troppo lente ed inidonee a valorizzare chi realmente merita di più;

*d*) i nuovi metodi di valutazione del merito e di promozione destinati ad eliminare l'attuale grigiore uniforme, in cui scompaiono i meriti e le capacità di ciascuno e si soffocano lo spirito di iniziativa e la volontà di differenziarsi dei migliori, che verranno invece ad emergere quando con criteri obiettivi si potranno — vorrei dire — fotografare capacità, attitudini e benemerenze di servizio di ciascuno, e con severe prove di esame si potranno vagliare le rispettive preparazioni, al fine di conferire i posti di maggiore responsabilità a chi ne sia più degno;

*e*) il sistema della retribuzione fondamentale unica nascente dal conglobamento, che porterà chiarezza nel troppo caotico sistema delle odierne indennità accessorie e darà il via a quel riordinamento generale degli stipendi del pubblico dipendente, che da tanti anni vanamente si auspica, nell'interesse sia dello Stato che degli impiegati e dei pensionati.

Ancora una volta nel corso della discussione gli oratori della opposizione hanno insistito sulla pretesa intenzione del Governo di valersi della delega per procedere al licenziamento dei propri dipendenti. In più occasioni — ed anche in questa sede — ho avuto modo di ribadire un preciso impegno del Governo, di non operare alcun licenziamento. È un impegno formale che mi piace ripetere ancora una volta, che presi anche davanti all'Assemblea del Senato e che dimostra tutta la cura e la sensibilità che il Governo porta nell'esame di situazioni che hanno un carattere così squisitamente sociale.

Siamo, grazie a Dio, in Italia e non nei paesi di oltre cortina. (*Commenti a sinistra*).

Infatti, è di qualche mese addietro la notizia dei massicci licenziamenti in Ungheria (con la corresponsione di una indennità fissa per tutti, pari ad una sola mensilità di stipendio). nei ministeri tale sfollamento deve raggiungere la misura del 30 per cento. Nel settembre è stato emanato un provvedimento che modifica il trattamento di pensione e fa divieto ai pensionati di accettare qualsiasi impiego. Alcuni di questi impiegati licenziati sono stati poi avviati ad altri lavori per i quali — secondo quanto si dice — difetta la mano d'opera: lavori pesanti, lavori agricoli in particolare, spesso con notevole riduzione della retribuzione percepita in precedenza. E tutto questo in nome di una « razionalizzazione » — così conclamata — del lavoro. (*Interruzione del relatore di minoranza Di Vittorio*).

Provvedimenti analoghi sta studiando l'U.R.S.S. La notizia ce la fornisce lo stesso ministro delle finanze Arseni Zverev in un articolo pubblicato sul *Komunist:* si operano drastiche riduzioni di personale in tutti i ministeri. « Nel solo Ministero delle finanze la riduzione degli effettivi è già valutata a 34 mila persone ». Gli effettivi amministrativi erano già stati ridotti del 20,6 per cento; ma, aggiungeva il ministro, occorre procedere ad ulteriori riduzioni del numero degli impiegati, al fine di ridurre la spesa, che pure era passata dal 4,4 per cento delle spese di bilancio del 1938 al 2,5 per cento nel 1953. Gli impiegati licenziati, secondo disposizioni pubblicate e non smentite, verranno nei limiti del possibile avviati, come ha poi pubblicato la *Pravda*, ai lavori « produttivi », soprattutto nelle zone del nord, e adibiti ai lavori dei campi, delle miniere, ecc.

Altro che inamovibilità della sede, onorevole Di Vittorio, che di fatto si chiede quando si pretende di condizionare all'assunzione di

una lunga serie di obblighi da parte dello Stato i trasferimenti, che pure rispondono a obiettive e inderobili esigenze di servizio, degli impiegati da una città all'altra, o divieto di collocare in disponibilità l'impiegato, o diritto alla conservazione del posto pur in caso di soppressione dell'ufficio!

Ma il Governo non vuole seguire questi esempi, malgrado la loro tentatrice autorevolezza.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Ma là non vi è disoccupazione; vi è lavoro per tutti!

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. Ma è bene citare l'esempio. In questo caso i confronti, onorevole Di Vittorio, non dovrebbero essere odiosi. (*Applausi al centro*).

E, mentre ribadisco ora l'impegno di non procedere a licenziamenti, posso dare piena e responsabile assicurazione che il rapporto fra lo Stato e i suoi dipendenti sarà improntato al pieno rispetto dei precetti costituzionali, così per i diritti che il dipendente possa vantare, come per i doveri cui egli, per la stessa funzione che adempie, deve informare la sua attività al servizio esclusivo della nazione e nell'interesse preminente della collettività.

Della nazione, ho detto, e non dell'antinazione, rappresentata da coloro che, ispirando la propria attività ai precetti e alla prassi di altri Stati cosiddetti guida, tentano con ogni mezzo, palese e occulto, secondo le norme di un tatticismo spregiudicato, di scardinare le basi del nostro ordinamento democratico nel momento stesso in cui a parole se ne proclamano assertori e paladini. (*Applausi al centro — Commenti a sinistra*).

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Ella allude agli Stati Uniti!

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. Ma perché protestate? Vi sentite, dunque, individuati in questi personaggi?

È perciò, onorevoli colleghi, che noi esigeremo, come chiunque altro a questo posto, dai funzionari e dai dipendenti dello Stato quel minimo di fedeltà e di lealtà...

BUBBIO. Perché un « minimo? ». Si deve esigere « la fedeltà ».

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. ...che tutti i paesi, quelli di antica e provata democrazia, come l'Inghilterra, e quelli di più recente costituzione, come gli Stati Uniti, domandano ai componenti della pubblica amministrazione, nell'interesse della sicurezza e dell'indipendenza delle singole nazioni.

È bene richiamare al riguardo l'esempio offerto da Attlee, allora capo del Governo, ora capo dell'opposizione al parlamento inglese. Nel suo noto programma del 18 marzo 1948, riguardante gli impiegati addetti al servizio civile inglese (così si chiama in quel paese la burocrazia), si proponeva di garantire la sicurezza e l'efficienza dell'apparato burocratico, pur nel rispetto della libertà delle opinioni politiche di coloro che vi appartengono.

A questo riguardo è stata da due oratori deplorata la risposta che il ministro Mattarella ha dato agli onorevoli interroganti nel caso Bova; e mi è stato ripetutamente richiesto — dall'onorevole Di Vittorio e da altri — se per caso essa sia condivisa, prima da me personalmente (il che potrebbe valere poco) e, quello che più importa, dal Governo.

Credo di potere offrire completa la solidarietà mia e del Governo al ministro Mattarella.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Questo è maccarthismo! Ma quale democrazia è mai questa?

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. L'onorevole Mattarella, infatti, si è limitato (non lo ha detto nella risposta, ma lo dico io) ad uniformarsi al parere espresso dalla commissione speciale del Consiglio di Stato in data 12 ottobre 1954 circa l'interpretazione del regolamento del personale delle ferrovie dello Stato.

Si obietta — da voi — che questo regolamento è stato emanato dal governo fascista. Ma la stessa norma, nella stessa formula, con gli stessi incisi, era contenuta — come afferma la commissione — nel testo unico 22 novembre 1908, n. 693, sullo stato degli impiegati civili, emanato dall'allora tanto deprecato ed ora da voi tanto esaltato governo Giolitti.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Nell'epoca prefascista a nessun ferroviere è stato proibito di essere segretario di un partito!

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. Fermo dunque il principio di non procedere a licenziamenti, un cenno a parte merita la delega per il riordinamento dei ruoli organici, contro la quale sono state dirette varie critiche.

Il Governo procederà alla revisione dei ruoli organici in maniera da adeguarli alle effettive esigenze delle amministrazioni. Mi è caro comunicare alla Camera che tali esigenze verranno esaminate accuratamente settore per settore; e già le singole amministrazioni sono state invitate a prospettare le rispettive necessità, illustrandole in relazione

ad un riordinamento razionale di tutti i singoli servizi.

Così, contrariamente a quanto si è da qualcuno sostenuto, questo riordinamento degli organici costituirà un contributo anche alla riorganizzazione degli uffici, che resta sì fuori della delega, perché con la norma delegata non si potrà attuare il trasferimento di funzionari da ministero a ministero, ma sulla delega si innesta in quanto essa fornisce lo spunto per il riordinamento degli uffici di ogni singola amministrazione, che potrà valersi della propria facoltà di auto-organizzazione, nei limiti della potestà regolamentare, per attuare nel proprio interno quella ridistribuzione di compiti che può dare ottimi frutti per il migliore funzionamento dell'apparato dello Stato.

Si è accusata la legge di scarso spirito democratico e di scarsa socialità; e se ne è anche approfittato per lavorare un po' di fantasia attribuendo al Governo i propositi più biechi, gli intenti più reazionari contro la classe impiegatizia.

CLOCCHIATTI. Ma l'onorevole Scelba cosa ha detto ieri ?

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. Sul terreno puramente politico è facile replicare che il Governo non ha e non intende avere quella volontà sopraffattrice che gli si vuol polemicamente e dialetticamente attribuire. Esso intende restaurare sempre più e meglio l'autorità dello Stato democratico, e quindi ha tutto l'interesse a tutelare il prestigio di coloro che a suo nome devono agire nei rapporti civili. Non concordo con chi ha detto che è deprimere i funzionari qualificarli « servitori dello Stato »: servire lo Stato deve essere titolo d'orgoglio per essi, come deve esserlo per noi, membri del Parlamento e del Governo. Senonché ad essi come a noi spetta il diritto di prestare tale servizio in una posizione di dignità, che implichi la tutela della personalità di ciascuno ed imponga il rispetto a quanti della comunità nazionale devono venire a contatto con chi lavora al servizio dello Stato. Perché tale dignità ci sia, da ogni punto di vista, il Governo s'impegna ad agire decisamente colle future norme delegate.

Sotto il profilo tecnico, d'altronde, il proposito politico enunciato trova rispondenza nel testo della legge che si sta discutendo. A ciò tende la istituzione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione la cui funzione coordinatrice delle varie attività delle materie che toccano l'organizzazione dei servizi e l'ordinamento del personale verrà a rafforzare il prestigio degli organi burocratici e a valorizzarne l'azione. A ciò tendono le norme dirette a favorire l'istituzione di corsi per la formazione del personale di prima nomina e il perfezionamento e l'aggiornamento di quello in servizio. A ciò tende il riordinamento dello stato giuridico con norme idonee a garantire agli impiegati la massima tutela delle loro esigenze di ordine individuale, familiare e sociale, nel quadro della più ampia considerazione della loro personalità, come con formula indovinatissima dice il n. 16 dell'articolo 2 della legge. Come con tali enunciazioni legislative potrebbero conciliarsi i feroci propositi di strangolamento che l'opposizione attribuisce al Governo non è facilmente comprensibile.

Sotto un punto di vista sociale, poi, non vanno dimenticati altri criteri direttivi, come, ad esempio, quello contenuto nel n. 10 dell'articolo 2 che prevede facilitazioni per gli impiegati che, avendo dato prova di particolare rendimento in servizio e di spiccata attitudine agli studi, desiderano continuare i medesimi per il conseguimento di un titolo superiore. In relazione a ciò la legge consente la possibilità di passaggio di impiegati dall'una all'altra amministrazione ed anche la possibilità di passaggio da carriera a carriera nell'ambito della stessa amministrazione. Come disconoscere i nuovi orizzonti che, in una più alta visione delle esigenze umane dei pubblici dipendenti e della loro naturale inclinazione a progredire, si aprono agli impiegati volenterosi e tenaci, che potranno così rendersi artefici delle proprie fortune ?

Del resto, la garanzia migliore della democraticità e della socialità delle future norme delegate potrà trovarsi, da parte di coloro che non credono all'impegno assunto dal Governo, nell'istituzione di quella commissione parlamentare che dovrà dare il parere su tutte le emanande norme delegate. La presenza in essa, accanto a membri dei due rami del Parlamento, dei rappresentanti sindacali, che dovranno ovviamente appartenere a tutte le correnti sindacali organizzate, senza alcuna esclusione, assicura che le norme emanande — in cui il Governo terrà il più alto conto del parere che la commissione darà — saranno improntate a quel rispetto dei diritti e delle aspettative degli impiegati, cui non può non uniformarsi una revisione del loro stato giuridico, pur nel necessario contemperamento con gli interessi della collettività nazionale.

Infine deve trovare il giusto risalto e il doveroso riconoscimento l'assicurazione dei non trascurabili miglioramenti previsti sul terreno economico attraverso il reperimento di

somme che fino a ieri si aggiravano intorno agli 85 miliardi e che dopo i recenti accordi, attraverso i provvedimenti finanziari da voi ieri approvati, salgono all'altezza iniziale, fino al prossimo 30 giugno 1955, di circa 105 miliardi.

Ma su questa parte vi intratterrà il ministro del tesoro Gava; a me è sufficiente affermare che essi mirano al duplice scopo di garantire un minimo a tutte le categorie del personale dello Stato e ad eliminare, sul piano di una giusta, proporzionale rivalutazione, la piaga dell'appiattimento degli stipendi, così nefasta al regolare funzionamento della pubblica amministrazione.

Si tratta, come gli onorevoli deputati vedono, di un ingente volume di denaro che, salvo gli acconti già erogati, verrà prossimamente gettato sul mercato dei consumi e che è desiderio di tutti noi (nessuno escluso, in questo caso) che non venga riassorbito in misura tale da frustrare l'importo dei miglioramenti, e che in ogni caso segni il punto limite — ce lo auguriamo — della rincorsa tra prezzi e salari.

Ecco perché occorre, a mio avviso, che, arrivati a questo punto, il male sia affrontato alle radici, e che Governo, Parlamento, partiti e ceti interessati si impegnino in una lotta a fondo contro il carovita. Ma questo aspetto non semplice della questione meriterà una trattazione a parte.

Si è anche accennato alla questione dello sciopero dei pubblici servizi. Il Governo consentì al Senato che essa venisse trattata a parte e definita direttamente dal Parlamento; ciò che potrà avvenire al più presto, poiché sono stati già approntati studi e proposte al riguardo. Penso che il sistema accennato dall'onorevole Andreotti nel suo intervento sia abbastanza idoneo, perché, mentre mira ad evitare da una parte eventuali ingiustizie, nel contempo si propone di tutelare i cittadini che usufruiscono dei pubblici servizi.

Sui punti particolari che sono stati toccati dai vari oratori non credo di dover rispondere in questo momento, dato che dovrà parlarsene durante la discussione degli ordini del giorno e degli emendamenti. Tengo tuttavia ad assicurare che il Governo si rende ben conto delle varie esigenze che sono state prospettate da determinate categorie di personale. Così per il personale della magistratura, di cui ha parlato l'onorevole Amatucci, alla cui situazione particolare dovrà provvedersi con norme a parte; così per il personale insegnante di cui è cenno negli ordini del giorno Franceschini, Colitto ed altri, personale di cui il Governo riconosce la funzione specifica, insostituibile — come dissi al Senato — per l'educazione delle giovani generazioni, sicché non esitiamo ad ammettere che a quella funzione possano e debbano corrispondere riguardi particolari. Così per il personale militare, al quale si riferiscono gli ordini del giorno Buffone, Cappugi ed altri e che, senza dubbio, ha una sua posizione specifica di fondamentale importanza nella vita del paese, costituendo esso il pilastro della difesa contro ogni eventualità di aggressione. Così ancora per il personale dei ruoli speciali transitori, circa il quale meritano attenta considerazione i rilievi fatti dai vari oratori. Così infine per il personale ferroviario e quello postale, per cui provvederà la specifica delega di cui agli articoli 7 e 8 del disegno di legge.

Il Governo — ed io personalmente — ha più volte insistito su questo concetto: non riteniamo che, coi provvedimenti che saranno emessi in attuazione della delega ora richiesta, potranno essere risolti i molteplici problemi inerenti alla pubblica amministrazione e sui quali pure ha posto l'accento l'illustre relatore per la maggioranza.

Noi pensiamo però che la riforma della pubblica amministrazione debba muovere dal riordinamento delle carriere del personale statale e dal trattamento economico oltreché dallo stato giuridico che disciplina nella sua interezza il complesso rapporto che lega tale personale allo Stato; giacché da una migliore struttura di siffatto rapporto deriveranno per certo vantaggi sensibili e non soltanto di ordine materiale ai dipendenti statali, i quali potranno e dovranno con maggiore fiducia guardare alla pubblica amministrazione, della quale essi stessi costituiscono l'elemento primo e vitale.

Ma la riforma, come dicevo, non si esaurisce in ciò. Se i rilievi che sono stati mossi all'attuale sistema amministrativo sono da riconoscere in parte fondati è pur doveroso aggiungere che il Governo, da parte sua, sta svolgendo un'intensa azione per rimuovere molte delle cause che ostacolano talvolta una più rapida ed efficiente azione amministrativa. In questa direzione il Governo agisce sia stimolando la parte legislativa che sul piano dell'organizzazione interna dei servizi. E così si sta procedendo, come al Parlamento è noto, a dare attuazione alla delega concessa al Governo per il decentramento autarchico-amministrativo. Due provvedimenti sono già operanti per quanto riguarda i servizi del Ministero dell'interno e del Ministero della ma-

rina mercantile. Quello relativo al Ministero delle finanze è stato approvato nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri, il quale potrà prossimamente esaminare ed approvare quello riguardante il Ministero dell'agricoltura.

In questi giorni la Commissione consultiva parlamentare che con tanta sagacia affianca in questo settore l'attività degli uffici della riforma, ai cui preziosi suggerimenti il Governo informa poi la sua opera di legislatore delegato, ha intrapreso l'esame degli schemi che riflettono il decentramento dei servizi del Ministero della giustizia, del Ministero dei trasporti e dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità. Rientrano in questa stessa attività le iniziative che il Governo ha preso con i provvedimenti già emanati e noti per quanto riguarda le esemplificazioni delle procedure in tema di documentazioni, e quegli altri all'esame del Parlamento in tema di autorizzazioni amministrative, e sono ormai pressoché ultimati i lavori per quanto riguarda la riforma, da più parti richiesta e vivamente sentita dalla legge del regolamento di contabilità.

Di pari passo con l'attività legislativa procede l'altra, volta ad un graduale rinnovamento dei metodi di lavoro sia attraverso un sempre più accentuato uso dei più moderni mezzi materiali, vorrei dire meccanici, sia attraverso un'azione di carattere squisitamente psicologico volta ad apportare modifiche a determinate prassi non più rispondenti in modo adeguato alle esigenze concrete del servizio. Il cammino da percorrere, onorevoli colleghi, non è certo facile e non è nemmeno breve, ma in quest'opera il Governo è sorretto dalla fiducia di bene operare nell'interesse della collettività. Né ad esso mancherà certamente l'ausilio primo dei funzionari, i quali da una più efficiente e rapida azione amministrativa non disgiunta da un sempre più profondo senso dello Stato, trarranno nuove ragioni di orgoglio e di prestigio per essere al servizio della collettività e quindi del comune benessere.

Ho detto comune benessere. Infatti, oggi, la burocrazia con la dilatazione sempre crescente dei compiti dello Stato entra da per tutto; essa, malgrado qualche elemento deteriore e parassitario, che del resto si manifesta in ogni ordine di attività umana, pubblica e privata, ha il merito fondamentale di avere saldamente contribuito alla ricostruzione del paese distrutto dalla guerra in ogni ordine di settori, materiali e morali, e sono sicuro che anche per questa nuova forma di riorganizzazione essa sarà all'altezza dei nuovi compiti. La sicurezza sociale, la compagine nazionale, il valore della moneta, la sanità pubblica in gran parte dipendono da essa. Il Governo ed i singoli ministri potranno tanto meglio realizzare un determinato indirizzo politico e sociale veramente costruttivo in quanto troveranno la saldatura in attrezzati organi della pubblica amministrazione. Ecco perché ogni tentativo diretto a separare l'amministrazione dal potere politico significa disarmare e rendere carente il potere esecutivo, togliendogli dalle mani lo strumento per agire. Infatti, se il ministro — a norma dell'articolo 95 della Costituzione — è responsabile degli atti del suo dicastero, non potrebbe rispondere degli atti stessi se non dirigesse effettivamente il settore amministrativo che gli è affidato e al quale è preposto.

Ciò non toglie che la burocrazia debba essere imparziale, cioè debba applicare la legge con criteri obiettivi e nel rispetto più assoluto dell'eguaglianza di tutti i cittadini, con l'applicazione più rigorosa dei principî di libertà che presiedono all'ordinamento del nuovo Stato democratico. Quindi, onorevole Almirante, non libertà vigilata nel senso da lei ironicamente ricordato a proposito di uno scritto da lei stessa citato: la libertà vigilata di cui ella ha parlato è quella dei regimi tirannici, unicamente tesi alla difesa della propria libertà di opprimere la generalità dei cittadini.

La nostra libertà, invece, si risolve nella salvezza di tutti perché diretta ad impedire gli abusi di una parte contro i diritti dell'altra parte. È il vero senso del limite, cioè il senso del mio e del tuo nel quale si concretano lo stato giuridico e, quindi, la manifestazione di una società giuridicamente organizzata nello Stato sovrano. Sono sicuro che la massa veramente notevole dei nostri dipendenti statali saprà corrispondere degnamente a questa esigenza umana, sociale e politica dei nostri ordinamenti democratici e saprà così sentire l'orgoglio di partecipare e di essere membro determinante di un apparato burocratico quale lo vuole il paese: pronto, agile, snello, al servizio e non al comando di esso.

A questo fine tende l'azione del Governo. Vi fu un tempo nel quale alcuni Stati d'Europa mandavano i propri rappresentanti in Italia per studiarvi l'apparato burocratico, i cui elementi essenziali applicavano poi nei loro ordinamenti. Tempo dovrà venire — è questa la nostra speranza — che l'itinerario si ripeta. Abbiamo un traguardo vicino, quello del 1960 che consacrerà un secolo di

vita burocratica italiana. Ci proponiamo di celebrare il centenario con il proposito di vedere allora coronati i nostri sforzi diretti a presentare dei quadri-modello di apparati burocratici sani nel costume, giusti nell'azione, forti dei propri diritti e delle proprie responsabilità, umani e severi ad un tempo nell'adempimento del dovere verso tutti i cittadini. Il senso della nazione e quello della libertà, insopprimibile in ogni popolo, troveranno così negli impiegati dello Stato l'elemento più efficiente e la base più sicura. (*Vivissimi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ho sentito accusare il Governo di imprevidenza e di improvvisazione nell'affrontare il problema degli statali sotto l'aspetto del trattamento economico.

PIERACCINI. Lo ha detto il ministro Tremelloni.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Io l'ho sentito dire dall'onorevole Almirante.

PIERACCINI. Ed io dall'onorevole Tremelloni.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Benissimo.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Allora posso andare al Governo.

GAVA, *Ministro del tesoro*. L'accusa non sembra, in verità, avere consistenza. Anche se il Governo o, meglio, i governi che si sono succeduti avessero avuto in animo di considerare con una certa spensieratezza un problema tanto grave e delicato, la nuova formula di impostazione del bilancio deliberata dal Gabinetto Pella dietro precise e pressanti richieste delle Commissioni parlamentari finanze e tesoro — e confermata dai Gabinetti Fanfani e Scelba — avrebbe necessariamente richiamato l'attenzione dei ministri responsabili sulla necessità di prevedere il reperimento dei mezzi ritenuti adeguati ad una congrua revisione del trattamento economico.

La nuova formula di impostazione del bilancio veniva infatti a consumare, in sede di preventivo, ogni riserva legata al presumibile aumento delle entrate tributarie durante l'intero esercizio; e per l'aumento di spesa degli statali, come per l'aumento di qualsiasi altra spesa, bisognava prevederne la copertura o negli stati di previsione o col gettito di tributi nuovi o maggiorati.

Il Parlamento sa che questa regola — resa inflessibile dalla nuova impostazione di cui nel mio discorso sul bilancio del tesoro ho sottolineato gli aspetti positivi ma anche le inevitabili implicazioni di condotta — è stata sempre osservata.

Infatti tutte le nuove spese, non indicate nel bilancio, hanno dovuto essere coperte con nuovi mezzi tributari essendo impossibile prevedere durante la gestione un apprezzabile incremento di entrate tributarie, dovendosi le eventuali lievi eccedenze mandare — per regola dichiarata dal Governo ed approvata dal Parlamento — a sollievo del disavanzo, e tornando doveroso considerare la eventualità che, durante la gestione, la sopravvenienza di maggiori spese obbligatorie — e perciò sottratte al regime della preventiva copertura — sopravanzi il modesto volume dell'incremento tributario.

È così che, per tributi nuovi o maggiorati, le entrate fiscali previste in miliardi 1.916 sono ora aggiornate a miliardi 2.012 e saliranno, coi provvedimenti in corso di approvazione, a miliardi 2.032.

Questa impostazione e questi precedenti mi danno il diritto di respingere la protesta sollevata dall'onorevole Di Vittorio, secondo la quale il Governo avrebbe macchinato la presentazione dei provvedimenti fiscali in concomitanza con i previsti aumenti per rendere odiosa e oggetto di disprezzo agli occhi del pubblico la grande famiglia degli statali.

Il sentimento della rappresaglia non opera mai nella nostra condotta politica e se v'è un caso poi in cui sarebbe, oltre che ingiusto, stupido che operasse, è quello degli statali delle cui benemerenze e dei cui sacrifici noi siamo i primi e più qualificati testimoni ed estimatori.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Ma perché solo per gli statali si presentano apposite leggi fiscali?

GAVA, *Ministro del tesoro*. Ella ha affermato una inesattezza e glielo dimostrerò. Ho detto che tutti gli aumenti di spesa disposti in questo esercizio sono stati preceduti da deliberazioni riguardanti inasprimenti fiscali.

È chiaro che gli ingrati provvedimenti tributari sono imposti dalla severità e rigidità della nostra situazione di bilancio congiunte al nostro fermo proposito di conservare efficiente l'equilibrio economico in atto nell'interesse di tutti, ma specialmente dei lavoratori e specialissimamente di quella particolare categoria di lavoratori che sono gli statali, fatalmente fra i più indifesi nel fronteggiare le conseguenze di una eventuale rottura dell'equilibrio.

L'onorevole Di Vittorio è caduto in un'altra grave inesattezza — tanto più grave per il suo contenuto ingiurioso — quando ha af-

fermato che il Governo ha avuto sempre cura di accompagnare i provvedimenti in favore degli statali con appositi inasprimenti fiscali.

Non è vero, onorevole Di Vittorio!

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza.* Anche l'altra volta avete fatto lo stesso.

GAVA, *Ministro del tesoro.* Le ripeto che non è vero: ascolti. Solo la legge 12 aprile 1949, n. 149, è stata accompagnata da inasprimenti fiscali di copertura; sono stati invece finanziati dall'incremento naturale delle entrate o da preventivi stanziamenti in bilancio, mai connessi a diretti inasprimenti fiscali, tutti gli altri provvedimenti migliorativi e cioè la legge 29 aprile 1949, n. 221, per l'adeguamento delle pensioni civili, la legge 11 aprile 1950, n. 130, per miglioramenti ai dipendenti in attività di servizio, la legge 8 aprile 1952, n. 212, recante miglioramenti ai dipendenti in servizio e in quiescenza, la legge 26 novembre 1953, n. 876, per la concessione della 13ª mensilità ai pensionati e la legge 30 ottobre 1953, n. 841, concernente l'estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati statali.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza.* Le dimostrerò il contrario.

GAVA, *Ministro del tesoro.* Ho i documenti a disposizione.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza.* Nel 1952 vi sono stati inasprimenti fiscali a questo scopo.

GAVA, *Ministro del tesoro.* Quanto ho ricordato dimostra che se questa volta dobbiamo ricorrere ad inasprimenti fiscali non è il malanimo a suggerirlo, ma ad imporlo è la esigenza della situazione.

Abbiamo dunque previsto un volume di 80 miliardi di nuova spesa per le occorrenze del nuovo trattamento economico degli statali, dei quali 27,500 contenuti nel capitolo 516 dello stato di previsione del tesoro ed il resto reperibile con le due nuove imposte dirette: sulle società e sulla pubblicità.

Quando parlo di 80 miliardi intendo riferirmi alla maggiore spesa di un esercizio, dell'esercizio in corso, essendo stati i 40 miliardi afferenti al 2° semestre dell'esercizio 1953-54 — 1° gennaio-30 giugno 1954 — coperti con la prima semestralità dell'imposta sulle società e, per 20 miliardi, con la prima nota di variazione all'esercizio scorso, ora all'esame del Senato.

Tutto previsto, adunque, e preordinato nell'ambito di una nuova spesa annua di 80 miliardi, ...

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza.* Tranne le richieste della maggioranza.

GAVA, *Ministro del tesoro.* ...il cui volume non sarà da alcuno sottovalutato neanche, spero, dai concordi oppositori degli opposti punti della Camera.

Il volume cospicuo — mai in precedenza era stato compiuto un simile sforzo — non permetteva certo le ampie manovre da taluni progetti richieste, ma consentiva apprezzabili miglioramenti e soprattutto l'elaborazione, sulla base dell'immediato conglobamento, di una tabella razionale e sistematica, punto sicuro di partenza per ulteriori ordinati sviluppi del trattamento economico.

Nessuno di noi, non dico si illudeva, ma neanche auspicava che il nuovo trattamento fosse l'ultimo per un lungo periodo di tempo: auspicava, invece, che la formula del trattamento ne reggesse per lungo tempo lo sviluppo aderente al progresso dell'ambiente economico e delle possibilità di bilancio.

Io stesso, parlando al Senato su questo argomento, avvertivo che il *quantum* non era l'ultima parola di questa frase, che al « domani » sarebbe seguito il « dopo domani » e che l'essenziale, oltre ad un immediato miglioramento, era l'adozione di un metro il quale, fuori dalla selva delle disordinate incongruenze di oggi, permettesse di procedere con criteri di giusta perequazione nel cammino ascensionale del domani.

Non mi potevo certo illudere, onorevole Almirante, sulla « definitiva » del provvedimento proprio io, che ho dovuto imparare come nel fermissimo regime mussoliniano il trattamento economico degli statali fu una delle cose più instabili avendo mutato, dal 1° luglio 1923 al 1° luglio 1930, e cioè in soli 7 anni, ben « quattro volte ».

Questa impostazione, che ha riportato l'approvazione del Senato, si è invece urtata contro la tesi dei sindacati democratici della C.I.S.L. che, in una all'immediato congloba mento, reclamavano due rivendicazioni fondamentali: l'aumento-base di lire 5 mila nette e la decorrenza dal 1° gennaio 1954.

La U.I.L. aveva una situazione particolare, il cui significato esamineremo più avanti, mentre gli altri sindacati presentavano rivendicazioni, oltre quelle della C.I.S.L., manifestamente insostenibili, come vedremo.

La tesi di un immediato cospicuo aumento minimo, propria dei sindacati democratici e, in via di massima, anche degli altri sindacati, trovava spiegazione, fra l'altro, nell'aumento del costo della vita manifestatosi nell'estate scorsa e che non ha subìto, fino ad ora, apprezzabili flessioni.

Ma le due rivendicazioni fondamentali della C.I.S.L., in una al conglobamento in pieno sviluppo, avrebbero determinato un onere di altri 75-80 miliardi oltre gli 80 già reperiti: ossia in questi sette mesi che precedono il 1° luglio 1955, avremmo dovuto applicare nuove imposte pari a circa 150 miliardi all'anno ed inoltre avremmo dovuto reperire altri 37-40 miliardi per coprire gli arretrati del semestre 1° gennaio-30 giugno 1954.

Non vi erano che due vie: o accettare l'impostazione governativa che prevedeva il graduale sviluppo del trattamento economico sulla base degli 80 miliardi già reperiti, o accettare il « minimo » e la « decorrenza » richiesti dai sindacati, rinviando a data ulteriore il pieno sviluppo del conglobamento.

L'assegnazione infatti di un « assegno personale », graduabile in rapporto alla scala gerarchica, riduceva di colpo l'onere a limiti sempre pesanti ma tuttavia sopportabili: questa cospicua riduzione è spiegata dal fatto che il mancato conglobamento libera il tesoro da tutta una serie di oneri conseguenti e riflessi altrimenti inevitabili.

L'alternativa era chiara ed insuperabile.

Il Governo — com'è suo dovere e come del resto fanno tutti i governi democratici di questo mondo — ha saggiato a questo punto l'orientamento del Parlamento nella sua maggioranza e, avendo tratto la convinzione che esso propendeva per la seconda tesi, ha adottato la deliberazione di aderirvi presentando la proposta di emendamenti oggi all'esame della Camera.

Questa deliberazione il Governo ha adottato considerando che il rinvio dell'inizio del conglobamento ed il suo graduale sviluppo, mentre rendevano possibile l'immediato accoglimento di cospicue richieste sindacali di carattere economico, non compromettevano la ferma posizione del Governo intesa a procedere ad una rielaborazione sistematica e ad un razionale riordinamento del trattamento economico. E considerando altresì che la gradualità dello sviluppo avrebbe consentito di prevedere che una parte almeno del nuovo onere — il quale nella sua fase ultima ascenderà, come ho detto in precedenza, ai 75-80 miliardi in aggiunta agli 80 già reperiti — sarà coperta dall'incremento naturale del gettito delle imposte evitando, così, pesi che, allo stato, sono giudicati intollerabili.

Debbo dare atto che gli esponenti parlamentari della C.I.S.L., resisi conto dei termini insuperabili della nostra situazione di bilancio, hanno realisticamente valutato la nuova impostazione dimostrando senso di responsabilità e constatando come il Governo non fosse in posizione di polemica e di contrasto di fronte agli statali, come un qualsiasi privato datore di lavoro sordo ad ogni esigenza sociale, ma in posizione di simpatica comprensione anche quando rimaneva fermo sui limiti delle ragionevoli possibilità tracciati dal momento economico-finanziario.

Eguale testimonianza di senso di responsabilità debbo dare agli esponenti parlamentari della U.I.L. dai quali ci ha separati non già l'ansia di recare il maggior vantaggio agli statali compatibile con le esigenze di bilancio — che essi hanno dimostrato di sentire con viva sollecitudine — ma una diversità di calcolo circa il volume di mezzi che è possibile utilizzare per il nuovo trattamento economico traendoli nell'ambito degli stanziamenti di bilancio per le spese del personale.

Il nuovo progetto delineato negli emendamenti prevede tre fasi di sviluppo per i dipendenti in attività di servizio e due per i pensionati.

Ecco le tre fasi per i dipendenti in attività di servizio:

1°) 1° gennaio 1954-30 giugno 1955: Non si fa luogo al conglobamento, ma si delibera l'aumento-base, a titolo di assegno integrativo netto e non riassorbibile, di 5 mila lire mensili graduabili secondo una prefigurazione, peraltro necessariamente manchevole ed imperfetta, del trattamento economico risultante nella terza fase.

Questa prima fase, della durata di 18 mesi, importa una spesa totale intorno ai 140 miliardi. La cifra è naturalmente approssimativa. È occorso quindi reperire una differenza — calcolando i 120 miliardi esistenti — di circa 20 miliardi;

2°) 1° luglio 1955-30 giugno 1956. Qui ha inizio il conglobamento delle quattro voci fisse della retribuzione attuale: stipendio, carovita, premio di presenza od analogo, indennità di funzione e simili ed un parziale conglobamento dell'assegno integrativo istituito nella prima fase.

L'onere per questa seconda fase — in cui avvengono parziali sistemazioni prefiguranti meno imperfettamente l'ordine tabellare della terza fase — si stima intorno ai 120 miliardi con una differenza in più, rispetto agli attuali 80, di circa 40 miliardi.

Ripeto che tale nuovo onere deve prevedersi nel bilancio 1955-56 già in corso di elaborazione;

3°) dal 1° luglio 1956. Si attua nel suo pieno sviluppo il concetto del conglobamento

con la completa rielaborazione della tabella regolante il trattamento economico. Perequazione fra gradi uguali, pure appartenenti a gruppi o carriere diverse, progressione economica, oneri riflessi nel loro insieme troveranno applicazione in questa fase che darà vita alla nuova auspicata formula del trattamento economico.

L'onere in questa fase ascenderà tra i 155-160 miliardi all'anno con un'eccedenza, sugli attuali 80, di 75-80 miliardi.

Parte di quest'onere sarà coperto dai provvedimenti tributari in corso e parte, speriamo, dal naturale incremento delle entrate.

Ecco le due fasi per i pensionati:

1°) 1° gennaio 1954-30 giugno 1956. Aumento del 16 per cento a titolo di assegno integrativo mensile, sulla pensione netta attuale;

2°) dal 1° luglio 1956. Riliquidazione sulle tabelle del nuovo trattamento economico in ragione del 72 per cento dell'ultimo stipendio per coloro che hanno titolo alla pensione massima.

Debbo qui chiarire che i successivi oneri indicati per l'attuazione delle tre fasi riguardanti i dipendenti in attività di servizio comprendono anche la spesa per i miglioramenti alle pensioni.

Si è pensato di stabilire un aumento percentuale del 16 per cento durante le prime due fasi di transizione dall'ordinamento attuale a quella del 1956 per evitare le intollerabili lungaggini delle riliquidazioni che cerco sempre di scansare dopo l'istruttiva esperienza del 1949. Gli onorevoli deputati ricorderanno infatti che occorse un anno e più per procedere allora alle riliquidazioni.

Ma non sia tanto cattivo, onorevole Di Vittorio, da pensare che la percentuale del 16 sia stata escogitata per sacrificare i pensionati indifesi.

V'era qualche tendenza a trascurarli, ma il Governo che sente il suo alto compito di difendere in modo speciale le categorie socialmente e sindacalmente più deboli, eppure meritevoli — come i pensionati — di tanta attenzione, si è opposto a questa tendenza ed ha fatto il suo dovere spontaneamente, senza pressioni di sorta, come lo fece nel 1949 con la rivalutazione delle pensioni, come lo fece sempre in seguito perequando ai nuovi miglioramenti le vecchie pensioni e dichiarando di accettare il principio (l'onorevole Cappugi lo sa e spero che presto il disegno di legge venga definitivamente approvato dal Senato) della perequazione automatica.

CAPPUGI. Sarebbe ora!

GAVA, *Ministro del tesoro*. Né si dica — come ha detto l'onorevole Di Vittorio — che dal conglobamento i pensionati non ritrarranno alcun sensibile vantaggio, passando solo dal 70 al 72 per cento della retribuzione conglobata come pensione effettiva.

I pensionati ora, prima del conglobamento, percepiscono come pensione solo il 60 per cento circa della retribuzione che risulterà dal conglobamento.

La semplice operazione del conglobamento eleverà la percentuale dal 60 al 70 per cento con un vantaggio reale ed effettivo.

Questo sarebbe il vantaggio proporzionato al miglioramento dei dipendenti in attività di servizio; ma noi assumiamo di liquidare le nuove pensioni sulla base del 72 per cento.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Invece del 90 per cento.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Vorrei farle vedere che cosa significherebbe applicare il 90 per cento.

Posso però dire fin d'ora che l'aumento del 16 per cento, il quale entra immediatamente in vigore, non sarà interamente assorbito neanche col 72 per cento del nuovo definitivo trattamento tabellare del 1956, ed è perciò che l'emendamento governativo prevede la conservazione, sia pure parziale, del caroviveri. In conclusione è da supporre che i pensionati realizzino fin d'ora una liquidazione pari al 75 per cento circa del nuovo trattamento economico dei dipendenti in servizio, previsto pel 1956.

Ecco, onorevole Di Vittorio, con quanta umana sollecitudine, compatibile con le possibilità di bilancio, ed in armonia col ritmo dei miglioramenti previsti pei dipendenti in attività di servizio, il Governo considera la condizione dei pensionati.

Fare di più, allo stato, non è possibile e romperebbe il senso di proporzione rispetto agli aumenti che si prevedono pei dipendenti in servizio.

Ma debbo anche su questo punto ripetere che la vicenda non termina nel 1956. Siamo ormai vicini a quell'80 per cento che formava la tradizionale base pensionabile di un tempo e noi ci auguriamo di non essere lontani dal raggiungerla.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Bisogna raggiungere i 9 decimi.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Parleremo un'altra volta dei 9 decimi. Il Parlamento ha certo coscienza dei progressi che si sono realizzati in questo settore con sforzo doveroso del bilancio.

L'onorevole Almirante ha lanciato la sua sorridente acidula ironia sul riordinamento delle carriere: era stata preannunciata una « rivoluzione »; tutto si risolverà — egli dice — in un aumento senza significato e tutto tornerà o resterà sul canovaccio della riforma fascista del 1923.

Amo rispondere all'onorevole Almirante sugli aspetti economici del riordinamento (sul resto ha risposto l'onorevole ministro Tupini), avvertendolo che non sono fra quanti hanno parlato di « rivoluzione » (le parole sono un « metro » di gomma, direbbe l'onorevole Di Vittorio e a me, come a lui, piacciono le cose concrete e palpabili), ma fra quanti reputano che il nuovo ordinamento rechi, rispetto a quello del 1923, qualche innovazione il cui significato non deve esser sottovalutato.

E gli dico subito che la « tabella unica » introdotta dalla riforma De Stefani su ispirazione, del resto, di quel saggio e sperimentato ordinamento che era nel sistema amministrativo dell'impero austro-ungarico, è un principio non solo positivo ma fondamentale.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. È dunque là che ha trovato la fonte di ispirazione!

GAVA, *Ministro del tesoro*. Saggia amministrazione, onorevole Di Vittorio! Io ho accettato quel principio e l'ho strenuamente difeso, in ogni occasione ed in ogni consesso, contro le forti tendenze centrifughe troppo spesso intinte di egoismo di settore.

La tabella unica non significa affatto mortificazione e costrizione in un'unica camicia di Nesso delle varie e distinte attività amministrative o di insegnamento o dei servizi che hanno — è ovvio — esigenze proprie, peculiari: significa un paradigma completo e panoramico di tali varie attività legate fra loro, ai fini della valutazione economica delle prestazioni, da rapporti ed equivalenze stabili.

È questo l'unico sistema per evitare sbalzi in avanti di settore che, provocando le inevitabili rincorse, indebolirebbero la difesa del bilancio, e determinerebbero inoltre squilibri generatori di ingiustizie, di malcontenti e di disordini nell'amministrazione.

Se l'onorevole Almirante vorrà premiare questo mio franco riconoscimento col voto di favore al Governo, toccherà con mano che, da parte nostra, non v'è aprioristica volontà di rifiuto.

Ma vi sono anche le innovazioni. Almeno due: una sulla scala delle retribuzioni rapportata alla gerarchia; l'altra sulla progressione economica.

Non sarà superfluo ricordare che prima della guerra 1915-18 il direttore generale (grado IV) aveva una retribuzione (lire 10 mila annue) che superava di quasi 7 volte quella dell'alunno (grado XIII, lire 1.500) e di oltre 8 volte quella dell'inserviente (lire 1.200), ultimo grado della categoria dei subalterni.

La riforma De Stefani appiattì notevolmente le distanze riducendo la retribuzione del direttore generale (lire 32.100) a 4,8 volte quella del grado XIII (lire 6.600) e, strana cosa, a 4,7 quella dell'inserviente (lire 6.900).

È vero che nel 1938 troveremo la retribuzione dell'inserviente (lire 318 mensili) distanziata di oltre 9 volte da quella del direttore generale (lire 3.092) e quella del XIII grado (lire 412) distanziata di oltre 7 volte, ma ciò è solo prova della tormentata instabilità di criteri cui si ispirava di volta in volta il trattamento economico degli statali.

La verità è che una congrua distanza nella scala delle retribuzioni è una esigenza fondamentale se si vuole avere una burocrazia esperta e preparata ai compiti sempre più complessi dello Stato, ma è altrettanto vero che i gradi inferiori non possono essere condannati costantemente ad un trattamento di severe ristrettezze.

Il trattamento economico 1913 corrispondeva alla esigenza della qualità dei pubblici funzionari, ma sacrificava duramente i gradi inferiori, il riordinamento De Stefani rendeva giustizia ai gradi inferiori, ma, mortificando la scala gerarchica, comprometteva la qualità dei gradi dirigenti, mentre il sistema in vigore nel 1938 tornava all'estremo opposto dell'epoca giolittiana.

I governi passati non avevano trovato la formula per conciliare le opposte esigenze.

Noi speriamo — dico speriamo — di averla trovata nella « carriera economica per anzianità » che procede su un binario distinto dalla « carriera economica per gradi ».

Questo sistema ci darà modo di rivalutare congruamente le distanze della scala senza che ne risultino sacrificati i gradi inferiori.

Esso inoltre permetterà una più severa selezione nelle promozioni e favorirà l'ascesa dei più meritevoli e non già dei più anziani come oggi non poche volte avviene per considerazioni che attengono non alle capacità ed attitudini ma ai bisogni economici del candidato.

Sono innovazioni, onorevole Almirante, che non meritano la definizione di rivoluzione, ma che hanno la loro importanza e che opereranno bene se rettamente applicate nel loro significato.

Ed ora un esame, necessariamente rapido, dei progetti avversari.

Per un giudizio informato, sarà bene premettere brevi cenni sulla situazione degli statali in rapporto all'ambiente economico in cui viviamo, e sugli sviluppi previsti.

È saputo che la lira 1938 valeva 58-59 volte più dell'attuale, mentre il reddito medio per abitante (lire 3,111 nel 1938) è stato nel 1952, in moneta nominale, 67 volte di più, e cammina, ora, verso le 80 volte.

Quali sono gli spostamenti verificatisi, rispetto al 1938, nella ripartizione del reddito?

Si avrà un quadro approssimativamente esatto considerando che i salari degli operai sono in media aumentati, in moneta nominale, di 80 volte circa, le retribuzioni degli impiegati privati di 56 volte circa e quelle degli statali, se si considera il trattamento medio netto, di 84 volte per gli operai (ho escluso dal calcolo le operaie comuni che hanno realizzato una rivalutazione di 167 volte); di 68 volte per i subalterni; di 69 volte per i gradi inferiori (gradi XII e XIII dei gruppi *B* e *C*) e di 44 volte circa pei gradi direttivi.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza.* Qual è la fonte di questi dati?

GAVA, *Ministro del tesoro.* La Ragioneria generale dello Stato quanto alla rivalutazione media degli statali; per le rivalutazioni riguardanti le attività private la fonte è l'Istituto centrale di statistica.

È prevedibile che coi miglioramenti previsti le rivalutazioni medie nette salgano rispettivamente a 106 per il gruppo dei salariati, a 82 per il gruppo dei subalterni, a 84 pei gradi inferiori, a 54 pei gradi dirigenti.

È di tutta evidenza che i gradi dirigenti dovranno in seguito essere portati al livello di 58-59 volte se non si vuole che la loro posizione resti diminuita, rispetto al 1938, non già in senso relativo alle altre categorie — questo mutamento di rapporti è, per notevole parte, ormai definitivo — ma in senso assoluto.

Esaminiamo ora i vari progetti.

Progetto Macrelli-Ceccherini-Simonini ed altri. Dichiaro subito che v'è il pieno accordo sulla necessità che il nuovo trattamento organico sia la risultante non di una operazione aritmetica sulle varie voci che devono essere conglobate, ma di una razionale rielaborazione di tutta la materia.

È anche naturale che nella formazione delle nuove tabelle si tenga conto delle eventuali economie che possano operarsi su assegni, proventi ed indennità varie. Dichiaro in maniera precisa che è lungi dal pensiero, oltre che dal proposito, del Tesoro di realizzare economie per proprio conto sui capitoli che comunque abbiano afferenza al trattamento economico dei dipendenti statali.

Il volume totale della spesa in atto pei dipendenti statali, in servizio ed in quiescenza, più i mezzi reperiti in relazione alla legge-delega, saranno interamente impiegati per il nuovo trattamento economico degli statali in servizio o in pensione.

Debbo in coscienza dichiarare che gli studi ed accertamenti dei miei uffici mi inducono a divergere profondamente dai calcoli degli onorevoli proponenti dei quali la loro tabella è espressione.

Ma questa è diventata, ormai, una questione di fatto, l'accertamento dei cui termini e la cui soluzione non possono essere materia di ulteriore discussione in questa sede, mentre sarà oggetto di attenta disamina in sede di formazione dei provvedimenti delegati.

Debbo infine sottolineare che la stessa impostazione fatta dagli onorevoli proponenti esclude ogni divergenza circa l'entità degli oneri complessivi.

Progetto Di Vittorio-Santi. I calcoli compiuti dai miei uffici fanno ascendere l'onere di tale progetto da 450 a 500 miliardi...

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza.* Sono errati.

GAVA, *Ministro del tesoro.* Se si tiene conto che si vuole aumentare la base di 15 mila lire...

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza.* Ma quella è la tabella presentata dagli onorevoli Macrelli e Ceccherini!

GAVA, *Ministro del tesoro.* Io l'ho vista adottata da lei.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza.* L'abbiamo presa di peso da quella proposta di legge.

GAVA, *Ministro del tesoro.* ...oltre gli 80 miliardi già reperiti occorrerebbe reperirne, quindi, altri 400 circa.

L'impossibilità attuale di simile onere non ha bisogno di essere dimostrata.

Mi ha punto tuttavia curiosità di accertare quali spostamenti nella ripartizione del reddito deriverebbero dalla adozione del progetto Di Vittorio.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza.* Vuol dire Macrelli-Ceccherini!

GAVA, *Ministro del tesoro.* In verità, negli emendamenti vedo la firma dell'onorevole Di Vittorio e non quella dell'onorevole Macrelli. Ad ogni modo è molto significativa questa nobile gara di attribuzione di paternità.

Il salario medio lordo del gruppo operaio toccherebbe 124 volte l'anteguerra, di fronte a 79-80 volte quello degli operai privati; la retribuzione media dei subalterni 90 volte, quella dei gradi inferiori (XII-XIII, gruppi *B-C*) 105 volte, di fronte alle 56 volte quella degli impiegati privati; quella dei gradi dirigenti 67 volte.

A prescindere dalla notevole spinta inflazionistica che deriverebbe dalla improvvisa presenza sul mercato dei consumi di una così cospicua massa di mezzi nuovi (cui vanno aggiunti gli 80 miliardi di maggiori salari in virtù del conglobamento nei settori privati e cui andrebbero aggiunte parecchie diecine di miliardi per il nuovo trattamento dei dipendenti dagli enti locali, ecc.) è indubbio, per chi abbia presenti i dati di rivalutazione propri dei salari e delle retribuzioni private, in precedenza ricordati, che si determinerebbe un improvviso « squilibrio » nel livello di retribuzione fra le differenti categorie: quello squilibrio, generatore di sperequazioni e di disordini, che l'onorevole Di Vittorio ha giustamente ricordato nel suo discorso per deplorarlo, e siamo d'accordo.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza.* Mi spiega perché la stessa tabella, se porta il nome dell'onorevole Macrelli non ha conseguenze e se porta il nome mio diventa una rovina ?

GAVA, *Ministro del tesoro.* Quando discuteremo il progetto di legge Macrelli-Ceccherini, dirò le stesse identiche cose che ora dico a lei. Siccome oggi discutiamo di un suo emendamento, debbo necessariamente rivolgermi a lei.

Non siamo invece d'accordo su altri due punti fondamentali del suo progetto, onorevole Di Vittorio: la rivalutazione dei gradi direttivi e la scala mobile.

L'onorevole Di Vittorio ha detto: « domandiamo 5 mila lire per gli inservienti, e poi, sulla base « del rapporto che già esiste oggi » fra lo stipendio più basso e quello più alto, proponiamo di graduare a mano a mano questo aumento, elevandolo in proporzione alle varie categorie ».

In verità egli ha abbandonato questo rigido criterio nella sua tabella (o in quella dell'onorevole Ceccherini) almeno riferendosi al IV grado; suppongo che egli non se ne sia accorto, mentre è bene fugare ogni equivoco su questo punto.

Il rapporto che oggi esiste fra l'inserviente ed il direttore generale è da 1 a 4,8; ossia siamo al rapporto della riforma De Stefani del 1923.

Noi sentiamo la necessità di modificare, congruamente e gradualmente ampliandolo, tale rapporto per le seguenti ragioni:

*a*) I compiti dello Stato diventano ogni giorno più vasti, complessi e difficili: si ponga mente agli interventi, sempre più frequenti e impegnativi, nel settore economico. È necessario, se vogliamo che le amministrazioni siano all'altezza di tali compiti, che lo Stato abbia dei funzionari dirigenti di primo ordine sotto tutti gli aspetti, e questi funzionari potranno essere acquisiti solo con un congruo trattamento economico.

La realtà ci insegna che, mentre i concorsi per le categorie inferiori (subalterni, operai, gruppo *C*) sono sempre largamente coperti, i concorsi per le carriere direttive, tecniche ed amministrative non sono spesso coperti neanche dal numero dei candidati.

Continuando così noi ci troveremo un bel giorno di fronte ad una crisi della pubblica amministrazione senza precedenti.

La verità è che i posti direttivi, mentre sono largamente retribuiti nei settori privati, sono insufficientemente compensati negli impieghi statali e quindi non sono appetibili se non da quanti nutrano sentimenti superiori sulla nobiltà del servizio pubblico e sulla nobiltà dell'abnegazione.

Ma sarebbe stolido fondare le fortune di una pubblica amministrazione sulle eccezioni dell'eroismo perseverante, quotidiano.

*b*) L'introduzione della carriera economica per anzianità attenua di molto gli effetti delle distanze iniziali della carriera economica per gradi.

*c*) Infine una decorosa rivalutazione del trattamento economico dei gradi davvero direttivi non può danneggiare il trattamento economico dei gradi e delle categorie inferiori.

Si consideri che su una massa di 1.100 mila dipendenti solo poco più di 26 mila appartengono ai gradi veramente direttivi: è chiaro che le occorrenze per la rivalutazione economica di un numero così relativamente esiguo di dipendenti sono modeste e tali in ogni caso da non potere apprezzabilmente influire sul trattamento economico dei restanti « un milione e settantamila » dipendenti.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza.* I miglioramenti saranno graduati e proporzionati partendo dalle 5 mila lire per i gradi più bassi fino a quelli più alti.

GAVA, *Ministro del tesoro.* Ciò che io critico è la misura del rapporto che deve invece essere ampliata secondo la tesi del Governo...

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza.* D'accordo.

GAVA, *Ministro del tesoro.* Accetto con piacere questa adesione.

L'ultimo punto di divergenza è sulla scala mobile.

Non vi può essere dubbio, dal punto di vista giuridico-costituzionale, che l'« automatismo » della scala mobile, ossia l'« automatismo nella maggiorazione della spesa » non può conciliarsi col quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione, il quale prescrive che ogni « maggiore spesa » deve essere accompagnata dalla indicazione dei mezzi per farvi fronte.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza.* Vi è l'orologiaio che carica l'orologio al momento opportuno.

GAVA, *Ministro del tesoro.* D'accordo, e l'orologiaio è la Camera che approva, onorevole Almirante. Ella sul problema della scala mobile non ha avuto un pensiero chiaro e preciso, o almeno io non l'ho compreso. Ella si è accorto dell'impossibilità dell'automatismo ammettendo che bisognerebbe varare di volta in volta dei provvedimenti che assicurino la copertura.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza.* Ma allora nella legge stabilite il criterio !

GAVA, *Ministro del tesoro.* Ma, se di volta in volta bisogna rivolgersi alle decisioni delle due Camere per i provvedimenti di copertura — che potrebbero essere anche negati — l'automatismo degli aumenti, ossia la scala mobile, è con ciò stesso condannato (abbiamo visto ieri la fatica durata per ottenere l'approvazione dei decreti-legge di copertura, dato che giustamente il Parlamento porta la sua critica — talora molto aspra — sui provvedimenti di carattere fiscale); e condannato, si badi, anche se fosse del tutto esatta la posizione dell'onorevole Di Vittorio sull'automatismo degli aumenti delle imposte indirette.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza.* La mia posizione è esatta.

GAVA, *Ministro del tesoro.* Se mi ascolterà, in seguito muterà opinione, spero.

A proposito degli aumenti delle imposte indirette si deve pregiudizialmente osservare che lo Stato non è un'azienda privata. I maggiori guadagni dell'imprenditore privato possono essere in tutto o in parte — salve le esigenze di sani investimenti — ipotecati per miglioramenti salariali: l'imprenditore privato non è assillato dalla quantità dei compiti che incombono sullo Stato. Il quale, invece, deve provvedere ad una serie sempre crescente di bisogni, alle volte improvvisi, e niente vieta di pensare che, nella graduatoria delle priorità o delle scelte che di frequente opera, esso debba considerare prioritari bisogni sociali diversi da quello del trattamento economico degli statali ed utilizzare a tal fine eventuali maggiori entrate.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza.* Questo è un discorso giusto, ma non c'entra con la scala mobile.

GAVA, *Ministro del tesoro.* Mi segua e vedrà che c'entra.

Ma la verità è che la corrispondente e concomitante ascesa delle entrate da imposte indirette con l'ascesa automatica degli aumenti per la scala mobile è una escogitazione brillante ma non suffragata dalla realtà.

Non vi è correlazione logica o di fatto tra l'aumento del costo della vita e il contemporaneo incremento delle imposte indirette ed in ogni caso il volume di quest'ultimo incremento è sempre notevolmente inferiore al volume dei mezzi che sarebbero necessari per coprire la spesa derivante dalla applicazione della scala mobile.

Facciamo una analisi, necessariamente breve, sommaria e incompleta, prendendo a base i dati dell'esercizio finanziario 1953-54.

Le imposte indirette, dando alla categoria una larghissima accezione, ammontarono a 1452 miliardi.

Ma non tutte sono in relazione ai prezzi ed al valore ed è ovvio che su queste soltanto può operare in senso accrescitivo, con un certo limitato automatismo, l'aumento del costo della vita.

Le altre imposte indirette, che si percepiscono in base a tariffa, non profittano di tale fenomeno.

Le imposte di questo secondo tipo (fabbricazione, monopoli, tasse di surrogazione, concessioni governative, ecc.) ammontarono a 723 miliardi e 300 milioni.

Restano le dogane, l'imposta generale sull'entrata, le imposte di registro e di bollo, le tasse sugli spettacoli e sulla circolazione e le imposte ipotecarie, per un complesso di 728 miliardi e 700 milioni.

Tralasciando l'analisi delle imposte minori e la indagine sull'inevitabile sfasamento temporale fra l'aumento del costo della vita e l'incremento di tali imposte, fermiamo la nostra attenzione sulle due voci principali: dogane ed imposta generale sull'entrata.

Le dogane risentono, è ovvio, dell'andamento dei prezzi all'ingrosso e dei prezzi, in genere, del mercato internazionale.

Ora, la esperienza dimostra che l'andamento di tali prezzi è indipendente dall'andamento del costo interno della vita.

Nell'ultimo quadriennio, anzi, avuto riguardo ai prezzi all'ingrosso, si riscontra un andamento a tenaglia degli indici. Fatto pari a 100 il 1951, l'indice del costo della vita è salito oggi a 109 circa, mentre l'indice dei prezzi all'ingrosso è diminuito a 94,8.

Non profittando le dogane apprezzabilmente dell'aumento del costo interno della vita esse devono essere escluse dal nostro calcolo e, per l'anno considerato, sono altri 129 miliardi da accantonarsi.

E veniamo all'imposta generale sull'entrata, che ha dato 412 miliardi.

Anche qui bisognerebbe conoscere l'incidenza del volume del tributo nascente da transazioni su prezzi all'ingrosso sul volume totale della tassa; purtroppo però io, pure ritenendo che l'incidenza sia notevole, non mi posso pronunciare perché non possiedo i dati relativi.

Ma, dato e non concesso che l'andamento del costo della vita operi in senso immediato e proporzionalmente accrescitivo sull'intero volume delle imposte fissate in relazione ai prezzi o *ad valorem* (599 miliardi e 700 milioni), è chiaro che esso non può diventare fonte automatica di copertura delle maggiori spese derivanti dall'applicazione della scala mobile.

Posto, ad esempio, un aumento del costo della vita pari al 5 per cento, e considerato che nei 599,7 miliardi di entrate sono compresi non meno di 120 miliardi per tributi integralmente o parzialmente devoluti (I.G.E., diritti erariali sui pubblici spettacoli, tasse automobilistiche, ecc.), la spesa maggiore recata dalla scala mobile, sulla base della spesa totale dell'anno scorso per gli statali (miliardi 1022), sarebbe di miliardi 51, mentre l'incremento delle entrate per la parte acquisibile al bilancio sarebbe solo di circa 24 miliardi.

E si badi che nell'incremento della spesa non ho calcolato la necessaria dilatazione della stessa dipendente dall'aumento del costo dei servizi per causa diversa da quella del trattamento economico del personale.

Naturalmente non ho considerato l'ipotesi di un processo inflatorio che provochi un aumento del costo della vita in concomitanza con la diminuzione quantitativa dei prodotti, nel qual caso il coefficiente di aumento tributario potrebbe essere compresso, annullato o addirittura invertito.

Si dirà che l'aumento delle imposte indirette ha segnato, di fatto, un incremento molto superiore al ritmo da me adombrato, ed è esatto.

Ma tale ritmo è, per massima parte, indipendente dal costo della vita. Seguendo tale ritmo l'imposta generale sull'entrata, che nel 1951 dava 337 miliardi, ne avrebbe dovuti dare nel 1954, 30 in più: se ne ha dati in più 75, ciò è dovuto principalmente all'incremento dell'attività produttiva, a più rigorosi accertamenti, alla riduzione delle zone di evasione e, in genere, alla più efficiente azione dell'amministrazione finanziaria.

Dopo quanto premesso, non ritengo di soffermarmi sugli aspetti economici della scala mobile.

Mi preme invece rispondere all'onorevole Di Vittorio su due punti di fatto che hanno notevole importanza.

Egli ha affermato che dal 1950 ad oggi v'è stato un incremento tributario di ben 1547 miliardi ed imputa, quindi, a nostra cattiva volontà il mancato assetto migliorativo delle condizioni degli statali.

Sta di fatto che l'incremento è di 735 miliardi (meno della metà) il cui impiego è stato di anno in anno deliberato dal Parlamento per spese economiche e sociali di vario genere, fra cui, ripetute volte, come ho al principio ricordato, per miglioramenti agli statali.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Non ho mai accusato il Governo di aver nascosto l'impiego di questo incremento. Si capisce che l'ha speso.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Non ha accusato di averlo nascosto; l'ha raddoppiato.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Non l'ho raddoppiato. Le mie cifre sono esatte.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Guardi, onorevole Di Vittorio, che il ministro del tesoro in questa materia non si esporrebbe ad una smentita del capo di un'organizzazione sindacale, e per la dignità del suo ufficio e per il riguardo che ha verso le organizzazioni.

L'onorevole Di Vittorio ha ripreso in seno alla Camera lo *slogan* consacrato dal foglio di propaganda dei sindacati comunisti, secondo il quale « i pubblici dipendenti hanno subito dal 1950 ad oggi una decurtazione reale dei loro stipendi e salari di circa il 15 per cento ».

Posso rispondere nel 1951 l'aumento del costo della vita è stato del 9,71 per cento rispetto al 1950, e l'aumento medio delle retribuzioni è stato per i coniugati del 9,99 per cento...

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza.* Ella sa che non siamo d'accordo su questa percentuale.

GAVA, *Ministro del tesoro.* ...e per i celibi del 10,69 per cento; nel 1952 l aumento del costo della vita è stato del 14,37 per cento rispetto al 1950, e l'aumento medio delle retribuzioni del 16,77 per cento pei coniugati e del 17,48 per cento pei celibi; nel 1953 l'aumento del costo della vita è stato del 16,60 per cento rispetto al 1950, e l'aumento medio delle retribuzioni del 22,15 per cento pei coniugati e del 23,65 pei celibi.

SCIORILLI BORRELLI. Non è esatto.

GAVA, *Ministro del tesoro.* Non basta dirlo, bisogna dimostrarlo.

SCIORILLI BORRELLI. Io le porterò le statistiche.

GAVA, *Ministro del tesoro.* Le statistiche le possiedo, le studio e le comprendo bene.

SCIORILLI BORRELLI. Vi sono le buste-paga.

GAVA, *Ministro del tesoro.* Sì, le buste paga...

Nel 1954 l'aumento del costo della vita è stato del 19,12 per cento rispetto al 1950, l'aumento medio delle retribuzioni sarà, con la entrata in vigore della 1ª fase degli aumenti in corso, del 24,85 per cento pei coniugati, e del 39,21 per cento pei celibi.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza.* Le prometto una confutazione documentata di questi dati.

GAVA, *Ministro del tesoro.* Ed io l'attendo. Non solo, quindi, l'andamento ascensionale medio delle retribuzioni in atto ha assorbito con vantaggio le successive tappe di incremento del costo della vita, ma, coi miglioramenti in corso, esso supererà di oltre il 15 per cento la tappa ultima del costo medesimo.

Il progetto Almirante parte da un errore fondamentale in quanto pone a raffronto il trattamento lordo del 1938 con quello netto del 1954, e considera inoltre i trattamenti medi dei vari gradi anziché quelli iniziali. Su tali basi inesatte svolge poi le operazioni della rivalutazione pari a 58 volte e dei vari indici di maggiorazione.

In effetti le retribuzioni nette percepite dall'inserviente e dal direttore generale — per limitarci alle più significative — erano rispettivamente di lire 318 e lire 3.092.

Se si opera su questa base, per l'inserviente, ad esempio, con la rivalutazione di 58,71 volte più l'ulteriore maggiorazione del 45 per cento, come indica l'onorevole Almirante, si avrà una retribuzione di lire 27.071 mensili nette.

Lo Stato, onorevole Almirante, paga già oggi tale cifra (per la precisione lire 26.935 al mese).

Ma, a parte ciò, l'onorevole Almirante perviene ad una tabella che porterebbe un onere, compresi gli 80 miliardi reperiti, di circa 590 miliardi, calcolate le quote complementari di famiglia e senza calcolare gli ulteriori pesi riflessi per lavoro straordinario e per gli scatti periodici. E sposterebbe la ripartizione del reddito nazionale nel modo approssimativo che segue: rivalutazione gruppo subalterni, 93 volte per i celibi e 126 volte per i coniugati con 2 figli; gruppo gradi inferiori, 92 e 121 volte rispettivamente; gruppo gradi direttivi, 104 volte per i coniugati.

È facile vedere che gli elementi negativi della impostazione Di Vittorio (rottura del bilancio, spinta all'inflazione, squilibrio retributivo fra le categorie) sono dall'onorevole Almirante giovanilmente esaltati.

Particolare importanza assume nel progetto Almirante la formula del « minimo vitale » per la famiglia. « stipendio-vita-famiglia ».

Sul concetto del salario famigliare siamo d'accordo: è un concetto che risale ai primordi della nostra critica al sistema liberista ed è perciò che abbiamo mantenuto le quote complementari di famiglia.

Siamo d'accordo anche sul concetto del « minimo vitale »: ma che cosa significa esso, tradotto in cifre sonanti? Penso che abbia ragione l'onorevole Di Vittorio quando afferma che « il minimo vitale è una cosa elastica, una cosa che si misura col metro di gomma ».

L'onorevole Almirante per andare al concreto si è richiamato all'esempio della Francia.

Vediamo un po', sulla scorta della tabella del nuovo trattamento economico agli statali pubblicato da *Le Monde* dell'11 novembre 1954: la retribuzione complessiva del grado più basso è di franchi 282.700 all'anno che, tradotti in lire, danno la somma di 480.000 circa. Ecco in concreto il minimo vitale fissato in Francia per gli statali.

In Italia, coi nuovi provvedimenti, il minimo sarà di almeno lire 360.000.

Fatto pari a 100 il trattamento-base in Italia, in Francia esso si eleva nominalmente a 133. Ma è risaputo che il costo della vita in Francia è molto più elevato che in Italia e che gran parte della maggiorazione, se non tutta, resta in tal modo assorbita e consumata.

È bene ricordare che il costo della vita, fatto pari a 100 nel 1948, nel settembre 1954 è salito a 121 in Italia ma è balzato a 169 in Francia, cioè in Francia è aumentato del 39 per cento più che in Italia.

Sarebbe certo interessante poter comparare i livelli del 1948 per poter comprendere appieno il significato del diverso andamento del costo; ma i dati sono sufficienti per concludere che il minimo vitale per gli statali stabilito in Francia coi decreti dei giorni scorsi (9 e 10 novembre), tradotto in reale potere d'acquisto, non ci lascia vergognosamente indietro.

La rispettiva posizione sarà ancor meglio valutata considerando che il reddito medio per abitante è in Italia (1952) di 205.783 lire, mentre in Francia tocca quasi le 480.000 lire, ossia supera di più del doppio il reddito medio italiano.

Per misurare il nostro sforzo finanziario sarà anche opportuno informare che gli stanziamenti totali del bilancio francese per il personale civile e militare in attività di servizio (un milione e duecentomila unità) è, compresi i 32 miliardi di aumento testè deliberati, di 682 miliardi, pari al 20 per cento della spesa totale, che ascende a 3400 miliardi.

In Italia la spesa per lo stesso personale in attività di servizio ammonterà, per il corrente esercizio, con gli aumenti, a circa 900 miliardi, pari al 32 per cento del totale della spesa annua.

Mi pare che non occorrano commenti, dopo questi confronti.

BOTTONELLI. La guerra in Indocina...

GAVA, *Ministro del tesoro*. Non c'entra la guerra in Indocina.

BOTTONELLI. Come no?

GAVA, *Ministro del tesoro*. Non ho altro da dire sull'argomento.

Ma mi sembra di non poter chiudere questa discussione, che è stata interessante oltre che per il valore degli intervenuti anche per le questioni che ha sollevato e che mi ha offerto l'occasione di chiarire, senza ringraziare tutti — ed in maniera particolare l'onorevole Bozzi — per il contributo davvero ragguardevole recato all'andamento dei lavori; senza altresì dare una breve risposta ad alcune osservazioni che mi riguardavano svolte ieri, in sede di discussione delle leggi fiscali, dagli onorevoli Malagodi e Dugoni; e senza dire una chiara parola sulla nostra situazione di bilancio e di tesoreria, auspicando che si offra presto l'occasione per un approfondito esame dell'indirizzo fondamentale della politica economica e finanziaria del Governo.

Dico subito all'onorevole Malagodi che molta parte delle sue preoccupazioni, e, in quanto coincidano, anche delle preoccupazioni dell'onorevole Dugoni, sono da me condivise.

È esatto che non sempre i tipi di spesa deliberati hanno corrisposto alle esigenze di un indirizzo economico produttivistico quale è reclamato dai problemi di fondo della nostra situazione.

È onesto però soggiungere che tutti i ministri finanziari ed il Governo nel suo insieme non si sono mai lasciati andare ad indulgere verso tali tipi di spesa.

Noi prendiamo atto, onorevole Dugoni, di questa sua posizione, sicuri che sarà da lei ricordata e ribadita quando si tratterà di decidere, e le occasioni non saranno lontane, su tali argomenti.

Debbo, invece, porre in rilievo il fatto che, se nessun miglioramento si è verificato, onorevole Malagodi, sul volume degli investimenti produttivi pubblici, è già un progresso reale e sostanziale aver sostenuto tale volume coi nostri soli mezzi senza beneficiare più dell'aiuto americano.

L'onorevole Dugoni ha anche osservato che non è esatto giustificare i provvedimenti fiscali prendendo a motivo il comando dell'articolo 81 della Costituzione, giacché la legge-delega non prevede alcuna spesa determinata.

Il rilievo astratto è nel vero ed io stesso al Senato ho sostenuto, di fronte all'opposizione, che non v'era la necessità della indicazione della copertura appunto perché la determinazione della spesa era compito delle leggi delegate: prendo atto con piacere che ora, mutata la situazione, un autorevole deputato della opposizione aderisca a quella mia già tanto bistrattata impostazione.

La situazione è mutata perché gli emendamenti presentati portano elementi certi per la determinazione della spesa globale nella stessa legge-delega, tant'è vero che abbiamo dovuto presentare all'approvazione della Camera anche un emendamento aggiuntivo per la copertura; ed è mutata anche perché, essendo ormai certo che gli 80 miliardi reperiti non sono sufficienti alla revisione del trattamento economico ritenuto indispensabile e da me in precedenza delineato, ed essendo ormai prossimi alla fase dell'esecuzione, non ci sarebbe sembrato serio assumere precisi impegni dinanzi alle Camere senza essere muniti dei mezzi necessari a sodisfarli.

Anche pei consuntivi debbo sdebitarmi con l'onorevole Dugoni. Ella sa che essi sono

stati presentati alla Camera con i relativi disegni di legge fino all'esercizio 1948-49 e ritengo debba anche sapere — giacché ella partecipa assiduamente ai lavori della Commissione finanze e tesoro, ed avrà assistito alle mie dichiarazioni in quella sede — che i consuntivi degli esercizi posteriori sono stati compiutamente elaborati dalla Ragioneria generale dello Stato e parificati dalla Corte dei conti fino all'esercizio 1950-51, mentre è in corso la parificazione del consuntivo per l'esercizio 1951-52.

I due disegni di legge relativi ai due esercizi 1949-50 e 1950-51 saranno presentati quanto prima al Parlamento.

Un ostacolo tecnico di notevole rilievo, che ha inciso sulla speditezza dei lavori per i consuntivi, è derivato dalla impossibilità di attuare la legge n. 151 nella formula deliberata dal Parlamento.

Giorni fa la Camera ha approvato la necessaria riforma alla legge n. 151, la quale, fra l'altro, rimuove in maniera definitiva l'ostacolo indicato, e, se — come spero — l'approverà presto anche il Senato, sarà questione del tempo materiale necessario alla stampa ed alla parificazione perché le Camere possano avere a disposizione tutti i consuntivi, già — ripeto — compiutamente elaborati.

I ministri dei dicasteri finanziari sentono, onorevole Malagodi, tutto il peso dei problemi che incombono sulla vita dello Stato e della collettività in questo momento, e le sono grati per l'appello da lei rivolto al Parlamento. Ed è appunto nello spirito del suo appello che sento il dovere di dire una parola chiara sulla situazione di bilancio e di tesoreria.

Le previsioni iniziali delle entrate tributarie per l'esercizio in corso furono di 1.916 miliardi; quelle aggiornate, dopo la istituzione di nuovi tributi, ammontano a 2.012 miliardi, oltre il gettito delle nuove imposte in via di deliberazione.

È noto che la differenza in più è stata interamente utilizzata a copertura delle spese recate dai provvedimenti per la revisione del trattamento economico degli statali, per il rimborso diritti su merci esportate, per la costruzione di autostrade e strade statali, per l'assistenza ai coltivatori diretti, per l'edilizia scolastica, per le provvidenze ai ciechi, mutilati e invalidi della repubblica di Salò, ecc.

L'andamento delle entrate tributarie non ha ancora raggiunto il livello medio mensile di gettito, che dovrebbe essere pari a 167 miliardi e 667 milioni, ma è tale, tuttavia, da darci la prudente convinzione che il traguardo sarà raggiunto ed anche, forse, lievemente superato.

Ma è un fatto che la spesa di parte effettiva va anche essa aumentando sul previsto per il naturale incremento di spese a carattere rigido. Basti citare, ad esempio, le pensioni di guerra, che in virtù dell'aumento delle liquidazioni abbisognano di un ulteriore stanziamento, in corso di esercizio, di 38 miliardi. (*Interruzione del deputato Walter*).

Onorevole Walter, oltre i 127 miliardi stanziati occorreranno altri 38 miliardi in virtù dell'aumento delle liquidazioni delle pensioni. Nel mese di luglio se ne sono liquidate per oltre 16 miliardi.

WALTER. Ne discuteremo la prossima settimana.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Quando vuole. Vi sono, poi, i maggiori interessi del debito pubblico e le integrazioni del « fondo adeguamento pensioni » per la previdenza sociale.

Se è da sperare che il consuntivo non presenterà, quanto al disavanzo, larghe differenze rispetto al preventivo, non è certo da prevedere che si possano realizzare incrementi da poter utilizzare per la diminuzione del disavanzo.

Siamo, cioè, in presenza degli effetti previsti e preannunciati dalla nuova formula di valutazione delle entrate.

Bisogna prendere coscienza che l'avere consumato in sede di previsione ogni prevedibile incremento dell'entrata, l'avere cioè bruciato le « riserve », impone una dura disciplina l'astenersi da ogni iniziativa di spesa nuova o maggiorata che non sia coperta da « nuove » entrate.

E, se « nuove » entrate è estremamente difficile procurare, come ha ieri illustrato l'onorevole Tremelloni, bisogna ancora una volta astenersi da nuove iniziative di spesa.

Si sente spesso ripetere che anche negli anni scorsi, a proposito del problema degli statali o di problemi simili, il Tesoro, che partiva da posizioni di resistenza, finiva per cedere e per reperire i maggiori mezzi che il Parlamento indicava.

Ma la situazione era allora completamente diversa: la valutazione preventiva delle entrate lasciava margini di manovra che si misuravano fino a 180 miliardi l'anno.

Era allora questione di « scelta » il deliberare se l'incremento di entrate durante la gestione dovesse essere utilizzato per ridurre il disavanzo preventivato, o per investimenti produttivi o per spese di altra natura.

Oggi non è più questione di « scelta » ma di « impossibilità ».

Il Parlamento ha giustamente reclamato che i preventivi dell'entrata fossero valutati con aderenza alla realtà per avere una visione completa dei mezzi finanziari di cui lo Stato dispone e per deliberare un piano completo del loro impiego.

Decisione irreprensibile, ripeto, ma che comporta la conseguenza della necessità di astenersi da iniziative di spese nuove durante la gestione del bilancio deliberato.

Non aderisce certo a questa linea di condotta la fecondità delle proposte di legge, che già tendono, nel numero, verso il migliaio con un totale di spese che raggiunge l'ordine delle centinaia di miliardi.

È di fronte a questa situazione che il Tesoro deve dire « no » anche a spese che in se stesse valutate e per la nobiltà della motivazione meriterebbero ogni considerazione, ma che diventano ingiustificate comparativamente all'ambiente economico in cui viviamo, ai bisogni prioritari cui dobbiamo provvedere e ai problemi di fondo che dobbiamo risolvere. Né è da prevedere che la espansione di simili spese possa trovare accoglimento nei prossimi bilanci.

Ho già avuto l'onore di esporre alla Camera la rigidità del nostro bilancio, che ora viene accresciuta rovesciando sul 1956 una parte cospicua del nuovo onere che conseguirà alla sistemazione del trattamento economico degli statali.

Il ritmo di accrescimento degli oneri rigidi, o in virtù di provvedimenti legislativi di pianificazione o di programmazione, o in virtù dell'incremento naturale e incomprimibile della spesa, crea già un problema di estrema difficoltà per l'impostazione del bilancio 1955-56 in relazione all'impegno assunto dal Governo, caldeggiato e sanzionato dalle Camere, ed imposto dalle risultanze dei conti di tesoreria, di ridurre progressivamente il disavanzo, dopo la straordinaria dilatazione del 1952-53.

Il Parlamento sa che il disavanzo non può essere fissato a volontà poiché esso è strettamente condizionato alle dimensioni e possibilità del nostro mercato finanziario, dal quale il Tesoro deve attingere i mezzi di copertura del disavanzo stesso.

Il bilancio dello Stato, sottoposto in questi anni ad uno sforzo duro e continuato, ha bisogno insomma di respirare.

E, fra l'altro, non lo si lascia certo respirare e riprendere il fiato vitale se si deliberano sempre nuove spese.

Si è in questi ultimi tempi manifestata qualche preoccupazione per il ritorno del Tesoro ai « numeri rossi » e per la massiccia imponenza delle prossime scadenze anche in relazione agli arretrati che si dovranno pagare agli statali.

La situazione della Tesoreria non è certo più quella dei tempi, che ora sembrano fortunati, in cui la giacenza straordinaria di cospicui mezzi rendeva possibile la calcolata manovra di una ragguardevole dilatazione della spesa ai fini produttivi e sociali attraverso la dilatazione del disavanzo; essa deve richiamare tutta la nostra attenzione anche in relazione ad apprensioni, talvolta esagerate, che si vanno diffondendo sulla pubblica stampa, non esclusa quella tecnicamente qualificata.

Anche in relazione a tali fatti debbo informare che è stato deciso di corrispondere gli arretrati derivanti dai miglioramenti economici agli statali soltanto dopo le feste natalizie per evitare le dannose conseguenze di uno straordinario addensamento di mezzi sul mercato dei consumi.

Onorevoli deputati, la breve esposizione della nostra situazione, che merita di essere approfondita ed allargata ad altri temi — ed io ritengo prossima l'occasione per farlo — vi ha dato, spero, la misura dello sforzo compiuto dal Tesoro per la revisione del trattamento economico degli statali.

Ma vi ha dato con ciò stesso anche la misura della sana e schietta simpatia con cui il Governo guarda ai funzionari e ai dipendenti dello Stato.

Noi non presumiamo di aver fatto opera definitiva, ma lasciatemi affermare — nonostante le molte esperienze — che noi speriamo di aver fatto opera buona e durevole. (*Vivissimi applausi al centro — Molte congratulazioni*).

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di alcune aziende autonome per l'esercizio finanziario 1953-54 » (1296).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente.

**Presentazione di un disegno di legge.**

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Mi onoro presentare alla Camera il disegno di legge:

« Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 250 milioni nell'esercizio finanziario 1954-55 per la traslazione e sistemazione delle salme dei Caduti fuori del territorio metropolitano in dipendenza della guerra 1940-45 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con la consueta riserva per la sede.

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Allo scopo di considerare i modi più opportuni per regolare il dibattito sugli ordini del giorno, ritengo opportuno sospendere la seduta e convocare presso di me, oltre agli onorevoli ministri Tupini e Gava e all'onorevole sottosegretario Lucifredi, i tre relatori, onorevoli Bozzi, Di Vittorio e Almirante, e i due proponenti degli ordini del giorno più importanti, onorevoli Cappugi e Ceccherini.

(*La seduta, sospesa alle 18,45, è ripresa alle 20*).

PRESIDENTE. Comunico che, nella riunione preannunciata prima della sospensione, alcuni dei presentatori di ordini del giorno — che successivamente indicherò — hanno riconosciuto che gli argomenti in essi contenuti sono materia di emendamenti. Perciò essi vi rinunceranno e li ripresenteranno come emendamenti.

Si dia lettura degli ordini del giorno presentati.

LONGONI, *Segretario*, legge

La Camera,

in occasione della legge delega per gli statali,

invita il Governo

ad esercitare un'azione intesa a far sì che gli enti parastatali, e gli istituti di diritto pubblico in genere, adeguino, nel rispetto della autonomia ad essi riconosciuta dalle vigenti leggi, lo stato giuridico e il trattamento economico dei propri dipendenti, ai criteri direttivi stabiliti negli articoli 2 (da 1° a 2°, e da 4° a 17°) e 5 della legge delega, in quanto ad essi applicabili.

MARINO, ALMIRANTE, DE MARZIO, ROBERTI, POZZO, ANGIOY, DE FELICE, MADIA, ANFUSO, FOSCHINI, COLOGNATTI, SPONZIELLO, ROMUALDI, GRAY.

La Camera,

discutendo la legge per la delega al Governo per l'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato,

impegna il Governo

a fissare il loro trattamento economico in base al criterio di una retribuzione fondamentale unica, nella quale siano conglobate le seguenti voci:

*a*) stipendio base;

*b*) carovita di celibe al 110 per cento, con la conservazione come assegno di sede non pensionabile della differenza tra il carovita al 120 per cento e quello al 110 per cento per i dipendenti che risiedano in centri con carovita al 120 per cento:

*c*) premio di presenza per 25 giorni o indennità sostitutive;

*d*) importo equivalente a 30 ore di lavoro straordinario;

*e*) indennità di funzione o assegno perequativo nella misura attuale maggiorata con equa progressione a seconda dei gradi.

La revisione del trattamento economico, attraverso le varie operazioni, dovrà comunque garantire al netto un aumento minimo mensile non inferiore a lire 5000 per i gradi più bassi.

CAPPUGI, PASTORE, BUFFONE, BUTTÈ, PITZALIS, SCALIA, BIAGGI, PRIORE, DE MARZI, ANTONIOZZI, PAVAN, DE BIAGI, COLLEONI, GRAZIOSI, GITTI, CAVALLARO NICOLA, FOLCHI, AGRIMI, TITOMANLIO VITTORIA, COLASANTO, ROSELLI, CALVI, CAVALLARI NERINO, SAVIO EMANUELA, REPOSSI, DI LEO, BARTOLE, NEGRARI, LOMBARDI RUGGERO, GALLI, ZANIBELLI, BERLOFFA, DRIUSSI, IOZZELLI, VALANDRO GIGLIOLA, STORCHI, SAMPIETRO UMBERTO, BOVETTI. BIMA, CHIARINI, GEREMIA, MERENDA, ROMANATO, SORGI, BONTADE MARGHERITA, BUZZI, BADALONI MARIA, TROISI.

La Camera,

discutendo la legge per la delega al Governo per l'emanazione delle norme relative

al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato,

fa voti

che il trattamento di quiescenza e previdenza sia fissato nella misura dei 9/10 dell'intera retribuzione fondamentale unica spettante all'atto della cessazione dal servizio, ferme restando le disposizioni vigenti sulla pensionabilità di particolari competenze,

ed impegna il Governo

a riliquidare, con effetto dalla stessa decorrenza e nella stessa misura, a parità di grado, di anzianità di grado e di servizio prestato, le pensioni in atto, secondo il criterio della perequazione automatica oggetto di una legge già approvata dalla Camera ed attualmente pendente dinanzi al Senato.

PASTORE, CAPPUGI, ANTONIOZZI, BUFFONE, SCALIA, DE BIAGI, PRIORE, CAVALLARO NICOLA, DRIUSSI, PAVAN, BUTTÈ, MERENDA, GRAZIOSI, BARTOLE, STORCHI, ROMANATO, COLASANTO, IOZZELLI, BIAGGI, GITTI, COLLEONI, CALVI, CAVALLARI NERINO, BIMA, BERLOFFA, ZANIBELLI, NEGRARI, REPOSSI, DE MARZI, SAVIO EMANUELA, GALLI, PITZALIS, FOLCHI, ROSELLI, BOVETTI, SAMPIETRO UMBERTO, AGRIMI, VALANDRO GIGLIOLA, CHIARINI, DE MEO, SORGI, BONTADE MARGHERITA, BUZZI, BADALONI MARIA, TITOMANLIO VITTORIA, TROISI.

La Camera,

in merito all'attuazione del n. 11°) dell'articolo 2 della legge delega,

impegna il Governo

a stabilire scatti biennali nella misura fissa del cinque per cento della retribuzione iniziale del grado o qualifica di appartenenza.

SCALIA VITO, CAPPUGI, PASTORE, MERENDA, ANTONIOZZI, BUFFONE, DE BIAGI, PRIORE, PAVAN, BUTTÈ, GRAZIOSI, CAVALLARO NICOLA, BARTOLE, VALANDRO GIGLIOLA, DRIUSSI, ROMANATO, FOLCHI, BIMA, PITZALIS, IOZZELLI, BERLOFFA, GITTI, COLASANTO, REPOSSI, BIAGGI, COLLEONI, CAVALLARI NERINO, CALVI, STORCHI, ZANIBELLI, SAVIO EMANUELA, GALLI, DE MARZI, NEGRARI, DI LEO, ROSELLI, AGRIMI, DE MEO, SAMPIETRO UMBERTO, BOVETTI, CHIARINI, SORGI, BONTADE MARGHERITA, BUZZI, BADALONI MARIA, TROISI.

La Camera,

con riferimento al punto 16°) dell'articolo 2 della legge delega relativo alla « regolamentazione di ogni altro aspetto dello stato giuridico e dell'ordinamento gerarchico degli impiegati civili » dello Stato,

impegna il Governo

a garantire la partecipazione dei rappresentanti del personale nel Consiglio superiore della pubblica amministrazione, nei consigli di amministrazione, nelle commissioni di disciplina, e in tutti gli organismi competenti a trattare questioni riguardanti il personale.

GITTI, CAPPUGI, PASTORE, CAVALLARO NICOLA, DRIUSSI, REPOSSI, IOZZELLI, DE MARZI FERNANDO, ANTONIOZZI, STORCHI, BUFFONE, SCALIA VITO, DE BIAGI, PIORE, PAVAN, GRAZIOSI, MERENDA, COLASANTO, BARTOLE, BIAGGI, COLLEONI, CALVI, CAVALLARI NERINO, BUTTÈ, ROSELLI, ROMANATO, FOLCHI, PITZALIS, SAVIO EMANUELA, BERLOFFA, ZANIBELLI, GALLI, NEGRARI, DI LEO, CHIARINI, AGRIMI, VALANDRO GIGLIOLA, BOVETTI, SAMPIETRO UMBERTO, DE MEO, BIMA, SORGI, BONTADE MARGHERITA, BUZZI, BADALONI MARIA, TITOMANLIO VITTORIA, TROISI.

La Camera

impegna il Governo

a rivedere sollecitamente, in relazione al nuovo trattamento economico che verrà stabilito per i dipendenti statali, gli assegni per carichi di famiglia, adeguandoli nella misura ed estendendoli ai genitori a carico anche non conviventi.

CALVI, CAPPUGI, PASTORE, ANTONIOZZI, BUFFONE, PITZALIS, SCALIA, DE BIAGI, PIORE, PAVAN, BUTTÈ, COLLEONI, STORCHI, CAVALLARO NICOLA, ROMANATO, SAVIO EMANUELA, COLASANTO, GITTI, BIAGGI, CAVALLARI NERINO, REPOSSI, AGRIMI, ZANIBELLI, BERLOFFA, GALLI, BIMA, DE MARZI, LOMBARDI RUGGERO, NEGRARI, DI LEO, IOZZELLI, SAMPIETRO UMBERTO, CHIARINI, BARTOLE, VALANDRO GIGLIOLA, FOLCHI, ROSELLI, BOVETTI, DE MEO, MERENDA, DRIUSSI, SORGI, BONTADE MARGHERITA, BUZZI, BADALONI MARIA, TITOMANLIO VITTORIA, TROISI.

La Camera

impegna il Governo

a rivedere sollecitamente lo stato giuridico del personale salariato dello Stato, anche alla stregua delle innovazioni che verranno introdotte nello stato giuridico del personale impiegatizio in base al n. 16 dell'articolo 2 della legge-delega.

ZANIBELLI, CAPPUGI, PASTORE, ANTONIOZZI, BUFFONE, DRIUSSI, VALANDRO GIGLIOLA, SCALIA VITO, PRIORE, DE BIAGI, PAVAN, BUTTÈ, CALVI, BIMA, IOZZELLI, REPOSSI, GITTI, COLASANTO, BIAGGI, CAVALLARI NERINO, COLLEONI, MERENDA, GRAZIOSI, CHIARINI, DE MEO, FOLCHI, PITZALIS, SAVIO EMANUELA, BERLOFFA, DE MARZI FERNANDO, GALLI, NEGRARI, DI LEO, STORCHI, AGRIMI, ROSELLI, BARTOLE, CAVALLARO NICOLA, BOVETTI, SAMPIETRO UMBERTO, SORGI, BONTADE MARGHERITA, TROISI.

La Camera,

discutendo la legge delega, in relazione all'articolo 6 rileva la necessità che per gli ufficiali ed i sottufficiali delle forze armate il nuovo statuto debba adeguarsi ai criteri indicati nell'articolo 2 — numeri da 9 a 15 — nonché a quelli seguenti.

*a*) stabilire il trattamento economico degli ufficiali sulla base della corrispondenza degli stipendi vigenti prima della entrata in vigore del regio decreto 30 novembre 1923, n. 2395 e col recupero del grado economico perduto;

*b*) stabilire il trattamento economico dei sottufficiali in misura non inferiore a quello dei dipendenti statali appartenenti alla carriera esecutiva, equiparando a tal fine il massimo grado di sottufficiale a quello massimo della carriera anzidetta:

*c*) attuare il conglobamento di tutti gli attuali emolumenti del servizio attivo, compresa la indennità militare, congruamente rivalutata, nello « stipendio »;

*d*) effettuare la liquidazione del trattamento di quiescenza in base allo stipendio conglobato corrispondente al grado superiore a quello rivestito all'atto della cessazione dal servizio permanente ed alla stessa anzianità di servizio, estendendo lo stesso trattamento praticato nei confronti degli ufficiali e sottufficiali attualmente in ausiliaria, nella riserva o a riposo o comunque non più in servizio attivo per effetto della legge sullo sfollamento;

*e*) estendere al personale militare lo stesso trattamento di quiescenza che verrà stabilito per il personale civile.

BUFFONE, CAPPUGI, PASTORE, PAVAN, CALVI, CAVALLARI NERINO, IOZZELLI, DE BIAGI, SCALIA VITO.

La Camera,

preso atto che il disegno di legge in esame ha fissato per gli insegnanti una forma di carriera economica, che, nella impossibilità della scelta di quella per gradi, ne riassuma i benefici;

poiché nel disegno di legge si dispone che sarà stabilito un trattamento adeguato con riguardo, tra l'altro, alla particolare natura dell'insegnamento,

poiché, se non si vuole agli insegnanti dare un trattamento economico equiparato a quello della magistratura, è giusto almeno allo stesso avvicinarsi,

fa voti

che il Governo conceda ai presidi e professori di ruolo anche una congrua indennità di carica e di cattedra, possibilmente pensionabile.

Considerato altresì che è giusto correggere la inferiorità di trattamento perpetuatasi a danno del personale militare,

invita il Governo

ad adeguare per gli ufficiali ed i sottufficiali delle Forze armate il nuovo statuto ai criteri indicati nell'articolo 2 — numeri da 9 a 15 — nonché ai seguenti:

*a*) trattamento economico, per gli ufficiali, sulla base della corrispondenza degli stipendi vigenti prima della entrata in vigore del regio decreto 30 novembre 1923, n. 2395 e col recupero del grado economico perduto,

*b*) trattamento economico, per i sottufficiali, non inferiore a quello dei dipendenti statali appartenenti alla carriera esecutiva, equiparando a tal fine il massimo grado di sottufficiale a quello massimo della carriera anzidetta,

*c*) conglobamento di tutti gli attuali emolumenti del servizio attivo, compresa la indennità militare congruamente rivalutata nello « stipendio »;

*d*) liquidazione del trattamento di quiescenza in base allo stipendio conglobato corrispondente al grado superiore a quello rivestito all'atto della cessazione dal servizio permanente ed alla stessa anzianità di servizio; lo stesso trattamento sarà praticato nei confronti degli ufficiali e sottufficiali attualmente in ausiliaria, nella riserva o a riposo, o co-

munque non più in servizio attivo, addivenendo in conseguenza alla riliquidazione della pensione sul grado superiore;

*e*) abolizione, rispettivamente per gli ufficiali e per i sottufficiali delle indennità speciali di cui agli articoli 68 della legge 10 aprile 1954, n. 113 e 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599, qualora la base pensionabile sia stabilita in misura non inferiore ai 9/10 dell'intero « stipendio » conglobato di cui alla precedente lettera *c*); conservazione, invece, delle indennità predette sino al compimento del 75° anno di età, qualora la base pensionabile sia fissata in un'aliquota minore dei 9/10 dello « stipendio conglobato »;

*f*) perequazione automatica del trattamento di quiescenza nel caso di aumento del trattamento economico del personale in servizio.

COLITTO.

La Camera,

riconosciuta l'importanza della funzione assolta dagli assistenti universitari ai fini della ricerca scientifica e dell'insegnamento,

impegna il Governo

a considerare nel quadro dell'attuazione della legge delega gli assistenti universitari come personale insegnante.

D'AMBROSIO, TRABUCCHI, LEONE, BIAGIONI, GIGLIA, MAZZA, DI LEO, ZANIBELLI, FERRARA DOMENICO, BARTESAGHI, SORGI, SAMMARTINO.

La Camera,

considerato che attualmente i maestri elementari iniziano la carriera statale con il grado XII del gruppo *B*, mentre tutti gli altri impiegati civili dello Stato, inquadrati nel gruppo *B*, iniziano la carriera con il grado XI,

ricordando la deliberazione della Commissione speciale della Camera per la ratifica dei decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo della Costituente, nella seduta del 31 maggio 1950 in sede di ratifica del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 maggio 1947, n. 499,

tenendo conto degli ordini del giorno, intesi a sanare la situazione, presentati in sede di discussione dei bilanci del Ministero della pubblica istruzione, e accolti dal Governo,

invita il Governo

a sollevare gli insegnanti elementari dalla condizione di inferiorità in cui trovansi, rispetto agli altri impiegati civili dello Stato, assunti in servizio in base al titolo di studio di scuola secondaria superiore.

LOZZA, DE LAURO MATERA ANNA.

La Camera,

discutendo la legge delega,

impegna il Governo

ad emanare, in sede di attuazione della legge stessa, un nuovo ordinamento per il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie in sostituzione di quello in vigore dal 1924, secondo i principî contenuti nel progetto predisposto dalla Commissione nominata dal Ministro della giustizia in data 1° aprile 1948; ordinamento che risponda alle esigenze attuali dei servizi giudiziari ed alla necessità di ristabilire una gerarchia ed una autonomia funzionale dei cancellieri e segretari, alleggerendo il magistrato di talune funzioni amministrative non attinenti alla funzione del giudicare.

LOMBARDI RUGGERO, CAPPUGI, PAVAN, FACCHIN.

La Camera,

nel discutere la legge delega,

impegna il Governo

ad adottare provvedimenti efficaci sia per sollecitare la immissione nei ruoli transitori di tutto il personale straordinario, sia ad accelerare ed agevolare il passaggio del personale dai ruoli transitori ai ruoli organici, anche mediante il maggiore possibile ampliamento di questi ultimi.

CAVALLARI NERINO, CAPPUGI, BIAGGI, BERLOFFA, DRIUSSI, BIASUTTI, PERDONÀ, D'ESTE IDA, GITTI, CALVI, COLASANTO, STORCHI, BUTTÈ, NEGRARI, REPOSSI, DE MEO.

La Camera,

in relazione ai criteri contenuti nel numero 16°) dell'articolo 2 della legge delega,

impegna il Governo

a stabilire:

*a*) il diritto del dipendente ad un periodo annuale di ferie non rinunciabile, di durata non inferiore ad un mese, possibilmente continuativo, interamente retribuito, considerato a tutti gli effetti come attività di servizio e reso indipendente da eventuali periodi di assenza per malattia, matrimonio, gravidanza e puerperio;

*b*) la limitazione dei comandi a casi eccezionali con l'assenso dell'interessato;

*c*) il diritto del dipendente di percepire, durante il periodo di aspettativa per motivi di salute, l'intera retribuzione;

*d*) il diritto del personale femminile, in caso di gravidanza e puerperio, all'intero trattamento economico per i periodi di assenza dal servizio previsti dalle apposite leggi in materia:

*e*) l'obbligo di concedere ai familiari a carico del dipendente cautelativamente sospeso dal servizio un assegno alimentare non inferiore alla metà dell'intera retribuzione percepita all'atto della sospensione,

*f*) il diritto al dipendente statale a conoscere le motivazioni della nota di qualifica ed a ricorrere, sulla base delle motivazioni stesse, al Consiglio di amministrazione;

*g*) il diritto del dipendente investito di incarichi di rappresentanza del personale di essere messo nella possibilità di assolvere i compiti connessi con tali incarichi anche nell'ambiente e durante l'orario di lavoro — compatibilmente con le necessità del servizio — in relazione alla « garanzia » prevista dall'ultima parte dello stesso numero 16°) dell'articolo 2.

PAVAN, CAPPUGI, CALVI, DE BIAGI, D'ESTE IDA, GITTI, SAMMARTINO, BADALONI MARIA, BUZZI, GOZZI, SAVIO EMANUELA, PERDONÀ, SORGI, DE MEO, STORCHI, BUTTÈ, REPOSSI, PRIORE, BUFFONE, SENSI, ROMANATO, DRIUSSI, PASTORE, ZANIBELLI, SCALIA VITO, BIAGGI.

La Camera,

riconoscendo la preminenza alla funzione educativa, unico saldo efficace fondamento per la costruzione di una vera democrazia,

afferma che l'ordinamento e la carriera dei docenti non può essere confusa con quella di altri pur benemeriti impiegati dello Stato e richiede, inderogabilmente, un trattamento economico — che non può mai considerarsi adeguato compenso di un'opera culturale e spirituale — che ne assicuri condizioni di vita decorosa e testimoni il giusto riconoscimento da parte di uno Stato democratico.

CORTESE PASQUALE, CAVALLARO NICOLA.

La Camera,

considerato che, nonostante la formazione del ruolo degli aiutanti ufficiali giudiziari, il servizio, specie per quanto riguarda i protesti cambiari, viene di fatto espletato con l'ausilio di dipendenti privati degli ufficiali giudiziari, al di fuori di ogni rapporto con la pubblica amministrazione;

attesa pertanto la necessità di normalizzare un sì importante servizio,

impegna il Governo

a disporre un congruo ampliamento del ruolo degli aiutanti ufficiali giudiziari per rendere possibile l'immissione nel ruolo stesso, attraverso opportune norme di equa discriminazione, del personale che esplica le suddette mansioni.

GEREMIA, CAPPUGI, CAVALLARI NERINO, BUTTÈ, REPOSSI, GITTI, SAMMARTINO, DE BIAGI, PAVAN, BUFFONE.

La Camera,

constatati i principî giuridici affermati dall'articolo 7 del disegno di legge in esame, relativo alla delega speciale per il personale insegnante;

considerati i decreti legislativi del 7 maggio 1948, nn. 1277 e 1278, ratificati l'11 dicembre 1952 con legge n. 2528, relativi al pieno riconoscimento della funzione didattica degli insegnanti tecnico-pratici dell'istruzione media tecnica,

chiede che il Governo, con i provvedimenti da emanare in applicazione e nell'ambito dell'articolo 7 della legge delega, determini esplicitamente le garanzie giuridiche ed i criteri di retribuzione del predetto personale insegnante.

TITOMANLIO VITTORIA, CAPPUGI, BADALONI MARIA.

La Camera,

considerata la situazione dei dipendenti dagli enti locali, che la prassi e la legislazione hanno assimilato, sia nello stato giuridico sia nel trattamento economico, ai dipendenti dello Stato;

riconosciuta la necessità di introdurre i principî innovatori della legge delega nell'ordinamento del personale degli enti locali allo scopo di rendere più efficiente l'azione amministrativa degli enti stessi e di mettere i loro dipendenti in grado di fruire dei vantaggi che dalla legge delega deriveranno agli statali,

invita il Governo

a predisporre provvedimenti che, in analogia a quanto disposto con precedenti leggi, consentano agli enti locali di adeguare sollecitamente alle nuove norme lo stato giuridico e

specialmente il trattamento economico dei propri dipendenti.

DE BIAGI, CAPPUGI, BIAGGI, CAVALLARI NERINO, BERLOFFA, GITTI, AGRIMI, SAMMARTINO, PAVAN, VILLA, SORGI, COLLEONI, BOIDI, FOLCHI, VERONESI.

La Camera,

considerato che con la legge sullo sganciamento della magistratura venne stabilito che, in caso di miglioramenti economici degli impiegati dello Stato, la magistratura dovesse avere, in considerazione della particolare e altissima funzione che esercita, un trattamento economico particolare,

invita il Governo

a provvedere — sia pure con legge separata — al trattamento economico per i magistrati analogamente a quanto verrà disposto per tutti gli altri dipendenti statali.

AMATUCCI.

La Camera,

preso atto dell'unanime riconoscimento, da parte della I Commissione permanente, della particolare posizione che « devono godere in uno Stato moderno fondato su antiche tradizioni di civiltà, la scuola e il suo corpo insegnante » la cui alta funzione morale e sociale, diretta alla formazione della cultura e dell'educazione dei cittadini « è al primo posto nella gerarchia dei valori ideali »,

esaminati gli articoli 2, n. 12°) e 7, lettere *c*) e *d*), del disegno di legge n. 1068,

impegna il Governo

ad attenersi, nell'emanare le norme di cui all'articolo 1 del citato disegno, per quanto concerne il personale insegnante direttivo e ispettivo, di ogni ordine e grado, ai seguenti criteri:

1°) la tutela della libertà di insegnamento, prevista alla lettera *c*) dell'articolo 7, deve intendersi come determinazione di tutte le concrete garanzie per il libero esercizio della funzione;

2°) il nuovo *status* giuridico ed il conseguente trattamento economico debbono costituire effettivo e deciso miglioramento nei confronti delle attuali posizioni e retribuzioni, sanzionando così, in forma esplicita e tangibile, l'affermazione del preminente valore rappresentato dalla funzione della scuola nel quadro delle attività dello Stato.

FRANCESCHINI FRANCESCO, BADALONI MARIA, SEGNI, GONELLA, RESTA, CODACCI PISANELLI, PASTORE, CAPPUGI, PERDONÀ, ROMANATO, BUZZI, GUI, PEDINI, TRABUCCHI, CARONIA, GALATI, SAVIO EMANUELA, DAL CANTON MARIA PIA, TITOMANLIO VITTORIA, VALANDRO GIGLIOLA, GOTELLI ANGELA, COTELLESSA, D'AMBROSIO, GENNAI TONIETTI ERISIA, DIECIDUE, CORTESE, D'ESTE IDA, SORGI, SENSI, BIMA, PAVAN, FABRIANI, EBNER, PITZALIS, PASINI, IOZZELLI, ROSATI, BOIDI, FOLCHI, FALETTI.

La Camera,

riconoscendo le ragioni etiche e sociali che raccomandano la presenza della donna, sposa e madre, nella famiglia;

constatato che a questi principî il Governo si è già ispirato nel presentare il disegno di legge n. 578 concernente l'esodo volontario dei dipendenti della pubblica Amministrazione,

invita il Governo

a voler inserire nel nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato norme che facilitino in modo permanente il ritorno volontario del personale femminile coniugato alla famiglia, evitando le gravi conseguenze di carattere economico che la sodisfazione di tale legittimo desiderio ora comporta.

VERONESI, DE BIAGI, GIRAUDO, BADALONI MARIA, BERLOFFA, DAL CANTON MARIA PIA, BONTADE MARGHERITA, ROSELLI.

La Camera,

discutendo la legge delega,

impegna il Governo

a definire il nuovo stato giuridico dei cancellieri e segretari giudiziari accogliendo i voti della categoria e cioè:

*a*) creando un nuovo ruolo direttivo di gruppo *A;*

*b*) attribuendo ai cancellieri e segretari alcune delle funzioni di carattere formale, più propriamente di loro spettanza, attualmente riservate ai magistrati;

*d*) dispensando gli stessi da funzioni di carattere puramente esecutivo mediante l'isti-

tuzione, per il loro espletamento, di un apposito gruppo *C*, nel quale potrebbero trovare equa sistemazione gli attuali amanuensi.

TROISI, CAPPUGI, BOVETTI, GOZZI, MAROTTA, GEREMIA, TOSI, AGRIMI, PETRUCCI, BUZZI, BADALONI MARIA, SEGNI, VALANDRO GIGLIOLA, SCALIA VITO, TURNATURI, SENSI.

La Camera,

discutendo la legge delega,

impegna il Governo

a risolvere l'annoso e penoso problema degli amanuensi giudiziari, attualmente ancora nella precaria situazione di dipendenti privati dei cancellieri, mediante la creazione di un apposito ruolo di gruppo *C*, cui potrebbero essere immesse con opportune norme di equa sistemazione.

GOZZI, CAPPUGI, AGRIMI, BOVETTI, MAROTTA, TOSI, SENSI, PETRUCCI, BADALONI MARIA, GEREMIA, BUZZI, VALANDRO GIGLIOLA, SCALIA VITO, TURNATURI, SEGNI.

La Camera

invita il Governo

a salvaguardare gli interessi degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato ex combattenti secondo la lettera e lo spirito delle leggi esistenti e delle varie proposte di legge all'esame della Camera le quali, in dipendenza della legge delega, potrebbero essere considerate assorbite dalle norme che emanerà il Governo stesso.

VIOLA, DELCROIX, BARDANZELLU, CUTTITTA, LA SPADA.

La Camera,

considerato che con regio decreto-legge del 15 giugno 1938, n. 692, venne modificata la costituzione degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione con la creazione del gruppo *B*, accanto a quello del gruppo *A* (personale direttivo) e *C* (per i servizi di ordine, come contabili, archivisti, ecc.);

ritenuto che ai funzionari del nuovo gruppo *B* non vennero assegnate particolari, specifiche attribuzioni, tanto che la Direzione generale delle dogane e delle imposte dirette, con circolare del 7 maggio 1940, n. 226, dispose di assegnare ai funzionari di gruppo *B* le stesse mansioni e gli stessi servizi propri del gruppo *C* (tecnici ed elettrotecnici), e ciò in conformità con quanto disponeva il decreto ministeriale 25 giugno 1925 (articoli 16, 17, 18, 19 e 20) che tra l'altro sanciva che « gli ispettori principali e i commissari elettrotecnici capi e, in loro mancanza, gli ispettori e i commissari elettrotecnici (gruppo *C*) coadiuvano gli ingegneri e li sostituiscono, eventualmente, per i servizi di propria competenza »;

constatato che le mansioni esercitate dal personale del gruppo *C*, dai tecnici ed elettrotecnici delle imposte di fabbricazione sono funzioni di concetto ed assicurano allo Stato un introito di circa 200 miliardi annui, onde è ingiusto mantenere in una situazione di inferiorità tale personale,

ritenuto infine che, sulla proposta di legge n. 1781, diretta alla soppressione del gruppo *C* del personale tecnico ed elettrotecnico delle imposte di fabbricazione e del loro passaggio nel gruppo *B*, la Commissione finanze e tesoro ebbe ad esprimere il parere della opportunità di rinviare l'esame di quanto contenuto nella cennata proposta di legge in sede di riforma nella pubblica Amministrazione;

rilevato, infine, che al maggior onere finanziario potrà provvedersi con un lievissimo aumento delle attuali aliquote dei diritti di licenza di fabbricazione e vendita di generi soggetti ad imposte (tali diritti oscillano da un minimo di lire 1000 ad un massimo di lire 12.500),

invita il Governo

a sopprimere il gruppo *C* del personale tecnico ed elettrotecnico delle imposte di fabbricazione e ad inquadrarlo nel gruppo *B*, del quale esercita le stesse mansioni e gli stessi servizi.

CERAVOLO, AMATUCCI.

La Camera,

considerato che la scuola è veramente la grande madre che generosamente dona a tutti la linfa vitale del sapere e della cultura ed è il più sicuro fondamento del progresso civile e sociale dei popoli;

considerato, altresì, che tutti riconoscono alla scuola la sua nobilissima funzione di educatrice della gioventù e che ad essa spetta l'altissimo compito di provvedere alla preparazione morale, intellettuale e professionale del popolo;

considerato, infine, che l'opera della scuola è insostituibile e inconfondibile e che per potere essere essa veramente libera, come prescrive l'articolo 33 della Costituzione, occorre assicurare agli insegnanti di ogni ordine e grado l'adeguamento delle retribuzioni, come è stato fatto per i magistrati,

chiede al Governo

che, in sede di attuazione della legge delega, vengano tenute nel massimo conto le legittime aspirazioni della benemerita classe degli insegnanti, onde assicurare lo sviluppo e il potenziamento della cultura, della scienza e dell'arte nel nostro paese.

PETRUCCI.

La Camera,

ritenuto che i mutilati e gli invalidi di guerra, nonché gli ex combattenti, reduci e appartenenti alle categorie assimilate hanno — per le loro particolari benemerenze — acquisito il diritto a che sia ad essi facilitata la progressione nelle carriere civili dello Stato,

considerato che particolari beneficî sono stati concessi invece ad altre categorie, con riguardo, quasi esclusivamente, all'anzianità di servizio, e senza che fossero concesse particolari preferenze alle categorie degli ex combattenti ed assimilati;

tenuto conto che il n. 5 dell'articolo 2 del disegno di legge prevede il passaggio, con determinate modalità, da carriera a carriera degli impiegati dello Stato;

visto che il n. 11 del citato articolo 2 prevede la progressione periodica del trattamento economico mediante scatti, in base al merito,

impegna il Governo

ad includere nei provvedimenti delegati norme dirette a:

*a*) facilitare a tutti gli appartenenti alle categorie combattentistiche e assimilate l'accesso per promozione ai gradi superiori delle carriere;

*b*) prevedere nei casi di promozione a mezzo di esami e, almeno nella fase transitoria, un'aliquota di posti in soprannumero;

*c*) stabilire che nelle promozioni per le quali si tiene conto dell'anzianità di servizio, sia riconosciuta un'anzianità convenzionale a tutti gli appartenenti alle categorie di cui si tratta, tenendo conto particolare dei casi di inizio della carriera ritardato per impegni combattentistici o per cause derivanti dallo stato di guerra in modo da riparare il ritardo con cui gli ex combattenti, proprio perché tali, hanno potuto iniziare la carriera stessa;

*d*) stabilire particolari concorsi riservati ovvero riserve di posti per i passaggi da carriera a carriera degli impiegati ex combattenti o assimilati muniti dei prescritti titoli di studio;

*e*) concedere anticipati scatti di stipendio agli impiegati ex combattenti o assimilati che abbiano subìto ritardi di carriera a seguito ed in conseguenza del servizio prestato in guerra o delle mutilazioni od invalidità contratte per causa di guerra;

*f*) tenere conto nel passaggio dai ruoli speciali transitori ai ruoli organici delle benemerenze combattentistiche.

FOLCHI, GUERRIERI FILIPPO, VILLA.

La Camera,

mentre riafferma che nel trattamento del personale deve trovare piena applicazione il principio della parità di diritto fra gli uomini e le donne, non solo in relazione agli emolumenti, ma anche nei confronti delle possibilità di impiego e della carriera,

impegna il Governo,

nel momento in cui affronterà la riorganizzazione della sistemazione del personale insegnante nelle scuole elementari:

a tener presente che nella prassi amministrativa stabilitasi in questi ultimi anni a mezzo di circolari ministeriali vengono sostanzialmente contraddette non solo la norma costituzionale precitata ma anche le disposizioni legislative contenute nel testo unico delle scuole elementari (articoli 127, 130 e 144) e nel regolamento (articoli 228, 294 e 295);

e a fare in modo pertanto che il solo criterio valido per la nomina degli insegnanti e per l'assegnazione delle sedi sia la graduatoria unica (tanto per i concorsi che per i trasferimenti) eliminando gli altri criteri che di fatto hanno portato alla costituzione di due ruoli (uno maschile e uno femminile) e ad una conseguente discriminazione a danno delle maestre, alle quali viene limitata la possibilità di assunzione nell'impiego e vengono assegnate le sedi più disagiate.

GALLICO SPANO NADIA, BORELLINI GINA.

La Camera

invita il Governo

a voler attuare una riforma della organizzazione burocratica che assicuri ai funzionari un vero *status*, elevi di diritto al grado in cui è sempre stata di fatto l'opera di tali autentici rappresentanti della nazione, e renda au-

tonomo il potere esecutivo, fermo sempre il controllo del Parlamento detentore diretto della sovranità popolare.

CAROLEO.

La Camera,

considerata la precaria situazione in cui ancora si trova un considerevole numero di insegnanti mutilati e invalidi di guerra — abilitati all'insegnamento, idonei, laureati — che prestano servizio da vari anni come incaricati e supplenti nelle scuole statali elementari e secondarie,

invita il Governo

a provvedere alla assunzione nei ruoli di una così benemerita categoria.

BORELLINI GINA.

La Camera,

ritenuta la necessità di procedere al riordinamento del vigente stato giuridico dei commissari di leva, le cui norme sono state riconosciute dal Consiglio di Stato, dal Senato e dal Governo degne di riesame;

considerato che l'attendere i provvedimenti di carattere generale che emanerà il Governo nei confronti dei nuovi ordini di carriera dei dipendenti statali, determinerebbe il protrarsi di una condizione di fatto, lesiva del diritto dei singoli e contraria agli interessi del servizio,

invita il Governo

a dare immediato corso al già redatto schema di disegno di legge concernente il nuovo stato giuridico dei commissari di leva, ovvero a predisporre disposizioni di carattere transitorio, rispondenti alle necessità economiche e gerarchiche dei funzionari in questione.

CHIARINI, CIBOTTO, TITOMANLIO VITTORIA, PEDINI, GOTELLI ANGELA, MONTE.

La Camera

impegna il Governo

a modificare, *quam primum*, radicalmente — in conformità dei principî più volte affermati nell'elaborazione dei progetti di riforma dello statuto degli impiegati dello Stato — le modalità di svolgimento degli esami di concorso attualmente seguite per l'avanzamento ai gradi VIII di gruppo *A*, IX di gruppo *B* e XI di gruppo *C*.

Fermi restando i criteri in atto seguiti per la formazione delle commissioni esaminatrici, che sono tali da offrire le migliori garanzie di imparzialità, gli elementi valutativi da prendere in considerazione ai fini degli esami anzidetti, anziché in una mera ripetizione delle prove già sostenute per il conseguimento del titolo di studio richiesto per l'ingresso in carriera nonché per il superamento dell'esame di concorso di ammissione al grado iniziale, dovrebbero consistere in

titoli professionali, pubblicazioni o studi attinenti al servizio disimpegnato;

una prova orale che, pur vertendo sulle materie scientifiche oggi a base dell'esame, abbia per fine principale l'accertamento della preparazione professionale e dell'idoneità a ricoprire il grado superiore.

In linea subordinata, chiede che, sia pure in via transitoria e fino all'entrata in vigore delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili, gli esami per merito distinto, banditi o da bandire, siano basati su concorso per titoli e per esami secondo la formula precedentemente indicata, e quelli di idoneità consistano nella sola prova orale.

MARTINO EDOARDO.

La Camera

impegna formalmente il Governo

nella emanazione della legge delegata, a regolare lo stato giuridico dei cancellieri e segretari giudiziari secondo i seguenti principî:

1°) formazione di un ruolo di cancellieri e segretari dirigenti degli uffici giudiziari delle maggiori sedi, da collocarsi nel gruppo *A*;

2°) riconoscimento dell'idoneità dei cancellieri e segretari ad espletare talune delle funzioni di carattere ordinatorio ed amministrativo attualmente attribuite al magistrato, ed in specie: vidimazione di registri, atti notori, ordinativi di pagamento;

3°) formazione di un ruolo di gruppo *C* per la sistemazione degli amanuensi.

ROSSI PAOLO, SECRETO, L'ELTORE, MARTONI.

La Camera,

a chiarimento dei principî sanciti nell'articolo 7 del disegno di legge che concede delega al Governo per l'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato,

invita il Governo:

1°) ad adottare nell'ordinamento della carriera degli assistenti universitari i criteri

adottati per il personale insegnante, tenuto conto che, allo stato attuale, gli assistenti non hanno tale formale qualifica; che essi costituiscono la categoria cardine della vita universitaria, fin qui troppo ignorata; che un miglioramento delle loro condizioni economiche e di lavoro rappresenta un decisivo contributo alla difesa della cultura italiana;

2°) a far salve, nel quadro della tutela della libertà dell'insegnante, le attuali prerogative delle facoltà e dei corpi accademici per quanto riguarda la regolamentazione degli scatti di stipendio, dei concorsi per i passaggi di grado, dei trasferimenti, dei collocamenti a riposo;

3°) a ordinare la carriera degli assistenti universitari in quattro qualifiche successive: assistente, aiuto, professore aggregato, professore ordinario; fermo restando l'obbligo del concorso nazionale per accedere alla qualifica di « professore aggregato » e a quella di « professore ordinario »;

4°) ad inquadrare gli assistenti in classi di stipendio che prevedano una retribuzione mensile maggiorata rispetto a quella attualmente corrisposta di un minimo di lire venticinquemila;

5°) ad adeguare i posti di ruoli alle odierne esigenze dell'insegnamento e della ricerca scientifica.

RUBINO.

La Camera,

esaminando il disegno di legge di delega al Governo per l'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato,

impegna il Governo:

1°) a predisporre e a presentare quanto prima al Parlamento uno o più provvedimenti relativi al riordinamento dei compiti delle varie branche dell'Amministrazione statale, acquisendo alle loro rispettive competenze tutte quelle funzioni che vengono oggi esercitate attraverso enti ed istituti, che creano, con la loro molteplicità, disfunzione ed onerosità nella resa dei pubblici servizi, in modo da distinguere ed identificare le diverse sfere di competenza dello Stato e della privata attività;

2°) a presentare, al più presto, al Parlamento la nuova legge sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, elemento indispensabile perché il nuovo ordinamento dei compiti e degli uffici e l'assunzione di responsabilità da parte del personale trovino possibilità di celere ed idonea esplicazione;

3°) ad inquadrare, fin d'ora, le norme relative al riordinamento delle carriere ed allo stato giuridico dei dipendenti dello Stato, nel quadro organico dei provvedimenti di cui sopra, sicché non venga immiserito e frustrato, secondo una visione del tutto contingente del problema, lo scopo finale della delega, mirante a dare allo Stato strumenti idonei e mezzi sufficienti per il perseguimento dei suoi fini;

4°) a presentare al più presto al Parlamento i provvedimenti relativi alla tutela degli interessi collettivi dei dipendenti dello Stato, in armonia con le norme costituzionali e tenendo conto del particolare carattere del rapporto di pubblico impiego.

ANGIOY.

La Camera,

considerata la situazione di grave disagio in cui si trovano le categorie degli insegnanti, maestri e professori, fuori ruolo;

considerato che la instabilità di un così gran numero di docenti, oltre che causare grave pregiudizio agli interessati, è fonte di incalcolabile danno al regolare funzionamento della scuola,

invita il Governo

a presentare un piano organico che preveda la stabilizzazione di tutto il personale della scuola che abbia, come titolo minimo, un congruo numero di anni di servizio nella scuola senza demerito.

DE LAURO MATERA ANNA, LOZZA, MALAGUGINI, DEL VECCHIO GUELFI ADA, SCIORILLI BORRELLI.

La Camera

invita il Governo

a rivedere lo stato giuridico ed economico degli assistenti di ruolo degli istituti tecnici di Modica, Cagliari, Melfi, Sassari e Udine, mantenuti in servizio a carico dello Stato, a mente dell'articolo 41 della legge 15 giugno 1933, n. 889, ovviando alle ingiustificate sperequazioni derivanti dal fatto che i predetti assistenti sono stati considerati finora appartenenti al gruppo *C*, mentre i loro colleghi degli altri istituti sono stati parificati agli impiegati di gruppo *B*, con grado ed emolumenti superiori.

GUERRIERI EMANUELE, MAROTTA.

La Camera,

conscia dell'alta responsabilità dell'insegnante, cui la società affida la formazione delle giovani generazioni;

considerato che uno stato giuridico ed un trattamento economico adeguati alla particolarità di siffatta funzione rispondano ad una profonda esigenza morale cui lo Stato non possa sottrarsi,

invita il Governo

ad assicurare, in sede di norme delegate:

*a*) una strutturazione tipica dello stato giuridico dell'insegnante, distinta da quella di ogni altra categoria del pubblico impiego;

*b*) delle concrete garanzie, a tutela della libertà dell'insegnamento, per cui, in modo speciale, sia data la sicurezza, all'insegnante senza demeriti, della stabilità nella sede, nella cattedra e nella materia disciplinare;

*c*) uno sviluppo infine di carriera economica, sulla base di scatti periodici, capace di consentire un tenore di vita realmente rispondente alle esigenze professionali e sociali della categoria e di attrarre i migliori alla carriera scolastica.

VALANDRO GIGLIOLA, PEDINI, D'ESTE IDA, SAVIO EMANUELA.

La Camera,

nell'approvare la delega per l'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili —

considerando:

1°) le sperequazioni esistenti sul piano economico e sugli sviluppi di carriera, sia fra i dipendenti delle diverse Amministrazioni, sia fra gruppi della stessa Amministrazione, per effetto di alcuni provvedimenti di questo dopoguerra;

2°) il disagio e le aspettative dei cosiddetti « trentanovisti » dei ruoli speciali transitori e specialmente dei dipendenti del Ministero della difesa che, a norma del settimo comma dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376, possono essere promossi ai gradi VIII di gruppo *A*, IX di gruppo *B* e XI di gruppo *C* soltanto in soprannumero e nella medesima proporzione degli impiegati di ruolo del grado immediatamente inferiore;

3°) la condizione economica più disagiata degli impiegati civili del Ministero della difesa, quasi del tutto privi di indennità particolari godute da altri dipendenti statali,

impegna il Governo:

*a*) a tener debito conto, nei nuovi organici e nel conseguente inquadramento del personale o almeno nelle norme transitorie, dell'anzianità di servizio dei dipendenti di ogni ordine e grado;

*b*) ad ampliare i ruoli dei gradi VIII di gruppo *A*, IX di gruppo *B* ed XI di gruppo *C* del personale civile del Ministero della difesa, sia per adeguarli alle attuali effettive esigenze di servizio, sia per consentire un modesto sviluppo di carriera agli impiegati « trentanovisti », dei ruoli speciali transitori, e del ruolo organico, di cui alla suddetta legge;

*c*) a ricostituire il ruolo organico di gruppo *C* del Ministero della difesa, riassorbendo in esso il personale del ruolo speciale transitorio e dimensionandolo in modo da riassorbire tutto il personale di detto gruppo attualmente in servizio;

*d*) ad adeguare, nel trattamento economico complessivo e negli sviluppi di carriera, la situazione del personale civile del Ministero della difesa a quella dei dipendenti da altre amministrazioni dello Stato.

COLASANTO, SEMERARO GABRIELE, DE MEO, LOMBARI, JERVOLINO ANGELO RAFFAELE.

La Camera,

considerata l'insostituibile funzione assolta dagli assistenti universitari nella vita delle nostre Università, sia riguardo all'attività di ricerca scientifica sia riguardo all'insegnamento;

riconosciuto lo stato di grave disagio economico nel quale versa da anni la categoria, e lo spirito di sacrificio del quale danno prova i sempre più rari giovani che oggi intraprendono la carriera universitaria,

impegna il Governo

ad applicare alla riforma dello stato giuridico degli assistenti universitari i criteri che verranno adottati per il personale insegnante, e a migliorare radicalmente e al più presto il trattamento economico della categoria, tenendo presenti i voti espressi al riguardo da autorevoli assise di professori universitari e dai congressi dell'unione degli assistenti, in modo da portare, anche da questo punto di vista, l'organizzazione della ricerca scientifica e dell'insegnamento universitario al livello che compete al prestigio della cultura italiana.

DE MARTINO FRANCESCO, MALAGUGINI.

La Camera,

in merito ai criteri che, in sede di riforma delle carriere statali, verranno adottati per il riordinamento delle università degli studi,

afferma che, nel quadro della tutela della libertà dell'insegnante e della autonomia della scuola universitaria, debbano essere mantenute le attuali prerogative delle facoltà e degli organi accademici in generale anche per quanto riguarda la regolamentazione delle assunzioni in ruolo, degli avanzamenti di stipendio, dei concorsi per i passaggi di grado, dei trasferimenti, dei collocamenti a riposo del personale universitario,

e in tal senso impegna il Governo.

MALAGUGINI, DE MARTINO FRANCESCO.

La Camera,

considerato che non risponda al pubblico interesse la prestazione di attività, da parte di dipendenti pensionati dello Stato, a favore di enti o privati, nella trattazione di pratiche o questioni presso le Amministrazioni pubbliche alle quali i pensionati stessi appartenevano durante il servizio attivo,

fa voti

che sia sancito per tali casi un espresso divieto nel nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato, da attuarsi con la legge di delega; e che della conseguente limitazione di attività sia tenuto conto ai fini della determinazione di un miglior trattamento di quiesceza.

DEL FANTE.

La Camera,

constatato che le modificazioni ai decreti legislativi 4 ottobre 1947, n. 1182; 18 marzo 1948, n. 376; 13 aprile 1948, n. 592, già proposte in sede di ratifica ed approvate da un ramo del Parlamento nella passata legislatura non poterono giungere a perfezione per lo scioglimento delle Camere;

considerata la necessità di eliminare al più presto, mediante tali modifiche, le gravi sperequazioni verificatesi nei confronti di alcune categorie di personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in conseguenza di lacune ed imperfezioni riscontrate nel testo dei citati decreti legislativi;

invita il Governo

a provvedere perché alle modificazioni stesse sia dato corso in via di stretta urgenza prima del riordinamento delle carriere previsto dalla legge delega allo scopo di ristabilire tempestivamente una situazione di parità per il personale danneggiato dalle anzidette lacune.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE.

La Camera,

considerato che le esigenze dell'economia e dell'esportazione postulano i più fecondi sviluppi dell'organizzazione statale della ricerca scientifica;

tenute presenti le segnalazioni della X Commissione in sede di relazione sul bilancio per il commercio con l'estero, circa l'attuale funzionamento dell'organo per la ricerca scientifica e la sua mancata rispondenza, sia alle sue finalità di promuovimento del progresso tecnico-produttivo del paese, sia a quelle di coordinamento e sviluppo delle attività nazionali nei vari rami della scienza e delle sue applicazioni;

ritenuto che tale situazione è la conseguenza di ordinamenti risalenti a un decreto luogotenenziale del 1° marzo 1945, n. 82, e di una esecuzione che, polverizzando i mezzi in numerosi pseudo centri di ricerca, non ha sinora registrato risultati apprezzabili per il paese;

invita il Governo

a portare il suo approfondito esame sull'attuale organizzazione statale della ricerca scientifica in Italia, nominando sollecitamente una commissione di scienziati, integrata dai rappresentanti dei Ministeri interessati, col compito di proporre, entro tre mesi, riforme strutturali ispirate nel superiore interesse nazionale ai seguenti principî:

1°) avvicendamenti scientifici nei dirigenti e a tal fine: elettività triennale del presidente del consiglio delle ricerche o nomina di esso fra una terna di nomi, votata in apposita convocazione plenaria dei componenti dei comitati nazionali del consiglio medesimo;

2°) creazione di poche ma valide istituzioni di ricerca e applicazione che, oltre al progresso scientifico, servano a quello tecnico della produzione, soprattutto nel campo della media e della piccola industria;

3°) passaggio dell'organo alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione.

LARUSSA.

La Camera,

considerando che gli assistenti universitari e gli insegnanti tecnico-pratici sono da comprendersi, in rapporto alla funzione che esplicano, fra il personale insegnante,

impegna il Governo

a tener conto che la dizione del primo comma dell'articolo 7 del disegno di legge n. 1068: « personale insegnante », vuole intendere come

compresi gli insegnanti tecnico-pratici e gli assistenti universitari.

NATTA, LOZZA.

La Camera,

ritenendo un dovere morale che i benefici economici derivanti dalla legge delega per i pubblici dipendenti siano corrisposti simultaneamente anche ai pensionati i quali si trovano in condizioni economiche assai disagiate,

impegna il Governo

a modificare l'attuale sistema in modo che per tutti i pensionati la corresponsione dei miglioramenti abbia luogo in base agli anni di servizio ed il grado di pensionabilità al fine di renderli percebili subito da parte degli interessati.

LENOCI.

La Camera,

in relazione ai limiti di età per il collocamento a riposo degli impiegati statali con funzioni direttive;

in conseguenza delle particolari caratteristiche tecniche dei bibliotecari delle biblioteche governative, della loro preparazione specifica, delle loro particolari mansioni;

in considerazione del fatto che il personale di dette biblioteche è stato per consuetudine equiparato ai professori universitari, tanto che per l'articolo 6 della legge 24 dicembre 1908, n. 785, i bibliotecari possono essere chiamati ad insegnare negli istituti universitari o nelle scuole speciali di bibliotecnia, bibliologia, paleografia ed altre materie analoghe;

in considerazione, altresì, che, essendo mancati per vent'anni dopo la prima guerra mondiale i concorsi per assunzione di nuovo personale, tra l'esiguo gruppo dei bibliotecari direttori più anziani e quelli che seguono nei ruoli si è verificata una frattura di 20 anni di anzianità di servizio, venendo così a mancare la continuità che assicura la graduale preparazione delle competenze,

invita il Governo

ad includere la categoria dei bibliotecari con funzioni direttive in quelle categorie per le quali è considerata la possibilità del maggiore limite di età per il collocamento a riposo.

DEGLI OCCHI, TARGETTI.

La Camera,

riconosciuta la preminente funzione della scuola non solo nell'ordinamento statuale, ma nella essenza e nella vita stessa della nazione,

convinta che il grado di civiltà di un popolo si misura dal suo progresso culturale, filosofico, scientifico, tecnico, giuridico, e dalla formazione del carattere e della coscienza morale e politica;

che un efficiente ordinamento educativo è presupposto indispensabile per il buon ordinamento della società;

che la libertà d'insegnamento, sancita dall'articolo 33 della Costituzione, attua il principio che gli indirizzi culturali non sono dettati dallo Stato, ma creati dalla coscienza dei docenti, la cui funzione, pertanto, è autonoma e non strumentale, come quella degli altri impiegati amministrativi;

ritenuto che, se si vuole tendere alla piena efficienza della scuola, è indispensabile che al riconoscimento dell'autonomia e della preminenza della funzione, unanimemente qualificata « altissima » e « nobilissima », si faccia concretamente corrispondere un trattamento economico coerente con le premesse,

invita il Governo

ad emanare, nell'esercizio della delega conferitagli con la presente legge, norme legislative chiaramente regolanti lo stato giuridico autonomo del personale insegnante (presidi e professori di ruolo), e a fissare per essi tabelle di retribuzione rapportate a quelle della legge 24 maggio 1951, n. 392; e ad aumentare notevolmente gli attuali irrisori stipendi degli insegnanti elementari e del loro personale direttivo ed ispettivo.

DI GIACOMO, COLITTO, CHIARAMELLO, BASILE GUIDO.

La Camera,

considerato che, con la legge 13 aprile 1953, n. 340, modificativa della legge 22 dicembre 1939, n. 2006, sull'ordinamento per gli Archivi di Stato, è stato mantenuto l'ingiusto trattamento attuato con il decreto 28 novembre 1932, con il quale il personale dirigente degli ex archivi provinciali del Mezzogiorno e della Sicilia veniva inquadrato in un ruolo di gruppo *B* appositamente creato;

considerato che i superstiti dell'ordinamento del 1932 (quattro in tutto) all'atto dell'inquadramento erano muniti di laurea e di diploma di paleografia e diplomatica, titoli richiesti all'atto dei rispettivi concorsi al tempo in cui gli archivi suddetti dipendevano dalle amministrazioni provinciali,

considerato che tanto la legge del 1932 come quella del 1953 costituiscono una palese ingiustizia,

fa voti

che il Governo voglia riesaminare la posizione di quei quattro funzionari e favorire una giusta soluzione del problema al fine di consentire il loro inquadramento nel ruolo di gruppo *A* dei funzionari degli Archivi di Stato in conformità del grado e della rispettiva anzianità e, in via subordinata, al fine di consentire agli stessi il conseguimento di quel grado che avrebbero potuto raggiungere se inquadrati, secondo era loro diritto, nel gruppo *A*, aggiungere alcuni posti di grado VI alla tabella del ruolo di gruppo *B* (segretari di Sovraintendenza) alligata alla legge 13 aprile 1953, n. 340.

CACCIATORE, MINASI.

La Camera

invita il Governo

a voler provvedere, in sede di applicazione della legge delega:

1°) a riparare alle dolorose conseguenze prodotte per la scissione del Ministero delle finanze in quello delle finanze e in quello del tesoro. Infatti dopo tale scissione si è verificato il caso che, seppure partecipanti allo stesso concorso per vicesegretario per l'amministrazione centrale, mentre il Ministero era unico, attualmente alcuni funzionari (quelli del tesoro) si sono avvantaggiati rispetto ad altri colleghi di concorso (delle finanze) di un grado o due. Tale fatto ha provocato e continua a provocare un evidente stato di disagio morale ed economico dei dipendenti del Ministero delle finanze;

2°) a voler provvedere alla istituzione dei ruoli transitori dei dipendenti del Ministero del tesoro, direzione generale dei danni di guerra;

3°) a voler concedere ai dipendenti dello Stato aventi i genitori a carico e non conviventi le quote complementari di carovita;

4°) a voler concedere alla vasta categoria di telegrafisti applicati presso gli uffici telegrafici dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni la maggiorazione della indennità notturna.

CERVONE.

La Camera,

considerati gli articoli 3 e 51 della Costituzione;

considerato che oggi la donna gode in Italia dell'esercizio dei diritti politici;

considerato incompatibile con la Costituzione:

*a*) sia quanto sancisce l'articolo 7 tuttora vigente della legge 17 luglio 1919, n. 1176, sulla inammissibilità delle donne agli impieghi pubblici « che implicano poteri pubblici giurisdizionali o l'esercizio di diritti e di potestà politici, o che attengono alla difesa dello Stato »;

*b*) sia quanto stabilisce il successivo regolamento del 4 gennaio 1920, n. 39, per la esecuzione del suddetto articolo,

invita il Governo

a prendere tutte le disposizioni necessarie perché trovi piena esplicazione il principio della assoluta parità fra gli impiegati di ambo i sessi per quanto concerne l'accesso all'impiego e la progressione in carriera nonché le nomine che ai sensi dell'articolo 2, n. 8, della legge in esame restano di competenza del Consiglio dei ministri.

D'ESTE IDA, CONCI ELISABETTA, TITOMANLIO VITTORIA, BADALONI MARIA, SAVIO EMANUELA, BONTADE MARGHERITA, GENNAI TONIETTI ERISIA, GOTELLI ANGELA, VALANDRO GIGLIOLA, DAL CANTON MARIA PIA.

La Camera,

considerato che le norme vigenti prevedono particolari agevolazioni per il passaggio nei ruoli del personale d'ordine (gruppo *C*) del personale appartenente ai Corpi delle guardie di finanza (regio decreto-legge 17 marzo 1938, n. 267) e delle guardie di pubblica sicurezza (legge 15 novembre 1952, numero 2379);

considerato che allo stato attuale mancano norme analoghe in favore degli appartenenti al Corpo forestale;

considerato, altresì, che risponde all'interesse della pubblica amministrazione immettere personale particolarmente esperto del servizio forestale nei ruoli di gruppo *C* del Ministero dell'agricoltura e delle foreste al quale è devoluto il compito del rimboschimento e risanamento della montagna;

ritenuta l'opportunità di estendere anche agli appartenenti al Corpo forestale le disposizioni vigenti in favore degli appartenenti agli altri corpi armati dello Stato,

impegna il Governo

ad includere nei provvedimenti delegati norme dirette a facilitare il passaggio nei ruoli del personale d'ordine (gruppo *C*) dei sottufficiali, guardie scelte e guardie forestali ap-

partenenti al Corpo forestale dello Stato in analogia a quanto già disposto o si disporrà in favore degli appartenenti agli altri corpi armati dello Stato, prevedendo particolari norme transitorie per la fase di prima attuazione.

NATALI LORENZO, FOLCHI, GASPARI.

La Camera,

esaminato il trattamento economico che ricevono i dipendenti delle amministrazioni dello Stato, appartenenti ai ruoli speciali transitori, in rapporto a quello degli appartenenti ai ruoli normali,

ritenuto che le sperequazioni esistenti debbano ritenersi ingiustificate, specialmente quando ricorre una pari anzianità,

impegna il Governo

perché in sede di emanazione del nuovo statuto degli impiegati e degli altri dipendenti dello Stato, agli appartenenti ai detti ruoli speciali transitori, aventi pari anzianità, venga assicurata una retribuzione uguale a quella stabilita per gli appartenenti ai ruoli normali.

CALASSO.

La Camera

fa voti

che il collocamento nelle carriere direttive sarà attuato sia nei confronti dei funzionari di gruppo *A*, sia nei confronti di quelli del gruppo *B*, con riguardo alla natura ed alla importanza delle funzioni, ai compiti d'istituto affidati agli stessi secondo gli ordinamenti delle singole amministrazioni in atto al momento dell'entrata in vigore della legge delega.

CHIARAMELLO.

La Camera,

considerato che, a prescindere da ogni pregiudiziale costituzionale, che pure sarebbe configurabile, in ordine al trattamento economico di cui al n. 12 dell'articolo 2 del disegno di legge sul nuovo statuto dei dipendenti dello Stato, non può esimersi dal precisare almeno un qualche elemento relativo a tale trattamento, che indirettamente sostituisca quel criterio direttivo in materia che purtroppo manca nel progetto di delega,

impegna il Governo

ad assicurare, con i decreti legislativi emanandi, un miglioramento economico complessivo a tutti i dipendenti che non sia inferiore alla cifra di lire 5000 mensili rispetto al trattamento economico attualmente da essi goduto, fermo ogni opportuno adeguamento degli stipendi non ancora rivalutati in giusta misura rispetto al periodo prebellico.

Ritiene, inoltre, necessario che nel riordinamento nelle carriere si provveda:

*a*) alla istituzione del posto di sottosegretario di Stato permanente amministrativo o segretario generale che, nel mutamento dei ministeri politici, assicuri la continuità della azione amministrativa del dicastero e la coordinazione delle diverse direzioni generali, vietandosi la nomina di più sottosegretari politici in uno stesso ministero;

*b*) alla determinazione del limite di età di 70 anni per il collocamento a riposo dei direttori generali, dei direttori capi divisione e dei funzionari ispettivi corrispondenti;

*c*) alla sostituzione del consiglio di disciplina dei singoli ministeri, nei confronti dei dipendenti degli uffici periferici, di consigli di disciplina provinciali presieduti normalmente da un magistrato;

*d*) al divieto, in via di massima, dei comandi e delle missioni di funzionari in attività di servizio;

*e*) al divieto, da parte dei ministri e dei sottosegretari di Stato, di assumere, sotto qualunque forma e qualunque titolo nei propri gabinetti, personale estraneo all'amministrazione statale, limitando rigorosamente la assunzione di personale appartenente ad amministrazione diversa da quella del dicastero cui il ministro presiede;

*f*) al divieto di nomina dei funzionari dello Stato a consiglieri d'amministrazione di enti economici comunque denominati, con o senza partecipazione statale, e ad enti pubblici e privati, i quali godono di contributi permanenti dello Stato;

*g*) alla riduzione presso i singoli ministeri del numero delle varie commissioni e dei vari comitati esistenti, con divieto, per quelli che si lasciano in vita, di partecipazione ai medesimi dei funzionari della stessa amministrazione, fatta eccezione per l'ufficio di segretario della commissione o del comitato.

DE FRANCESCO.

La Camera

impegna il Governo

ad includere nella graduatoria dei vincitori, fino all'esaurimento dei posti disponibili, i candidati a cattedre di insegnamento medio che nelle prove di esame abbiano raggiunto

un punteggio non inferiore ai sette decimi, anche se sprovvisti di titoli.

VICENTINI, MARTINO EDOARDO.

La Camera

invita il Governo

a tener presente nel provvedimento delegato con cui sarà stabilito il nuovo trattamento economico dei dipendenti statali, l'esigenza di una piena rivalutazione del trattamento dei funzionari direttivi, in relazione all'importanza dei loro compiti ed alle loro responsabilità nonché al grave disagio derivato dall'appiattimento delle retribuzioni che si è verificato nel dopo guerra.

MALAGODI, COLITTO, TOGNI.

La Camera,

riconosciuta l'importanza degli insegnanti tecnici-pratici,

chiede

che siano inseriti in maniera chiara ed inequivocabile nell'ambito della legge-delega onde ottenere che tutte le disposizioni che vengano emanate e che riguardino gli insegnanti delle scuole ed istituti di istruzione tecnica siano applicate automaticamente agli insegnanti tecnici-pratici; e ciò perché i decreti legislativi n. 1277 e 1278, del 7 maggio 1948, hanno esplicitamente riconosciuto che gli insegnanti tecnici-pratici fanno parte del corpo insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica.

LOMBARI PIETRO, D'AMBROSIO.

La Camera

impegna il Governo

a mantenere le prorogative e le agevolazioni già concesse ai dipendenti dello Stato mutilati e invalidi di guerra, tenendo altresì presenti le varie proposte di legge che tendono a conferire a detti dipendenti una maggiore e più efficace considerazione.

MADÌA.

La Camera,

ritenuto indispensabile rivedere l'attuale posizione dei sottufficiali delle Forze armate sia sotto l'aspetto morale che economico,

impegna il Governo

in sede di provvedimenti delegati, ad equiparare, agli effetti economici, il loro trattamento a quello dei dipendenti civili dello Stato di gruppo *C* (carriera esecutiva) prevista dal disegno di legge delega.

GUERRIERI FILIPPO, NAPOLITANO FRANCESCO, BUFFONE.

La Camera,

ritenuto che gli ex avventizi di cancelleria di gruppo *B*, assunti a norma del decreto legislativo 12 ottobre 1945, n. 727 e successivamente inquadrati nei ruoli speciali transitori coprono attualmente posti previsti nel ruolo organico delle cancellerie giudiziarie,

invita il Governo

ad eliminare, nel nuovo ordinamento delle cancellerie giudiziarie, la sperequazione, di trattamento economico e di carriera, tra funzionari che assolvono le identiche mansioni, con l'inquadramento nel ruolo ordinario degli ex avventizi di cancelleria di gruppo *B*, e comunque attribuendo loro, in sede di conglobamento della retribuzione, l'indennità di funzione al pari dei cancellieri di ruolo di gruppo *B*.

ROSINI, GIANQUINTO.

La Camera,

esaminata la posizione del personale insegnante di ruolo degli Istituti presso gli Enti morali con convenzioni statali al 100 per cento,

invita il Governo

a predisporre opportuni provvedimenti affinché detto personale, in base alle leggi vigenti che ne regolano i rapporti giuridici, possa fruire dei benefici economici che, in applicazione all'articolo 7 della legge in esame, verranno applicati a personale insegnante dello Stato.

MAZZA, TITOMANLIO VITTORIA.

La Camera, considerato:

che per la carriera di gruppo *A* degli Archivi di Stato è richiesto, sin dal secolo scorso, il conseguimento di un titolo di studio superiore alla laurea;

che i funzionari degli archivi sono per legge i titolari delle cattedre delle scuole, di grado universitario e post-universitario, funzionanti presso i maggiori archivi italiani;

che le promozioni dei funzionari ai gradi superiori si svolgono per concorso per titoli, basato quasi unicamente sulle pubblicazioni scientifiche;

che i compiti degli archivisti di Stato sono di carattere prettamente scientifico;

che, anche per quanto riguarda l'attività amministrativa degli archivisti, alla direzione di archivi di Stato sono preposti funzionari dei gradi dal X al IV, tutti con identiche funzioni e senza dipendenza gerarchica fra archivio e archivio,

invita il Governo

ad emanare norme che tengano conto delle caratteristiche speciali dell'attività dei funzionari predetti, stabilendo per essi un conseguente trattamento (compresi in ogni caso, i ruoli aperti); e ciò anche allo scopo di evitare il frequente esodo di funzionari degli Archivi di Stato — molti dei quali, anche di gruppo *B*, già forniti di libera docenza — verso le cattedre universitarie di ruolo od altre attività materialmente e moralmente meglio remunerate.

ANGIOY, ALMIRANTE, LATANZA.

La Camera, considerato:

1°) che è opportuno provvedere alla revisione della legge, relativa ai sottufficiali e vigili del fuoco, per definirne, anche in relazione alle nuove norme sui dipendenti dello Stato, lo stato giuridico;

2°) che è opportuno inquadrare in un nuovo organico i vigili, ex combattenti, con il riconoscimento dei diritti derivanti da tale qualifica,

invita il Governo

ad emanare nuove disposizioni legislative sui sottufficiali e vigili del fuoco, con il riconoscimento, agli effetti della carriera, delle qualifiche combattentistiche, e con adeguamento del trattamento economico e di carriera agli altri dipendenti delle amministrazioni dello Stato.

RICCIO.

La Camera,

considerato che al personale dello Stato e degli altri enti pubblici residenti a Trieste venne riconosciuta sino dal 1952 una speciale indennità (« indennità di emergenza ») in considerazione della particolare situazione economica triestina;

rilevato che tuttora permangono le ragioni che giustificarono l'istituzione della predetta indennità e che la sua soppressione verrebbe a colpire personale che versa in più difficili condizioni di vita familiare,

impegna il Governo

ad attuare opportuni provvedimenti perché al personale dello Stato e degli altri enti pubblici residenti a Trieste sia conservata, in aggiunta al nuovo trattamento economico stabilito dal 1° gennaio 1954, la indennità di emergenza nelle medesime misure in vigore dal 1952.

DI VITTORIO, LIZZADRI, NOVELLA, SANTI, FOA, PIERACCINI.

La Camera,

considerando che la necessità del differimento al 1° luglio 1956 dell'efficacia del conglobamento delle varie voci della retribuzione sul trattamento di quiescenza inciderebbe negativamente sull'entità dell'indennità di buonuscita,

impegna il Governo

a sospendere fino a tale data i collocamenti a riposo dei dipendenti di tutte le amministrazioni dello Stato anche con ordinamento autonomo.

CAPPUGI, PASTORE, CALVI, CAVALLARI NERINO, FRANCESCHINI FRANCESCO, GOZZI, TRUZZI, COLLEONI, DE BIAGI, SCALIA.

La Camera,

ritenuto che gli insegnanti elementari delle scuole popolari e carcerarie hanno una retribuzione di gran lunga inferiore al minimo indispensabile per la vita (l'ammontare difatti della loro retribuzione si aggira sulle 15.000 lire, e per alcuni mesi dell'anno),

invita il Governo

— in occasione della concessione dei miglioramenti economici agli statali — ad accordare, per evidenti ragioni di giustizia, un trattamento più decoroso a questi insegnanti, riconoscendo così per costoro il diritto ad un assegno proporzionato ai suddetti miglioramenti.

AMICONI, SCIORILLI BORRELLI.

PRESIDENTE. Gli ultimi sedici ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

È stato riconosciuto che hanno valore di emendamenti gli ordini del giorno dei deputati Cappugi, Pastore, Scalìa, Calvi, Buffone, Colitto, Cervone (per il punto 3°), De Francesco (per il primo allinea dopo la parola « impegna » e per le lettere *b*) e *c*).

Dichiaro, inoltre, inammissibile in questa sede l'ordine del giorno Larussa.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GAVA, *Ministro del tesoro*. Ordine del giorno Marino. Il Governo non è in linea di principio contrario ad una estensione delle norme che saranno dettate per gli statali, in quanto applicabili, anche ai dipendenti degli enti parastatali. Deve però necessariamente fare una discriminazione quanto all'estensione del trattamento economico. Non si può, in via indiscriminata, adottare il criterio che l'aumento debba operare a favore dei dipendenti di tutti gli enti parastatali, perché alcuni di questi concedono già ai loro dipendenti un trattamento economico molto superiore a quello riservato agli statali.

La legge del 1947 stabilisce che il trattamento economico dovrebbe essere limitato a non più del 20 per cento del corrispondente trattamento degli statali, ma, in via di fatto, il limite è stato da parecchi enti superato.

La disparità si spiegava quando i dipendenti degli enti locali non avevano un ordinamento giuridico che li garantisse; ma abbiamo sentito lo stesso onorevole Di Vittorio dichiarare l'altro giorno che a favore dei dipendenti degli enti parastatali vi è ormai un ordinamento giuridico, e un insieme di guarentigie in alcuni casi superiori a quelle degli statali. Quindi, le ragioni della disparità non esistono più.

Diverso è il ragionamento del Governo per quanto riguarda i dipendenti da enti che non abbiano ancora raggiunto il trattamento economico degli statali o che abbiano lo stesso trattamento. Nei confronti di questo personale, il parere del Governo è che, quando i bilanci lo permettono, dovrebbe essere consigliabile corrispondere l'aumento proporzionato a quello degli statali. Mi sembra che questa sia una condotta di equità che non può essere impugnata e che dev'essere sostenuta anche per non ridurre i vantaggi che stanno per conseguire gli statali. Non sarebbe, infatti, commendevole offrire loro un miglioramento che vada in parte eliminato, sia pure indirettamente, attraverso la concessione di superiori vantaggi a favore di altro personale già molto avanti sugli statali. In conclusione l'ordine del giorno Marino, così come è stato presentato, non può essere accettato dal Governo. Lo spirito dell'ordine del giorno, se si ammette la discriminazione da me delineata, può essere accettato.

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. Posso accettare l'ordine del giorno Gitti. La mia accettazione riguarda in modo particolare la partecipazione dei rappresentanti del personale nel consiglio superiore e nelle commissioni di disciplina, che del resto è stata anche caldeggiata dall'onorevole relatore di maggioranza.

Accetto anche l'ordine del giorno Zanibelli, mentre non posso assolutamente accettare l'ordine del giorno D'Ambrosio. Debbo far presente, inoltre, all'onorevole presentatore che lo stesso ministro della pubblica istruzione è sostanzialmente contrario a questo ordine del giorno.

Non può essere del pari accettato l'ordine del giorno Lobba, per la parte che riguarda gli oneri che l'ordine del giorno stesso comporta. Tuttavia sarei favorevole ad accettarlo come raccomandazione nel senso che la questione potrà essere meglio e più opportunamente studiata in sede di legge-delega.

Il Governo dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno Lombardi Ruggero.

Per quanto riguarda poi l'ordine del giorno Cavallari Nerino, dichiaro che non posso accettarlo per la parte che riguarda il possibile ampliamento dei ruoli organici.

GAVA, *Ministro del tesoro*. L'ordine del giorno Pavan ed altri scende ad una disamina particolare di casi e di norme che, più che essere oggetto di una legge-delega, dovrebbero essere contemplati da una legge specifica: per questa ragione fondamentale possiamo accettare l'ordine del giorno nella sua formulazione tecnica soltanto a titolo di raccomandazione. Infatti vi sono dei principî che possono essere accolti dal Governo e che il Governo in sede di elaborazione delle leggi delegate in collaborazione con la Commissione parlamentare si propone di far accogliere, come ad esempio il diritto dell'impiegato alle ferie non rinunciabili, la limitazione dei comandi, ecc.

Vi sono invece altre norme che importano degli oneri finanziari i quali andrebbero al di là di quelli già molto cospicui impegnati. Tali norme non possono assolutamente essere accettate.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno dell'onorevole Pasquale Cortese, il principio generale in esso contenuto a proposito degli insegnanti può essere accettato in via morale e generica. Non può essere accettato se intende pervenire ad un ordinamento del trattamento economico non solo autonomo ma portato ad un livello diverso e superiore a quello di tutte le altre categorie di statali. Un simile principio andrebbe contro il fondamentale criterio informatore che ho enunciato nel mio discorso.

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Geremia, Cappugi ed altri, dopo aver consultato an-

che il ministro della giustizia, non sono contrario ad accettarlo come raccomandazione, dando assicurazione ai presentatori che, se si manifesterà la necessità di ampliare i ruoli cui si riferisce l'ordine del giorno, si potrà tener conto delle esigenze prospettate.

In linea di massima non sono contrario ad accettare a titolo di raccomandazione l'ordine del giorno dell'onorevole Vittoria Titomanlio, nel senso che si debba tener conto del lavoro che, oltre all'insegnamento, gli interessati debbono svolgere. Questo è anche il parere del ministro della pubblica istruzione, che mi sono fatto carico di interpellare al riguardo.

GAVA, *Ministro del tesoro*. L'ordine del giorno De Biagi, Cappugi ed altri è analogo a quello Marino ed altri. Bisogna però distinguere due posizioni. Nell'ordine del giorno vi è una richiesta che riflette le norme dello stato giuridico: al riguardo occorrerà effettivamente procedere — se vi sarà davvero bisogno (e per questa parte mi rimetto al ministro Tupini) — ad iniziative di carattere legislativo.

Per quanto riguarda poi eventuali provvedimenti di carattere economico, le amministrazioni locali sono già autorizzate dalla legislazione vigente a provvedervi, né ritengo vi sia bisogno di spinta da parte del Governo. Anche a questo proposito valgono le osservazioni da me fatte a proposito dell'ordine del giorno Marino-Almirante; si deve cioè discriminare tra amministrazioni che hanno già superato il trattamento economico degli statali ed altre amministrazioni che lo hanno appena raggiunto o non lo hanno raggiunto.

Sono d'accordo sull'ordine del giorno Amatucci che chiede miglioramenti economici per i magistrati. Nella relazione al disegno di legge è assunto l'impegno di un adeguamento anche per i magistrati.

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. Circa l'ordine del giorno Franceschini, invito gli onorevoli colleghi firmatari a por mente alle dichiarazioni che ho avuto l'onore di fare nella discussione generale. In virtù di tali dichiarazioni posso dire agli onorevoli presentatori dell'ordine del giorno che in linea di massima il Governo è favorevole all'accoglimento di quanto nell'ordine del giorno stesso è contenuto.

In merito all'ordine del giorno Veronesi, del quale accetto lo spirito e la lettera, prego gli onorevoli presentatori di non insistere nell'ultima parte, per i carichi economici che potrebbero derivare da una accettazione pura e semplice dell'espressione « evitando le gravi conseguenze di carattere economico che la sodisfazione di tale legittimo desiderio ora comporta ». Ma, in linea di massima, do affidamento nel senso che il contenuto dell'ordine del giorno sarà tenuto presente dal Governo.

Non posso prendere impegni precisi attualmente per l'ordine del giorno Troisi. La questione potrà formare oggetto di attento esame in sede di leggi delegate, anche in relazione alle nuove funzioni che eventualmente potranno essere attribuite ai cancellieri con leggi che esulano dall'ambito della legge di delega. Invito quindi i presentatori a voler trasformare l'ordine del giorno in una raccomandazione al Governo, in quanto il Governo stesso è sensibile al problema da essi sollevato.

Circa l'ordine del giorno Gozzi, se si deve addivenire, per esigenze di servizio, all'ampliamento degli attuali organici, non si potrà non tener conto di quanto è richiesto nell'ordine del giorno stesso.

Non posso assolutamente impegnarmi ad accettare l'ordine del giorno Viola. Faccio però presente agli onorevoli presentatori che, poiché il Governo è disposto ad accettare l'ordine del giorno Folchi, per questa parte l'ordine del giorno Viola può ritenersi compreso nell'ordine del giorno Folchi.

All'onorevole Ceravolo osservo che la questione trattata nel suo ordine del giorno sarà esaminata con attenzione benevola in sede di riordinamento delle carriere.

In merito all'ordine del giorno Petrucci, mi richiamo a quanto ho detto per l'ordine del giorno Franceschini.

Accetto l'ordine del giorno Folchi.

Sono dolente di non poter accettare l'ordine del giorno Gallico Spano. Sono state condotte le dovute indagini e non è risultata la sussistenza dei soprusi lamentati.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Caroleo, osservo che la forma è un po' troppo generica, per cui il Governo non si può impegnare ad accoglierlo. Comunque ne terrà il dovuto conto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Borellini Gina, il Governo, che ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno Folchi, pensa che anche questo ordine del giorno possa esservi compreso.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Chiarini, il Governo dichiara che la posizione dei commissari di leva potrà essere esaminata in sede di legge delegata. Però quanto richiesto mi pare contrario all'indirizzo che noi da tempo seguiamo in materia.

Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Martino Edoardo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Rossi Paolo, analoga risposta che per l'ordine del giorno Troisi.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Rubino, osservo che quest'ordine del giorno è molto complesso, e si può accettare in alcune parti. Il punto di vista che esprime il ministro della riforma è conforme a quello che ha espresso a lui direttamente il ministro della pubblica istruzione. Per il n. 1°) non posso assolutamente dire di sì, mentre posso accettare il n. 2°). Non posso accettare, anche per le possibili conseguenze di carattere economico, i nn. 3°) e 4°). Mentre posso dichiarare che il Governo è disposto ad accettare il numero 5°).

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Angioy, in linea di massima il Governo lo accetta come raccomandazione (e mi pare che questo sia lo spirito dell'ordine del giorno stesso). Faccio però considerare al presentatore che la seconda parte del n. 1°) non può essere assolutamente accettata, per le ragioni che si evincono alla semplice lettura del testo della prima parte.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno De Lauro Matera, sono evidenti i riflessi economici che deriverebbero dall'accettazione di un ordine del giorno di questa natura, e pertanto il Governo non lo può assolutamente accettare.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Guerrieri Emanuele, posso assicurare che esso sarà tenuto nel dovuto conto in sede di riordinamento delle carriere. Il Governo lo accetta quindi come raccomandazione.

Per l'ordine del giorno Valandro Gigliola, valgono le stesse dichiarazioni fatte per l'ordine del giorno Franceschini.

Posso accettare l'ordine del giorno Colasanto in linea di massima, eccezion fatta per il n. 3°) e soprattutto per la lettera *b*).

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno De Martino Francesco, con riserva per la parte che riguarda il trattamento economico.

Accetto l'ordine del giorno Malagugini.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Del Fante, con riserva per quanto riguarda la parte economica.

Il mio atteggiamento verso l'ordine del giorno Jervolino è contrario. So però che il Ministero delle poste e telegrafi è invece favorevole, per cui le modifiche che il presentatore domanda saranno tenute presenti in sede di leggi delegate.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Natta, dichiaro di accettarlo con le riserve già espresse per ordini del giorno analoghi.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Accetto lo spirito informatore dell'ordine del giorno Lenoci, per quanto non comprenda bene quale sarebbe il congegno proposto per accelerare la liquidazione delle pensioni di guerra. Comunque, i principî che egli ha ricordato sono praticamente già accolti e attuati dall'amministrazione dello Stato. Mi rendo conto, ad ogni modo, che il problema va studiato per rendere più svelte le liquidazioni.

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. Prego l'onorevole Degli Occhi di trasformare il suo ordine del giorno in raccomandazione. Da parte mia, lo assicuro che, in sede di leggi delegate, si provvederà ad esaminare la materia che forma oggetto dell'ordine del giorno stesso.

Ordine del giorno Di Giacomo ed altri: a parte la forma, è discutibile che possa essere accettato così come viene proposto dai presentatori. Posso dare però l'assicurazione che ho già dato per l'ordine del giorno Franceschini ed altri.

Ordine del giorno Cacciatore e Minasi: posso assicurare i presentatori che, in sede di riordinamento delle carriere, si cercherà di venire incontro alle esigenze prospettate in questo ordine del giorno.

Debbo dire all'onorevole Cervone, oltre alle osservazioni fatte dall'onorevole Presidente circa il punto 3°), che non posso dare alcun affidamento per ciò che riguarda il punto primo, circa cioè la riparazione delle conseguenze della scissione tra Ministero delle finanze e Ministero del tesoro. Circa il secondo punto, quello cioè che si riferisce al ruolo transitorio dei dipendenti della direzione generale dei danni di guerra, dichiaro che il Governo inserirà questi dipendenti nel ruolo del Ministero del tesoro. Circa infine il quarto punto, quello che si riferisce ai telegrafisti, posso dare affidamenti.

Ordine del giorno D'Este Ida ed altri: la questione — e i presentatori debbono comprenderlo — è molto complessa. Dare senz'altro una risposta affermativa mi sarebbe difficile. Comunque, apprezzo lo spirito di questo ordine del giorno e, in questa cornice, il Governo cercherà di dare il massimo affidamento a tale richiesta. Accetto quindi l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Natali ed altri.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Il Governo non può accettare l'ordine del giorno Calasso per

gli evidenti riflessi finanziari che esso comporta. La parificazione dei ruoli transitori con quelli organici non può essere attuata e per il peso finanziario che comporterebbe e per una ragione di sistema.

L'ordine del giorno Chiaramello posso accettarlo come raccomandazione.

In linea generale il Governo non è contrario all'ordine del giorno De Francesco. Per quanto riguarda la realizzazione del miglioramento economico, con un minimo alla base di 5 mila lire mensili, credo che diano affidamento le dichiarazioni da me già fatte alla Camera.

Per quanto riguarda la istituzione del posto di sottosegretario di Stato permanente amministrativo o segretario generale, cosa interessantissima, è materia che attiene non già alla presente legge, ma alla riforma generale dell'amministrazione. Quindi mi pare che in questa sede l'argomento sia fuori tema.

Circa i punti *b*) e *c*), si tratta di materia di emendamenti e non di ordini del giorno, come l'onorevole Presidente ha precisato.

Quanto al punto *d*), sono pienamente d'accordo per la parte che riguarda i comandi, non per la parte che riguarda le missioni, le quali sono un compito istituzionale di vari ministeri, specialmente dei ministeri tecnici come quello dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura, o dei ministeri politici come quello degli affari esteri.

Circa la lettera *e*), faccio presente che attualmente la legge vieta di assumere personale estraneo all'amministrazione, tranne che per l'incarico di segretario personale del ministro o del sottosegretario. Ritengo che sia opportuno mantenere questa eccezione, perché il segretario particolare del ministro o del sottosegretario dev'essere persona di loro fiducia.

Quanto al punto *f*), in linea generale il Governo è su questa linea, ma non può accettare come norma tassativa l'esclusione proposta dall'onorevole presentatore, perché vi sono casi in cui è necessaria la presenza dell'amministrazione, e vi sono casi in cui determinate amministrazioni — come per esempio il tesoro — non possono essere estranee alla gestione dell'amministrazione di danari che sono in gran parte dello Stato. Si tratterà di non mandare funzionari che siano ai sommi gradi della carriera in modo che sia evitata la confusione fra controllori e controllati.

Quanto al punto *g*), questa è materia che riguarda la riforma dell'amministrazione.

Coi chiarimenti dati, accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno De Francesco.

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. In merito all'ordine del giorno Vicentini, apprezzo il buon cuore dell'onorevole presentatore, ma egli deve rendersi conto che non posso assolutamente accettare la formulazione del suo ordine del giorno che, fra l'altro, si riferisce anche a chi non ha i titoli.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Accetto senz'altro come raccomandazione l'ordine del giorno Malagodi. Spero che le mie precedenti dichiarazioni abbiano convinto l'onorevole Malagodi della volontà del Governo di pervenire ad una congrua rivalutazione dei gradi direttivi.

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. Quanto all'ordine del giorno Lombari Pietro, lo accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Madia: accetto senz'altro la prima parte. Per il resto, mi riferisco a quanto già ho detto in occasione del parere espresso sull'ordine del giorno Folchi.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Quanto all'ordine del giorno Guerrieri Filippo, non posso accettarlo perché anticipa per un settore l'ordinamento delle carriere, che dovrà essere invece esaminato per tutte le carriere e deliberato in sede di esecuzione della legge delega.

Ordine del giorno Rosini: è nello spirito della riforma, che il Governo si propone di affrontare, l'evitare sperequazioni. In questo senso non mi posso opporre all'accoglimento dell'ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Mazza, esso tratta una materia fuori della legge delega. Noi, con questa legge, intendiamo regolare la situazione giuridica e il trattamento economico degli impiegati dello Stato. I dipendenti degli enti morali sono assolutamente fuori del tema che oggi trattiamo.

TUPINI, *Ministro senza portafoglio*. Posso assicurare l'onorevole Angioy che accetto lo spirito animatore di questo ordine del giorno, però non mi posso impegnare per i particolari, specie per quanto riguarda i ruoli aperti. Accetto, comunque, l'ordine del giorno come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Riccio, in linea di massima l'accetto. La materia sarà studiata in sede di legge delegata.

GAVA, *Ministro del tesoro*. In merito all'ordine del giorno Di Vittorio, osservo che il trattamento per l'indennità di emergenza, che fu istituito un paio di anni fa a Trieste, non fu determinato dalla particolare situazione economica triestina, ma da una situazione giuridica completamente diversa da quella che regolava la situazione di tutti gli altri dipendenti. La motivazione è stata preci-

samente determinata da questa diversità di situazione giuridica di impiegati che dovevano subire gerarchicamente due comandi, quello del Governo italiano e quello del Governo alleato. Il che importava anche delle spese, per motivi che è inutile qui precisare. Cessata questa situazione, cessa la ragione stessa che giustificava l'indennità di emergenza e bisogna rientrare nella regola. Il Governo, tuttavia, farà in modo che il trapasso avvenga in maniera tale che possa essere sopportato da parte degli impiegati.

Il ministro del tesoro, che è preoccupato dell'accrescimento continuo del debito vitalizio, è sedotto evidentemente dall'ordine del giorno Cappugi e sarebbe senz'altro dell'idea di accettarlo. Siccome però è stato presentato improvvisamente e il ministro del tesoro non ha avuto la possibilità di interpellare tutti gli altri membri del Governo e specialmente il Presidente del Consiglio, prego il proponente di accettare che lo accolga come raccomandazione. E stia sicuro che il ministro del tesoro lo caldeggerà in maniera vigorosa presso gli altri colleghi e presso il Presidente del Consiglio.

In linea generale si può accettare l'ordine del giorno Amiconi senza che abbia un significato particolare e nell'ambito degli stanziamenti che abbiamo fatto. È evidente che l'aumento del trattamento economico che è stato deliberato a favore di tutti gli impiegati si rifletterà anche a favore di questa categoria.

CECCHERINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCHERINI. Signor Presidente, noi abbiamo avuto solo un'ora fa gli ultimi emendamenti presentati dal Governo e alcuni ordini del giorno che sono collegati a questi emendamenti. Chiedo pertanto che sia dato alla Camera il tempo di potervi riflettere sopra prima di prendere una decisione.

Propongo per questo motivo che la votazione sugli ordini del giorno sia rinviata alla seduta di domani.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni a questa proposta, il seguito della discussione è rinviato a domani.

(*Così rimane stabilito*).

### Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domani, seduta alle ore 15.

Al primo punto dell'ordine del giorno vi sarà lo svolgimento di proposte di legge; poi la votazione per la elezione di un rappresentante della Comunità del carbone e dell'acciaio e il seguito della discussione della legge delega. Successivamente è iscritto all'ordine del giorno lo svolgimento della mozione Viola.

VIOLA. Signor Presidente, la discussione della mia mozione era fissata per le ore 16 di domani.

PRESIDENTE. No, onorevole Viola, era stato stabilito che la sua mozione dovesse essere discussa nel corso della seduta di domani, ma non v'è stato alcun impegno per l'ora.

VIOLA. Signor Presidente, la transazione che vi è stata con il Governo, che ha voluto evitare una votazione a scrutinio segreto, si basava su questo fatto: che la mozione dovesse essere votata prima di sabato mattina.

PRESIDENTE. Ciò è esatto. Vuol dire che, se ella vedesse ad una determinata ora che non è possibile discutere la sua mozione entro la fine della seduta, ella avrà il diritto di chiedere che la discussione medesima si inizi subito.

VIOLA. Perfettamente.

AMENDOLA GIORGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA GIORGIO. Chiedo che domani si tenga seduta mattutina anziché pomeridiana.

PRESIDENTE. Onorevole Amendola, non possiamo sacrificare costantemente il lavoro delle Commissioni, che hanno due sole mattine a loro disposizione, quelle del mercoledì e del venerdì. Comunque, per venire incontro al suo desiderio, propongo che la seduta abbia inizio alle 12 e prosegua nel pomeriggio con una breve interruzione dalle 14 alle 15.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LONGONI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali ostacoli hanno finora impedito l'accoglimento dei voti espressi dalla maggioranza dei dipendenti delle aziende elettriche perché sia istituito con provvedimento legislativo un adeguato trattamento di quiescenza.

(1477) « ANGELINO PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, sulla necessità di un intervento perché si possa discutere la vertenza sorta a Napoli col licenziamento di tutto il personale, e con la chiusura dello stabilimento della Cristalleria nazionale, senza spegnere i fuochi che alimentano i forni.

(1478) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dell'inqualificabile gesto commesso dal sindaco del comune di Noto (Siracusa) nei confronti dei lavoratori netturbini di quel comune.

« Il suddetto sindaco, abusando della sua funzione, ha licenziato in tronco quei lavoratori per essere stati questi costretti allo sciopero per rivendicare miglioramenti normativi e salariali.

« Si chiede di sapere quali misure l'onorevole ministro voglia adottare per fare rispettare le leggi della Repubblica e per tutelare le libertà democratiche dei lavoratori, violate, in questo caso, sfacciatamente dal gesto inconsulto del sindaco di Noto.

(1479) « BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dell'azione intimidatoria continuata esercitata dal commissario di pubblica sicurezza del comune di Avola (Siracusa) nei confronti dei dirigenti della locale Camera del lavoro.

« Avendo, l'Amministrazione comunale di Avola, sfrattato la Camera del lavoro dai locali che legittimamente deteneva, i dirigenti di quella organizzazione si premuravano di trovare nuovi locali e di stipulare, con il proprietario del nuovo stabile, un regolare contratto di locazione.

« Il commissario di pubblica sicurezza, chiamati il segretario della Camera del lavoro prima ed il proprietario dello stabile dopo, usava del prestigio e dell'autorità che la funzione gli conferisce per intimidire, prima l'uno e poi l'altro, allo scopo di impedire che i suddetti nuovi locali potessero venire usati dalla Camera del lavoro per la sua regolare attività sindacale.

« L'interrogante desidera pure conoscere quali misure l'onorevole ministro intende adottare nei confronti del commissario di pubblica sicurezza suddetto per l'atteggiamento arbitrario e fazioso da questi assunto, incompatibile con la sua funzione.

(1480) « BUFARDECI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della difesa e dei trasporti, per conoscere se concordano sulla opportunità di emanare disposizioni perché i militari in licenza per raggiungere le loro case e rientrare al corpo, possono usufruire di tutti i treni (diretti, direttissimi e anche rapidi portanti la terza).

« Quanto sopra, in considerazione delle aumentate possibilità dei traffici ferroviari; delle nuove esigenze di rapidi spostamenti dei singoli militari e dei reparti; e infine, della necessità di ristabilire con ogni misura utile l'ancora incerto prestigio e il decoro delle nostre Forze armate e dei propri soldati.

(1481) « ROMUALDI, LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga conseguente ai principî che informano la Costituzione quanto con voti ed ordini del giorno ben 26.000 lavoratori, dipendenti dalle aziende elettriche, hanno già chiesto, e cioè la costituzione del « Fondo autonomo di previdenza » per la loro categoria.

« Il rifiuto del Governo, in opposizione ai principî costituzionali, non appare giustificato da alcun serio motivo politico e sociale, ma fa intravedere l'influenza delle direttive conservatrici in contrasto con quanto è stato affermato nelle dichiarazioni davanti al Parlamento.

« Se il ministro non si ritenga impegnato dalla formale assicurazione data alle organizzazioni dei lavoratori e degli industriali il 6 agosto 1954 ed in conseguenza moralmente e politicamente obbligato ad agire conformemente alla promessa data.

(1482) « MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali sono le ragioni per cui non si è ancora provveduto alla erogazione del metano alle industrie della provincia di Alessandria, che hanno una notevole capacità di consumo ed una minima escursione stagionale e giornaliera; e ciò malgrado le ripetute promesse fatte dagli organi competenti ai comuni ai quali veniva richiesta l'autorizzazione all'attraversamento delle loro strade per

la costruzione del metanodotto che servì solo a convogliare il metano in provincie più lontane dai pozzi di estrazione.

« L'interrogante chiede se non sarebbe stato più conveniente dal punto di vista economico erogare il metano alle industrie della provincia di Alessandria.

(1483) « ANGELINO PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale gli impianti idrovori delle bonifiche dei margi di Milo e delle paludi di Capofeto in gestione diretta al Genio civile di Trapani sarebbero inattivi da più di un anno e, nell'affermativa, se non ritenga di adottare urgenti provvedimenti al fine di evitare l'allagamento di vaste zone già bonificate.

(1484) « DE VITA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere il loro pensiero e i provvedimenti che intendono prendere circa la situazione che viene a crearsi nel Cusio (Novara) dove, dopo i licenziamenti già avvenuti negli scorsi mesi (e che hanno prodotto nella sola città di Omegna circa 1.300 disoccupati) sono in corso o preannunziati altri licenziamenti (da parte, in modo speciale, degli stabilimenti Furter).

« Si richiama l'attenzione dei ministri sul fatto che si arrischia di mettere tutta una zona eminentemente industriale in condizione di crisi gravissima proprio all'inizio dell'inverno e che intorno ai licenziati si è fatta, spontaneamente, la solidarietà di tutta la popolazione comprese le autorità civili ed ecclesiastiche dei comuni interessati.

(1485) « JACOMETTI, MOSCATELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti che intendono adottare per porre al riparo il comune di Resina dai pericoli che lo scolo di acque piovane dal Vesuvio procura alle colture e all'abitato.

« Gli interroganti chiedono in modo particolare opere di imbrigliamento, manutenzione, creazione di nuovi alvei e l'esame di provvidenze che possano alleviare il disagio dei coltivatori per i danni subìti a causa della intensa pioggia del 4 novembre 1954.

(1486) « RUBINACCI, MAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica relativa alla concessione dell'assegno di previdenza a favore del pensionato Solinas Antonio fu Giovanni, classe 1896 (libretto di pensione n. 1560183) da Buddusò (Sassari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10368) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Floris Todde Salvatore fu Francesco, classe 1922, da Desulo (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10369) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Carta Bernardino di Paolo, classe 1922, da Borore (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10370) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Pigano Sebastiano fu Giovanni, da Desulo (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10371) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Ladu Giovanni di Luigi, da Desulo (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10372) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di

Sagno Federico fu Eugenio, da Desulo (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10373) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Floris Frau Gaetano fu Francesco, da Desulo (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10374) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Locci Giovanni fu Sebastiano, da Desulo (Nuoro), per il figlio Michele, deceduto in seguito all'esplosione di un ordigno bellico, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10375) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda intervenire affinché siano portati a termine i lavori per l'acquedotto di Thiesi (Sassari) iniziati sin dal 1947 e non ancora portati a termine, tenendo anche presente che l'approvvigionamento idrico di tale acquedotto servirebbe anche per altri paesi che tutti, come quello di Thiesi, soffrono per grandissima scarsezza di acqua. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10376) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se intendano dare una sollecita soluzione al problema indilazionabile dei senza tetto di Casignana, Caraffa e Sant'Agata (Reggio Calabria), tenendo ben presente che diecine di famiglie sono costrette a vivere in condizioni disumane ed inconcepibili;

se intendono ripristinare il diritto di assistenza a favore delle famiglie di alluvionati, in considerazione della grave situazione economica che investe i lavoratori di quei tre comuni;

quali provvedimenti intendono adottare onde arginare la frana, che minaccia ancora Casignana el il franamento da parte degli abitati di Caraffa e Sant'Agata a Valle. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10377) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, al fine di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, ed in via di urgenza, onde dare un tetto alle molte famiglie che in Mosorrofa, frazione alluvionata del comune di Reggio Calabria, ne rimangono prive.

« Se intendono sollecitare i provvedimenti adeguati onde dare soluzione immediata al contrasto, alquanto drammatico, sorto in occasione dell'assegnazione di pochi alloggi, in quella zona costruiti per gli alluvionati, tra il gruppo di famiglie che stanno nei centri di raccolta ed il gruppo di famiglie che, per la disponibilità della zona di terreno ove sorgono i predetti alloggi, furono sfrattate dalle baracche ivi esistenti, senza che alcuno si fosse preoccupato di dare ad esse una sistemazione, pur anco provvisoria, onde gratificare di una concreta considerazione la essenziale esigenza delle une e delle altre famiglie, che patiscono una situazione invero dolorosa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10378) «MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere la portata della disposizione che fa divieto di fornire ai parlamentari i dati sulle centrali idroelettriche senza l'autorizzazione del ministro, e se non crede che sia alquanto ingenua una tale disposizione trattandosi di dati contenuti in atti pubblici, e quello che rasenta il ridicolo sono pubblicati in volumi in vendita al pubblico in qualsiasi libreria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10379) « INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali siano i motivi che hanno determinato la decisione di sospendere la quota di rimborso del costo della benzina in favore dei barcaioli di Como.

« E per conoscere se non crede sia necessario rivedere il provvedimento in senso favorevole per la categoria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10380) « INVERNIZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere quale consistenza abbiano le voci in questi giorni pro-

palate di numerosi licenziamenti a fine dicembre negli stabilimenti militari. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10381) « GUERRIERI, GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, sulla chiusura dello stabilimento Asborno (ex Gaslini) di Castellammare di Stabia (Napoli) e sulla necessità di rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla riapertura, notandosi (tra le altre cose) che si tratta di stabilimento clamorosamente inaugurato pochi mesi fa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10382) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla Vetraria meridionale di Napoli che vuol licenziare 49 lavoratori per dare in appalto l'intero reparto moleria che — come è noto — costituisce una essenziale attività dello stabilimento; sulla necessità di un intervento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10383) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per definire la vertenza I.N.A.M.-medici e se non ritenga opportuno di risolverla in armonia con la Federazione degli Ordini dei medici, tenendo presente che dalla giusta comprensione medici-I.N.A.M. possono trarne vantaggio e gli assistiti e la stessa classe medica che, pur difendendo le proprie giuste aspirazioni, sente profondo il senso di responsabilità e di dovere verso la classe lavoratrice a cui è diretta l'assistenza che deve essere, sempre più, migliorata e potenziata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10384) « BORSELLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritiene opportuno estendere ai profughi d'Africa i beneficî concessi dalla legge 25 luglio 1952, n. 1010. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10385) « FRANCESCHINI GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni che hanno consigliato di affidare la gestione delle Grotte di Pastena (Frosinone) ad una società locale, a responsabilità limitata, che ha assunto la denominazione di « Cooperativa turistica culturale Grotte di Pastena »;

che hanno suggerito all'Intendenza di finanza di Frosinone di non preferire la gestione del comune di Pastena, che l'ha fin qui tenuta lodevolmente;

per sapere se il comune di Pastena abbia ottenuto dei beneficî in dipendenza del contratto stipulato con detta società;

e per conoscere le ragioni per cui, invece di bandire un'asta pubblica, l'Intendenza di finanza di Frosinone ha preferito il sistema della trattativa privata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10386) « VIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se ritenga confacenti con i principî del regime democratico e con i criteri della buona amministrazione il fatto che, a più di un anno dalla scadenza del passato consiglio, non è stato ancora nominato il nuovo consiglio di amministrazione del Delta padano e non si è colta neppure l'occasione della nomina del nuovo presidente per ricostituire il consiglio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10387) « CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere come mai non sia ancora stato espletato il concorso a provveditori agli studi bandito fin dal 20 gennaio 1954.

« L'interrogante è d'avviso che il concorso in oggetto debba avere il suo esito al più presto per normalizzare i ruoli e dato il rilevante numero di provveditorati sprovvisti di titolare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10388) « LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere a qual punto è la pratica di pensione dell'ex militare Cacioppo Vincenzo fu Giorgio da Sambuca di Sicilia (Agrigento), posizione n. 309799, e se manchino documenti per completarla e definirla. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10389) « GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere a qual punto è la pratica di pensione dell'ex militare Di Giovanni Giuseppe di Girolamo, distretto militare di Agrigento, posizione 271177, e se manchino documenti per completarla e definirla. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10390) « GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non ritenga opportuno voler provvedere alla definitiva sistemazione della strada provinciale 20/11 del bivio Mulinazzo e Raddusa Scalo (Catania), i cui lavori, rimasti in sospeso solo per un tratto di un chilometro appena, avrebbero dovuto essere ultimati il 19 settembre 1953.

« La situazione in parola ha arrecato e sta arrecando un grave danno alla esportazione dei prodotti agricoli della zona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10391) « SCALIA VITO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti che documentano come l'E.T.F.A.S., che ha scorporato in provincia di Cagliari, nella zona tra Arbus e Fluminimaggiore, numerosi terreni della Società mineraria Pertusola, anziché trasformare questi terreni ed assegnarli, continua ad affittarli ai pastori della zona ma a condizioni esose, diminuendo l'estensione della terra concessa e raddoppiando i canoni

*a*) Putzolu Giovanni da Fluminimaggiore il quale pagava alla Pertusola un canone di 300 chilogrammi di formaggio all'anno ed oggi dovrà pagare all'E.T.F.A.S. un canone di 600 chilogrammi;

*b*) Pilurzu Antonio da Fluminimaggiore il quale pagava alla Pertusola un canone di 50 chilogrammi di formaggio all'anno ed oggi dovrà pagare all'E.T.F.A.S. per una estensione di terra ridotta di metà un canone di 110 chilogrammi;

*c*) Vacca Raimondo fu Francesco da Fluminimaggiore (questo è il caso più grave) il quale pagava alla Pertusola un canone di 110 chilogrammi di formaggio di capra all'anno, oggi per una estensione di terra ridotta di un terzo avrebbe dovuto all'E.T.F.A.S. un canone di 140 chilogrammi che egli ha rifiutato di sottoscrivere ma, dietro l'intervento e le pressioni del maresciallo dei carabinieri di Fluminimaggiore ha dovuto firmare un impegno di 90.000 lire annue, peggiorando in tal modo il contratto (infatti 90.000 lire sono pari a 150 chilogrammi di formaggio a lire 600 il chilogrammo, mentre il prezzo medio del formaggio di capra è di lire 450 al chilogrammo);

per sapere se è a conoscenza che l'E.T.F.A.S, privando i pastori delle facoltà di introdurre altro bestiame nella terra presa in affitto, ha avocato a sé tale facoltà togliendo ai pastori una fonte di entrata e sfruttando in tal modo due volte la stessa terra;

per sapere se non intenda intervenire per limitare lo zelo eccessivo del sopraindicato maresciallo dei carabinieri;

per sapere soprattutto cosa intenda fare per richiamare l'E.T.F.A.S. della provincia di Cagliari ad agire secondo gli scopi per cui l'ente stesso fu costituito (cioè trasformare la terra e darla ai contadini) per impedire che l'E.T.F.A.S. si sostituisca di fatto, diventi il più esoso ed avido dei proprietari assenteisti, per abolire questi aumenti dei canoni, che sono venuti a colpire i pastori proprio in una annata in cui la siccità eccezionale ha reso veramente drammatica la crisi della pastorizia. (*La interrogante chiede la risposta stritta*),

(10392) « GALLICO SPANO NADIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno impartire istruzioni all'A.N.A.S. per l'ampliamento della strada statale Adriatica n. 16, nel tratto Foggia-Bari, affinche si provveda ad eliminare — mediante varianti di circumvallazione — attraversamenti di centri abitati: allo scopo di consentire rapidità e sicurezza ai traffici e, principalmente, di evitare incidenti stradali. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10393) « DE CAPUA, CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere con quali criteri è stata fatta la ripartizione del contingente di importazione televisori provenienza U.S.A. e perché, malgrado i precisi termini prescritti per la presentazione delle domande documentate, gli uffici hanno continuato, oltre il termine massimo predetto, ad accettare le documentazioni, ledendo, in tal modo, gli interessi dei terzi concorrenti che entro il 15 giugno 1954 si erano affrettati a presentare le rispettive domande al completo della documentazione prescritta.

« Si chiede con quale criterio è stata operata la ripartizione del contingente suppletivo,

in base agli esposti presentati; ripartizione che avrebbe dovuto funzionare da correttivo della prima, mediante l'applicazione di criteri più rispondenti alle effettive esigenze delle aziende interessate.

« Risulta che mentre le ditte grossiste specifiche del ramo, salvo poche eccezioni, hanno ottenuto assegnazioni da ritenersi grottesche, molti negozi dettaglianti che, normalmente, cedono le proprie licenze agli esclusivisti, hanno ottenuto assegnazioni superiori del doppio e del triplo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10394) « ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra della signora Giuseppina D'Errico, da Carosino (Taranto), vedova del tenente colonnello Agostino Scardino fu Vito, deceduto a Bardia il 16 ottobre 1940. Detta pratica è in corso da oltre dieci anni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10395) « BERRY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Rosati Giuseppe di Ciro, da Fragagnano, distinta con il n. 1.404.052.

« L'interessato, che dal 1947 è stato pressoché ininterrottamente ricoverato in sanatorio a carico dei familiari, non ha potuto subire per tale motivo la visita medica a cui era stato invitato, ed è deceduto il 2 novembre 1954. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10396) « BERRY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Maccaferri Ottorino di Adolfo, classe 1916. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10397) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Maculan Giuseppe fu Giovanni, classe 1912, posizione 1248572. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10398) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Superbi Umberto di Giovanni, classe 1916, posizione 342925. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10399) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Bortoli Gino fu Antonio, classe 1920. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10400) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Bondioli Astrobaldo fu Giuseppe, classe 1920. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10401) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Corradi Sergio fu Vittorio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10402) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Grandi Giuseppe di Pietro. posizione n. 325448. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10403) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Starghi Ugo fu Rodolfo, classe 1917. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10404) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Cavallini Medardo di Flaminio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10405) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Piccinini Francesco fu Quinto, classe 1920. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10406) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Barozzi Dante fu Augusto, classe 1914, posizione 1443103. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10407) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Cattobriga Ottavio fu Nino, classe 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10408) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Scanavini Villiam fu Giovanni, classe 1916. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10409) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Monti Mario di N. N., posizione 1380980. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10410) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Folloni Erminio di Remigio, classe 1918, posizione 222705. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10411) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Vignali Enzo fu Pompilio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10412) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Braglia Giuseppe di Angelo, residente a Serramazzoni (Modena). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10413) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Baschieri Mario fu Natale, classe 1924, residente a Montefiorino. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10414) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Franciosi Giuseppe fu Geminiano, classe 1913, residente a Castelnuovo R. (Modena). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10415) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Cavazzuti Ermanno fu Adolfo, classe 1914, residente a Modena, via Tommaso di Modena. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10416) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Caleffi Giuseppe di Alessandro, classe 1912, residente a Mirandola, posizione 1335499. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10417) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Seghedoni Ermes di Andrea, classe 1918, residente a Maranello (Modena). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10418) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Soli Vittorio di Aristide, classe 1912, residente a Maranello (Modena). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10419) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Besutti Adolfo di Amante, classe 1912, residente a Concordia (Modena). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10420) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Caselli Renato fu Marco, classe 1920, residente a Serramazzoni (Modena). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10421) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Brancolini Eliseo di Valmiro, classe 1923, residente a Mirandola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10422) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Sassatelli Emiro di Sante, classe 1914, residente a Casola di Montefiorino (Modena). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10423) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Bononcini Emilio di Govanni, classe 1912, residente a Modena. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10424) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Carezzi Alvaro di Renzo, residente a Cavezzo (Modena). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10425) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Dicembrino Salvatore di N. N., classe 1916, residente a V. B. Ferrari (Modena), posizione 292580. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10426) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Baraldi Ilario di Elio, classe 1922, residente a San Giacomo R. Mirandola (Modena). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10427) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — richiamandosi a sue precedenti interroga-

zioni e, specificamente, al suo ordine del giorno svolto nella seduta del 15 luglio 1954 ed accettato dal Governo — se non creda ormai opportuno ed indilazionabile, anche per evitare esasperate occupazioni individuali, impartire disposizioni, fin da questo momento, onde i 48 alloggi, già costruiti in Reggio Calabria, al rione Modena, ed in corso di ultimazione, vengano assegnati ai senzatetto ricoverati nella caserma 208 fanteria, dopo una lunga e dolorosa peregrinazione dalle scuole di Principe di Piemonte all'orfanotrofio provinciale '

« Chiede anche di conoscere se è stato disposto l'appalto — nel perimetro della città di Reggio Calabria — delle case occorrenti per la definitiva sistemazione degli alluvionati locali, in atto anch'essi ricoverati nella menzionata caserma 208 o in Messina o in altre località più eccentriche: e ciò allo scopo di evitare il gravissimo errore commesso in occasione di precedenti alluvioni, dislocando gli alluvionati lontano dalle sedi in cui, ritornandovi, potevano avere la possibilità di trovare lavoro.

« Chiede ancora di conoscere che cosa concretamente si è fatto per la sistemazione degli altri senzatetto, bestialmente ammassati nell'altra caserma (Borrace) di Reggio Calabria, e se si sta provvedendo alla sistemazione dei sbaraccandi e i cavernicoli di Reggio Calabria e provincia in base alla legge 9 agosto 1954, n. 186, sempre che questa debba ritenersi operante sul serio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10428) « GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda adottare a favore degli alluvionati di Caulonia e delle frazioni di Fabrizia, Campori, Agromastelli, Gozza e Gremi, non ancora ricoverati e lasciati in condizioni di estremo abbandono.

« Se non ritenga necessario provvedere ai servizi igienici per coloro che sono stati ricoverati nelle baracche, testè costruite ed assegnate e all'acquedotto, per la cui mancanza gli abitanti sono costretti a servirsi di acqua inquinata con grave pregiudizio della salute pubblica e soprattutto per la popolazione infantile, alla cui assistenza e salvezza è doveroso ed urgente provvedere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10429) « MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per sapere se non ritengano opportuno, rispettivamente nell'ambito della competenza, disporre la sospensione dei procedimenti pignorativi nei confronti degli alluvionati del 1951, a cui è stato concesso l'alloggio appena da un anno, specialmente a quelli di Caulonia Marina (Reggio Calabria), sia per il disastro subìto, sia perché non hanno avuto possibilità di una sistemazione economica da potere affrontare non solo gli oneri del fitto di casa, ma neanche quello di poter vivere per l'accentuata disoccupazione e miseria di quelle contrade.

« Se non ritengano richiamare l'organo dipendente, che, in questi giorni, con spietata esosità, ha proceduto ai pignoramenti per i fitti, alla considerazione umana ed obiettiva, non avuta nei procedimenti pignorativi lamentati, e sospenderli fino a che gli alluvionati non siano ritornati alla vita normale.

« L'interrogante fa rilevare che concordemente tutti i settori politici hanno tenuto conto delle condizioni degli inquilini prima di chiedere il fitto. Su quest'ordine di idee per gli alluvionati miseri e disoccupati è richiamata l'attenzione dei ministri interrogati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10430) « MUSOLINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a quale punto si trovano le pratiche inoltrate dal comune di Cà d'Andrea (Cremona), tendenti ad ottenere la costruzione di un edificio scolastico nella frazione di Fossa Guazzona e di un asilo infantile nel capoluogo, detti lavori dovrebbero essere eseguiti con la concessione di un contributo di Stato a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589, chiedono altresì di conoscere entro quale termine di tempo dette richieste possano essere accolte, facendo presente che il comune di Cà d'Andrea risulta essere l'unico in tutta la provincia di Cremona sprovvisto di asilo infantile. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10431) « RICCA, FOGLIAZZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se la pratica inoltrata il 7 aprile 1953, n. 849 di protocollo, dal comune di Gadesco Pieve Delmona (Cremona) tendente ad ottenere il contributo per anni 35 ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione di case popolari per una spesa presunta di 32 milioni, trovasi in trattazione presso il suo Ministero: per sapere a quale punto trovasi detta

pratica e se intenda dare con sollecitudine la approvazione di questa. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10432) « RICCA, FOGLIAZZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se il comune di Motta Baruffi (Cremona) possa contare sulla sollecita approvazione della richiesta inoltrata il 20 ottobre 1949 con nota n. 2341, tendente ad ottenere la concessione del contributo ordinario dello Stato nella misura del 4 per cento ai sensi delle leggi 15 febbraio 1953, n. 184, e 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di un edificio scolastico della spesa complessiva prevista di 16 milioni. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10433) « RICCA, FOGLIAZZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se intende accogliere la domanda inoltrata dal comune di Pescarolo (Cremona) il 22 luglio 1954 tendente ad ottenerfe l'allacciamento telefonico per la frazione di Pieve Terzani. Gli interroganti fanno presente che tale esigenza profondamente sentita dai 948 abitanti della frazione, è richiesta dal fatto che detta frazione trovasi alquanto distante dal centro del comune sede di residenza di tutti i servizi amministrativi e sociali, oltre che dal pessimo stato delle vie di comunicazione che nella stagione invernale per la loro impraticabilità isolano la frazione dal centro urbano. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10434) « RICCA, FOGLIAZZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga di intervenire presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Cremona al fine di arrivare al rispetto dei disposti della legge 29 aprile 1949, n. 264, e più precisamente alla costituzione delle commissioni comunali di collocamento, onde ottenere, con l'attuazione di dette commissioni, superiori garanzie democratiche nel difficile settore del collocamento al lavoro dei disoccupati e ciò anche nei comuni agricoli.

« Detta richiesta è suffragata dal fatto che il direttore dell'ufficio del lavoro, interpretando erroneamente i disposti dell'articolo 16 della legge n. 264, ritiene, essendo regolato nella provincia di Cremona il collocamento della mano d'opera agricola da legge speciale, che le commissioni di collocamento non trovano ragioni di esistenza in quanto la loro competenza sarebbe limitata solo alla regolamentazione dei turni di lavoro nei settori agricolo ed edilizio, ignorando così volutamente le norme fissate nell'articolo 15 della legge sul collocamento. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10435) « RICCA, FOGLIAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie sullo stato della pratica di pensione di guerra di Ciociola Michele fu Lorenzo (posizione 405216 servizio pensioni dirette vecchia guerra). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10436) « MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere in base a quali criteri, quando e a quali condizioni, l'Intendenza di finanza di Mantova abbia concesso in affitto al grande proprietario terriero signor Aldo Moschini, il renaio demaniale su Po a Boccadiganda (comune di Borgoforte).

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali ragioni abbiano impedito alla Intendenza di finanza di Mantova di stipurale un regolare contratto con i lavoratori di Boccadiganda, i quali da oltre sei anni hanno lavorato sul renaio, vi hanno messo a dimora dalle 16 alle 18 mila piantine, hanno affrontato sacrifici economici gravissimi senza aver potuto ricavare a tutt'oggi utile alcuno, poiché solo fra due o tre anni sarà possibile raccogliere il legname maturo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10437) « MONTANARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere in qual modo intende intervenire, perché sia al più presto completato l'organico dei magistrati e dei funzionari di cancelleria del tribunale di Larino (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10438) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla indilazionabile costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Roccapipirozzi e Valle Cupa del co-

mune di Sesto Campano (Campobasso) alla rete stradale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10439) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere effettuate le riparazioni del convento di San Martino in Pensilis (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10440) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di San Martino in Pensilis (Campobasso) di contributo dello Stato alla spesa occorrente per la costruzione di un indispensabile mattatoio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10441) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Tufara (Campobasso)-Castelvetere (Benevento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10442) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda opportuno intervenire, perché da parte del Consorzio di bonifica per la piana di Venafro (Campobasso) si provveda alla voltura fondiaria, ai fini degli sgravi fiscali, dei terreni, occupati sin dal 1938 per l'ampliamento del rio San Bartolomeo nel tenimento del comune di Sesto Campano (Campobasso) dalla contrada Cave alla foce del rio medesimo in contrada Zolfatara. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10443) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere in qual modo intendano intervenire a favore delle popolazioni del Basso Molise e di quei comuni limitrofi della provincia di Foggia, che, per interessi agricoli commerciali, mirano ad assicurarsi relazioni e scambi, popolazioni che reclamano che siano sistemate in modo da diventare transitabili le due strade che da Ururi e Santa Croce di Magliano (Campobasso) si congiungono a breve distanza alla statale n. 16, cui si allacciano, e che ora trovansi in uno stato di manutenzione indescrivibile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10444) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Sepino (Campobasso), relativa alla possibilità che l'impresa Ocone effettui, anche solo bisettimanalmente, una diramazione per quel centro nell'esercizio dell'autolinea Campobasso-Napoli ad essa in concessione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10445) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali urgenti provvedimenti egli intenda adottare per promuovere la sollecita definizione della pratica di pensione di cui è beneficiario l'ex marittimo Di Giovanni Francesco fu Francesco della classe 1921.

« L'interrogante fa presente che pur avendo ricevuto comunicazione dal Servizio dirette nuova guerra che il relativo fascicolo (numero 1303044) era stato trasmesso per competenza al Servizio pensioni dirette infortunati civili sin dal 24 settembre 1954 ha dovuto constatare che in oltre due mesi tale fascicolo non risulta ancora pervenuto a destinazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10446) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno di concedere, per il prossimo anno scolastico, la facoltà agli insegnanti elementari fuori ruolo di presentare domanda di supplenza a due provveditorati agli studi, come è consentito agli insegnanti medi, e ciò per operare una migliore distribuzione territoriale degli insegnanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10447) « TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e l'alto commissario per l'alimentazione, per conoscere se non ritengano necessario ed urgente sospendere la esecuzione del bando di vendita di una partita di olio di semi statale di quintali 28.800, già disposta per il 7 dicembre 1954, e ciò per l'inevitabile danno che deri-

verebbe all'economia agricola generale ed in particolare alle regioni meridionali, aggravandosi la già difficile situazione dell'olivicoltura a causa del basso prezzo delle olive attualmente praticato nonostante la minor produzione rispetto all'anno decorso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10448) « TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, se sia a sua conoscenza il fatto che il presidente dell'Opera valorizzazione Sila ha insediato il corso di formazione cooperativa apertosi il 22 novembre 1954 proprio nella villa di Sant'Elia (Catanzaro) di proprietà dell'onorevole Francesco Caroleo, vicepresidente della Unione provinciale delle cooperative, ed abbia affidato l'incarico di tenere le lezioni in detto corso proprio al reverendo Caporale e all'avvocato Pagliusi, rispettivamente presidente e direttore dell'Unione predetta; e se così stando le cose, non ravvisi nell'operato del presidente dell'Opera valorizzazione Sila la volontà di finanziare col pubblico denaro un'organizzazione cooperativistica a tendenza ben definita e ad imprimere ai corsi di formazione cooperativa un indiscusso orientamento di parte, e pertanto se non ritenga doveroso il ministro di intervenire prontamente perché tale illegale e discriminatorio favoritismo sia sconfessato ed annullato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10449) « MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, su quanto appresso è esposto.

« Nel comune di Rombiolo (Catanzaro) è in costruzione, con fondi assegnati ad un cantiere-scuola, l'asilo infantile.

« Il cantiere occupa in media 20 allievi al giorno, diretti da un assistente e sorvegliati da un capo cantiere.

« Oltre a tali due dirigenti ufficiali più che bastevoli per il lavoro da eseguire e per gli operai impiegati, percepisce regolare paga dall'ente gestore (provincia) il locale segretario della sezione democristiana, Bagnato Paolo, il quale, pur figurando nei libri paga con la qualifica di « allievo » come gli altri, si reca in cantiere con un'ora di ritardo, non presta alcun lavoro utile perché alterna il riposo al passeggio, e ciò in modo ostentatamente palese, sostenendo a sua giustificazione che l'ente gestore e l'ufficio provinciale del lavoro lo hanno a ciò autorizzato.

« L'interrogante chiede che sia posto fine ad un così sfacciato sperpero del pubblico danaro con identificazione e punizione dei responsabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10450) « MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere — premesso che con interrogazione n. 6602 aveva già chiesto di conoscere per quali motivi gli insegnanti elementari Fara Giuseppe e Uleri Stefano da Alghero (Sassari) da due anni non insegnavano continuando a percepire tutti gli emolumenti, indennità di presenza compresa, e che a tale interrogazione il ministro in data 31 luglio 1954, protocollo n. 1636, rispondeva informando l'interrogante « di aver disposto che un ispettore del Ministero si rechi a Sassari per indagare e riferire sui fatti denunciati nella interrogazione » — se tale inchiesta sia stata fatta e quali siano stati i risultati dell'indagine. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10451) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere — con riferimento a risposta del ministro in data 16 settembre 1954, n. 1739, con la quale si informava l'interrogante che il Ministero della pubblica istruzione stava studiando il modo di offrire al Ministero del tesoro una compensazione per la somma occorrente per pagare l'indennità di prima sistemazione ai vincitori del concorso magistrale bandito nel 1950 e nominati in ruolo per effetto del medesimo, somma da prelevare sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione affinché il Ministero del tesoro possa avere la possibilità di richiedere il corrispondente aumento del capitolo di bilancio per l'esercizio finanziario 1951-52 — se siano state reperite le somme occorrenti e se ne siano state date le comunicazioni del caso al dicastero del tesoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10452) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali siano stati i risultati dell'indagine disposta come da risposta del 31 luglio 1954, protocollo n. 1647, ad interrogazione n. 6603 dell'interrogante, e riguardante la richiesta di conoscere se l'insegnante Fara Giuseppe da Alghero (Sassari) fosse stato dispensato dal-

l'insegnamento perché comandato presso il Patronato scolastico di quel comune, e se fosse compatibile la funzione di presidente del predetto patronato scolastico con le mansioni di comandato presso detto patronato, ed infine se risultasse sollecitazione di inchiesta da parte del direttore didattico di Alghero per l'accertamento di gravi irregolarità nelle quali parrebbe essere incorsi l'insegnante Fara ed altri suoi collaboratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10453) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere — premesso che con interrogazioni nn. 5620 e 5621 l'interrogante aveva chiesto di sapere come il Ministero giudicasse la pretesa del provveditore agli studi di Sassari di considerare solamente un posto disponibile per i trasferimenti, poiché gli altri posti avrebbero dovuto restare accantonati per il nuovo concorso magistrale, e che il solo posto disponibile evidentemente misto, sarebbe stato assegnato all'insegnante che avesse totalizzato il maggior punteggio, senza distinzione di sesso, mentre i posti disponibili per i trasferimenti avrebbero dovuto esser due e non misti, ma maschili, essendovi già esuberanza di personale insegnante femminile nei plessi ove risultavano posti vacanti, e che il ministro in data 31 luglio 1954 con risposta n. 5621 aveva informato l'interrogante di aver disposto che un ispettore del ministero si rechi a Sassari per indagare e riferire sui fatti denunziati nella interrogazione — se tale indagine sia stata fatta e quali ne siano i risultati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10454) « POLANO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. La prego di interpellare il Governo per conoscere quando intende rispondere ad una mia interrogazione concernente le Cristallerie nazionali.

CONCAS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCAS. Signor Presidente, desidererei, che ella interpellasse il Governo per sapere quando è disposto a rispondere a una interpellanza urgente presentata da me e dal collega Mancini circa le concessioni telefoniche. Il problema è urgente in quanto il 31 dicembre scade il termine per il riscatto, per cui il ministro dovrebbe rispondere in tempo utile.

PRESIDENTE. Interpellerò i ministri interessati.

**La seduta termina alle 20,50.**

---

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 12*

1. — *Svolgimento della proposta di legge*

DI GIACOMO ed altri: Istituzione della provincia di Isernia (1119).

2. — Votazione per l'elezione di un rappresentante nell'Assemblea e della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge*

Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato (*Approvato dal Senato*) (1068) — *Relatori* Bozzi, *per la maggioranza;* Di Vittorio e Santi; Almirante, *di minoranza.*

4. — *Discussione del disegno di legge*

Autorizzazione della spesa di 1 miliardo e 850 milioni per l'organizzazione delle ostruzioni retali per i porti di preminente interesse commerciale (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (540) — *Relatore:* Sensi.

5. — Svolgimento della mozione dei deputati Viola ed altri.

6. — Seguito dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

---

*IL DIRETTORE F. DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI*
Dott. VITTORIO FALZONE
*Vicedirettore*

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI